Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
S. P. I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 17 agosto 1965
Anno LXXXIV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo II)
N. 5792 nuova serie Fondazione: 1881

LA SANGUINOSA ONDATA DI TUMULTI RAZZIALI SI E' TRASFORMATA IN VERA GUERRIGLIA

DILAGA IN CALIFORNIA LA RIVOLTA CHE HA GIÀ FATTO TRENTATRÈ MORTI

«Commandos» negri hanno colpito nei sobborghi di Los Angeles e in diverse altre località - A Watts, setacciato da due divisioni, è tornata una certa calma - Inquietante incetta di armi



(Telefoto AP al «Piccolo»)

Los Angeles — Un poliziotto con il mitra spianato protegge l'opera dei pompieri che estinguono un incendio, contro possibili attacchi di «franchi tiratori» negri in agguato alle finestre

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Los Angeles, 16

Le violenze sono cessate nel quartiere negro di Watts, a Los Angeles, da più giorni teatro di sanguinosi disordini, incendi, saccheggi; ma l'ondata di tumulti e di incidenti razziali si è estesa ad altri punti della grande metropoli e della California. A Los Angeles, intanto, si fa un bilancio delle cinque notti di violenza. I morti sono 33; fra di essi un poliziotto, un vicesceriffo, un vigile del fuoco; i feriti sono oltre ottocento, gli arrestati 2.800, di cui 500 ragazzi. Gli incendi di vaste proporzioni sono stati duemila, ed hanno causato danni per circa duecento milioni di dollari (oltre centoventi miliardi di lire), mentre le distruzioni e i saccheggi hanno provocato danni per altri milioni di dollari.

Come si è detto, la sommossa dei negri tende a dilagare. Lo comprovano vari episodi. A Long Beach, ossia a 25 chilometri da Watts, un agente di polizia bianco è stato ucciso da un colpo di fucile da caccia mentre con i colleghi cercava di disperdere una cinquantina di negri, che stavano scagliando pietre contro le automobili di passaggio. E' stato imposto immediatamente il coprifuoco in una zona di dodici isolati, e più tardi la situazione è stata posta sotto controllo. A San Diego, sede di una grande base militare presso la frontiera messicana, un bianco è stato pugnalato e due case sono state date alle fiamme da gruppi di negri. A San Bernardino, un centinaio di chilometri a Est di Los Angeles, tutte le forze di polizia sono state impegnate nella lotta contro una folla di negri che sfasciavano le vetrine e saccheggiavano i negozi.

Ad Anaheim, dove si trova il famoso parco di «Disneyland», si sono pure avuti incidenti, e la polizia è in stato di allerta. A Sylmar, nella valle di San Fernando, diverse case sono state oggetto di colpi d'arma da fuoco, e vi è stato chi ha dichiarato di aver visto che i «gunmen» erano di colore. Sull'Hollywood Boulevard sono stati lanciati «coktail Molotov». A Van Nuys, sobborgo di Los Angeles, un magazzino è stato incendiato e la polizia ha arrestato nove negri e ha ferito una donna di colore. A Wilmington e presso il centro di Los Angeles sono stati dati alle fiamme depositi di legname.

Se a Watts si può registrare ora una certa calma, ciò non vuol dire che la sommossa sia ormai spenta: Un gruppo di giornalisti che ha visitato il quartiere negro di Los Angeles dopo l'annuncio del Governatore Brown secondo cui la rivolta sarebbe finita, ha trovato una situazione diversa e certo meno ottimistica. Un pastore battista, il reverendo Hicks, ha detto: «I disordini non sono cessati, e solo una specie di pausa. Vi saranno disordini sino a che la polizia non abbandonerà i suoi metodi brutali. Il Governatore può dire che è finita, ma noi che lavoriamo in mezzo al popolo sappiamo quello che bolle in pentola». L'intervista con altri venti negri — alcuni dei quali hanno ammesso di aver preso parte ai disordini ed ai saccheggi — ha accertato che nessuno crede che la faccenda sia finita.

La polizia è in allarme in tutte le città della California che hanno vaste comunità negre, e si tiene pronta a chiedere l'aiuto della Guardia nazionale. La comparsa qua e là di «commandos» negri costituisce un fenomeno nuovo in quella che qualche funzionario ha definito «la sommossa». D'altro canto, si afferma nei circoli ufficiali, questo fenomeno può indicare che i moti sono agli sgoccioli; afferrare un fucile, correre in macchina e sparare qualche colpo contro i muri degli edifici, si dice, è meno rischioso che affrontare le mitragliere della Guardia nazionale in posizione agli angoli delle vie di Watts. Per contro, si ammette che non è facile tenere sotto controllo questi «commandos» nella città degli Stati Uniti che ha il maggior numero di armi in circolazione (oltre a tutto, a Watts sono stati saccheggiati magazzini che vendono materiale militare «surplus»).

Ha detto, comunque, il vicecapo della polizia di Los Angeles, Thomas Reddin: «Ormai sappiamo di averli domati. Il problema principale è costituito adesso dai cecchini: ce n'è un gruppo deciso a ucciderci». Dal canto suo, il Governatore Brown, rientrato frettolosamente dalle vacanze in Europa, ha dichiarato, che «il peggio è passato», ma che i quindicimila uomini della Guardia nazionale rimarranno in servizio per qualche tempo ancora. «Dobbiamo, e lo faremo, trattare con energia i terroristi, fino a che Los Angeles sia nuovamente sicura», ha affermato il Governatore.

In una vasta zona della California meridionale, i bianchi armati montano la guardia nelle loro case. A Los Angeles alcuni negozi di armaiolo segnalano di avere venduto tutti i fucili a disposizione, a gente che «magari non sa nemmeno a che spalla appoggiare l'arma». Scarse le vendite di pistole, perchè per legge debbono passare tre giorni fra la prenotazione e la consegna (è vietata la vendita di una pistola a chi abbia precedenti penali, ed è richiesto il controllo).

«Non ho mai visto nulla del genere in tutta la mia vita — ha detto un armaiolo —. Ho ordinato ai commessi di limitare le vendite ai banchi perchè non voglio incidenti. Ma tutti hanno paura. Un negro mi ha chiesto un fucile per difendere la propria casa, riferendomi che il palazzo vicino è stato incendiato nei giorni scorsi». Un cliente si è presentato in un negozio con queste parole: «Mi occorre un'altra pistola. Ho già a casa una calibro 38, ma abito in un quartiere misto ed un centinaio di negri minacciosi hanno fatto un assembramento attorno alla mia casa, ieri sera».

Intanto a Watts, devastata da cinque notti di violenze e di orrori, si sta cercando di riportare un po' di ordine; fin da ieri è in vigore per 14 ore su 24 il coprifuoco, che interessa un'area di circa cento chilometri quadrati, con epicentro appunto il quartiere negro della metropoli, dove abitano ben 65 mila uomini di colore. L'opera di spegnimento degli incendi è stata portata a termine, in questa zona, da vigili del fuoco dotati di corpetti d'acciaio a prova di pallottola, dopo che «cecchini» li avevano bersagliati ripetutamente. Attorno alla zona, sono stati istituiti posti di blocco per il recupero, dalle auto in uscita, del bottino dei saccheggi di questi giorni nei negozi. Gli automobilisti provenienti dall'esterno e diretti a Watts senza buone ragioni vengono respinti.

L'economia del quartiere ha subito un colpo durissimo: oltre a tutto, i proprietari dei negozi saccheggiati hanno appreso che non saranno rimborsati, perchè le polizze di assicurazione non coprono mai i rischi di saccheggio per «insurrezione». L'approvvigionamento del «ghetto nero» è impossibile, la soppressione dei mezzi di trasporto pubblici e l'arresto del traffico su alcune grandi arterie che attraversane Watts hanno avuto ripercussioni sulla vita dell'intera metropoli. Sulla Harbour Freeway, la grande autostrada che passa preso Watts, gli automobilisti sono stati autorizzati a superare i limiti di velocità consueti, per sfuggire a ogni rischio conseguente ai disordini.

La fase più drammatica della battaglia di Watts si è avuta la scorsa notte, quando i soldati della 40.a e 49.a Divisione corazzata hanno «setacciato» Watts, mettendo in fuga numerosi gruppi e istituendo posti di blocco per il controllo del coprifuoco. Temerarie incursioni dei telecronisti permettevano a milioni di americani di vedere in diretta molte di queste scene: uno scambio a fuoco con un franco tiratore, l'esplosione di raffiche contro persone che in automobile tentavano di violare un posto di blocco, una negra di 47 anni che ha avuto le gambe quasi mozzate da 20 proiettili di una mitragliatrice calibro 32, che hanno sfondato una portiera dell'automobile carica di «bottiglie Molotov».

Tra le vittime vi sono purtroppo diverse persone assolutamente estranee ai disordini: un giapponese e un messicano naturalizzati americani sono stati raggiunti da pallottole vaganti; una donna negra è stata fulminata da una sincope; un bimbo di quattro anni è stato ucciso dal fuoco dei «cecchini» mentre giocava sul prato dinanzi alla sua casa, e il fratellino di tre anni è rimasto ferito; la madre ha spiegato che li aveva lasciati uscire perchè in casa faceva molto caldo.

U. P. I.

JOHNSON DEPLORA «l'inutile violenza»

Johnson City, 16

Prima di ritornare a Washington, per la seconda volta in 24 ore, il Presidente Johnson, dal suo «ranch» nel Texas, ha stigmatizzato gli atti «di terrore e violenza» compiuti a Los Angeles. Attraverso il suo portavoce, Johnson ha dichiarato che «il ricorso al terrore e alla violenza ha come risultato non soltanto di distruggere il diritto essenziale di ogni cittadino di sentirsi sicuro nella sua casa, nel suo negozio o nelle vie, ma anche di togliere dalle mani dei negri gli strumenti di cui essi si servono per la loro emancipazione».

Tuttavia — ha aggiunto il Presidente — «Non basta condannare la violenza, ma bisogna anche prendere le misure necessarie per prevenirla come ho già più volte affermato, la violenza inutile trova fertile terreno tra uomini imprigionati dalle oscure mura dell'odio, che crescono nella povertà dei tuguri, che debbono affrontare lo avvenire senza istruzione o qualifiche professionali e con poche speranze di ottenere lavoro retribuito. Noi dobbiamo operare anche per eliminare questi mali».

Sommossa economica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 16

Le azioni condotte oggi da civili armati in California hanno dato vita a una specie di «guerriglia negra», creando una situazione di conflitto che non ha precedenti in America, se non nella grande guerra di secessione e negli anni successivi del difficile periodo cosiddetto della «ricostruzione». Il Presidente Johnson, lasciato il «ranch» del Texas, è tornato a Washington per esaminare la crisi razziale, che fonti della Casa Bianca non esitano a definire «paurosa».

In California risuona ancora, rabbioso, a volte beffardo, il grido di battaglia: «Get whitey» («Dalli all'uomo bianco»). Whitey è una deformazione sarcastica della parola «white», introdotta dai «Musulmani neri», la setta estremista che è divenuta a Los Angeles una minoranza molto potente da quando, nel 1962, uno scontro con la polizia le diede un'aureola di martirio agli occhi della popolazione negra.

Le autorità sono convinte che buona parte delle incursioni delle pattuglie armate sono ispirate o dirette dai «Musulmani neri», desiderosi di approfondire la frattura per sconfiggere i movimenti moderati. Sta di fatto che Martin Luther King, tornato da Portorico, ha detto che si recherà a Los Angeles solo fra qualche giorno, quando si sarà finito di sparare. Il Premio Nobel per la pace stenterebbe a trovare un posto fra gli uomini che ancora si fronteggiano con le armi. Anzi, il Governatore Brown ha espressamente «sconsigliato» Luther King a venire nella metropoli; una sua visita — afferma — non farebbe altro che rinfocolare gli odi.

In tutto il Paese, la crisi è al centro di un'attenzione febbrile e di penosi dubbi. Nella capitale, i parlamentari repubblicani Gerald Ford e Prentiss Walker hanno attribuito la esplosione negra ai programmi della «grande società», che avrebbero creato, a loro dire, aspettative miracolistiche e quindi acute delusioni. I movimenti per il progresso dei negri, a loro volta, vengono accusati, da uomini politici di destra e da alcuni giornali, di avere acutizzato le rivendicazioni delle masse, votandole alla delusione e quindi predisponendole alla rivolta.

Molti in America non riescono a configurare motivi coerenti come base della carica di odio che sta esplodendo a Los Angeles. Commentatori televisivi rilevano di continuo la differenza tra le case di Harlem, infestate di topi, e quelle più moderne di Watts. Vari psichiatri e psicologi che si sono pronunciati in queste ore ritengono però che l'essere liberati dall'incubo dei topi non sia tutto per i negri d'America: per la sua povertà, Watts è un'oasi grigia nel «paradiso artificiale» della metropoli californiana, miniera di prosperità per i bianchi che hanno istruzione professionale e libertà di circolazione nella società e nell'economia. Il reddito medio del quartiere negro di Los Angeles, a quanto scrive il «New York Times», è il più basso della metropoli, con una sola eccezione: quello di Skid Row, il rione dove trovano rifugio gli alcoolizzati.

Qualcuno si può chiedere perchè sommosse del genere non sono scoppiate nel Sud, dove i negri sono più poveri. Forse la risposta sta nel fatto che lo isolamento dei negri del Sud è, nonostante tutto, minore, perchè accanto ad essi figurano nella loro società masse di bianchi poveri. Tutti sono dominati da un «establishment» di ricchi numericamente limitato. La gente di colore del Sud, inoltre, sta ancora puntando sull'avanzata civile per mutare il proprio rapporto con i bianchi. Il tempo della rivolta economica non è ancora arrivato nei dieci Stati del «Deep South». Le comunità negre emigrate altrove sono invece esposte ai nuovi valori materialistici, alla suggestione del «superbenessere» dell'America industriale.

Da segnalare infine che Gerald Ford, che ha espresso le sue opinioni nel corso di un dibattito televisivo, ha proposto un'inchiesta parlamentare sulle possibili «influenze estremiste» nell'ambito del movimento antirazzista. Egli ha avvertito che l'inchiesta non dovrebbe diventare una «caccia alle streghe», ma ha pure specificato che l'indagine da lui proposta dovrebbe avere «scopi legislativi», cioè elaborare misure di legge riguardanti le organizzazioni antirazziste.

Vice

L'ALTRA FACCIA DELLA LUNA



(Telefoto Ansa UPI al «Piccolo»)

Mosca — Contrariamente a quanto annunciato in un primo momento, i sovietici hanno pubblicato già ieri le nuove foto della faccia nascosta della Luna scattate dalla «Zond 3». Il circolo bianco a sinistra è dovuto alla presenza di uno strumento. In decima pagina il «servizio»

MORTE E DISTRUZIONI INCALCOLABILI SI ABBATTONO SUL TORMENTATO PAESE SUDAMERICANO

Un centinaio di vittime nel Cile devastato dalla furia del maltempo

Semidistrutto da uragani e inondazioni un terzo dell'intero territorio - Frane, valanghe e tempeste di neve - Una nave si spezza in due sugli scogli: spariti in mare 52 uomini

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Santiago, 16

Un'ondata di maltempo senza precedenti ha investito il Cile, provocando lutti ed enormi devastazioni: si calcola che una superficie pari a un terzo dell'intero territorio cileno sia stata semidistrutta dagli uragani, dalle inondazioni e dalle tempeste di neve che, da una settimana, imperversano sul Paese. I morti, secondo l'ultimo bilancio, sono 98, mentre oltre 70 mila persone sono rimaste senza tetto. Ventidue delle venticinque province cilene sono state colpite con particolare violenza e sono state proclamate «zone disastrate»; Santiago, Valparaiso e Concepcion, le tre più importanti città cilene, sono virtualmente isolate dal resto del Paese. Il Governo ha annunciato che le condizioni del tempo rimarranno pessime e che un nuovo uragano, avvistato nel Pacifico, si sta dirigendo verso le coste cilene.

Disastro nel disastro, la nave appoggio «Janequeo» si è spezzata in due sulle scogliere, mentre era impegnata in una missione di soccorso, e mancano all'appello 52 dei 79 uomini che si trovavano a bordo. La sciagura dello «Janequeo» ha comprensibilmente aggravato lo stato di sbigottito dolore che il susseguirsi dei disastri aveva già creato nel Paese, e accentuato di giorno in giorno.

La nazione è stata posta in stato di emergenza; il Presidente Eduardo Frei ha ordinato la mobilitazione di tutte le risorse nazionali per fronteggiare la situazione e venire in soccorso dei feriti e dei senzatetto. L'Esercito è in allerta e alle Università sono state interrotte le lezioni per dar modo agli studenti di prender parte alle operazioni di assistenza. Un decreto presidenziale dà pieni poteri a una commissione presieduta dal Ministro della Difesa e incaricata di ripristinare la normalità nel Paese. Fra l'altro, il decreto istituisce il controllo dello Stato, fino al 15 settembre, su tutti i prezzi dei materiali da costruzione, delle derrate alimentari e dei tessili, per evitare che questi beni diventino, nelle pressanti circostanze, oggetto di speculazione.

L'estensione dei fenomeni meteorologici fa sì che quasi tutti i cileni siano stati toccati direttamente dalla catena di disastrosi eventi; Juan Hamilton, Sottosegretario all'Interno, ha dichiarato che «centinaia di migliaia di famiglie mancano di qualsiasi cosa». I danni si elevano a cento milioni di escudos (quindici miliardi di lire), ma il computo è provvisorio; duecentomila ettari di terreno coltivato sono inondati, quattromila capi di bestiame sono andati perduti, diecimila ettari di bosco sono stati distrutti (si tratta del doppio della produzione annuale del legno).

Le comunicazioni sono sconvolte; la ferrovia che collega il Cile all'Argentina è stata tagliata in 14 punti dalle alluvioni e dalle frane. La diga di Culino è al livello di guardia e il villaggio di Quilimari, 17 chilometri a Nord Ovest di Santiago, è in diretto pericolo. Le autorità militari hanno deciso di far uso della dinamite per creare canali di sbocco ed evitare lo sfondamento della diga.

Anche nel Cile settentrionale, tre dighe in terra minacciano di cedere, a Caquimbo, a La Serena e in una località chiamata «Los Paquis», a circa 600 chilometri a Nord di Santiago. Squadre di tecnici sono state inviate sul posto per cercare di impedire che le dighe cedano bruscamente.

Da una settimana un'ottantina di persone sono completamente isolate dalle inondazioni nella miniera «El Bronce», presso la capitale. Esse hanno bisogno urgente di viveri e di medicinali. Nei quartieri periferici della stessa capitale, colpiti dalle inondazioni, mancano i medicinali e si teme che possano insorgere epidemie. Centinaia di famiglie sono state sgomberate dalle zone inondate, aerei militari e civili fanno la spola per portare viveri alle comunità isolate. Anche dall'estero stanno arrivando aiuti: il Presidente De Gaulle ha inviato personalmente cinquantamila franchi, gli Stati Uniti stanno mandando viveri, medicinali e indumenti per i sinistrati.

Trentotto sono le persone annegate o travolte e sepolte dalle frane; undici le vittime delle valanghe. Fra le numerose comunità isolate dalle valanghe, è Portillo, dove si doveva tenere questa settimana una importante riunione sciistica mondiale. A quanto risulta, non vi è però alcun pericolo per le persone. La ferrovia transandina, unico mezzo normale di comunicazione con Portillo, è bloccata in più punti, ma il direttore dell'albergo di Portillo ha assicurato i trecento ospiti di avere viveri a sufficienza per un mese. A Portillo sono in programma l'anno venturo i campionati mondiali di sci: la scorsa settimana, una valanga ha investito un edificio della località, uccidendo cinque persone, fra cui due americani e un canadese.

Una valanga ha sepolto oggi una squadra di lavoratori della miniera di rame di Las Condes, di proprietà francese, che era impegnata nello sgombero di una strada bloccata dalla neve presso il campo minerario di Perez Caldera, in provincia di Santiago. Due lavoratori sono morti, due sono rimasti feriti e altri quattro mancano all'appello; le speranze sul loro conto sono ormai praticamente svanite.

Quanto alla sciagura dello «Janequeo», essa è la più grave che la Marina cilena abbia sofferto in tempo di pace. La nave aveva preso a rimorchio nella tempesta il panfilo «Leucoton», e lo stava trainando verso la rada di San Pedro, 700 chilometri a Sud di Santiago; il «Leucoton» si era trovato nell'impossibilità di governare mentre navigava presso Punta San Pedro. A un tratto, il cavo di rimorchio si è attorcigliato sull'elica della nave appoggio, e questa, priva di controllo, è andata a finire sugli scogli. Dopo quaranta minuti di furioso martellamento da parte del vento e delle ondate, lo «Janequeo», di 1235 tonnellate, si è spezzato in due.

Sulle prime è stato dato per perduto l'intero equipaggio, poi si è saputo che 27 uomini erano stati salvati. Continuano, ma le speranze si fanno sempre più tenui, le ricerche degli altri 52 ufficiali e marinai. Il «Leucoton» è riuscito a gettar l'ancora presso la costa e ad ammainare le scialuppe, sulle quali tutti gli uomini dell'equipaggio hanno raggiunto la costa. Più tardi, gli elicotteri dell'Aviazione cilena hanno raggiunto e trasportato sulla terraferma i 27 naufraghi che, al momento del disastro, erano riusciti a raggiungere l'isolotto di «Campana Rocks», sul quale sono rimasti per molte ore prima di essere avvistati. E' stato riferito che essi sono in condizioni fisiche «relativamente buone».

U. P. I.

Anche l'Argentina colpita

CATASTROFICA VALANGA sulle Ande: 40 morti

Buenos Aires, 16

Il maltempo sta squassando anche vaste regioni dell'Argentina: a Las Cuevas, un villaggio delle Ande, vicino al confine con il Cile, un'immensa valanga è piombata su un gruppo di edifici delle ferrovie argentine, seppellendoli sotto tonnellate di neve e pietre e uccidendo 40 persone, per lo più donne e bambini; si trattava di familiari di ferrovieri. La valanga ha bloccato il corso dei fiumi Las Cuevas e Tupungato, creando un'enorme diga naturale, che ha portato la grave minaccia dell'inondazione su Punta de Vacas e Potrerillos. L'aviazione argentina si accinge a bombardare lo sbarramento per sfondarlo ed evitare così la catastrofe. Secondo le ultime informazioni, un centinaio di persone è bloccato dalla neve in un albergo presso Las Cuevas, mentre 30 lavoratori sono in difficoltà nelle immediate vicinanze.

Per Singapore Wilson interrompe le vacanze

Londra, 16

La crisi dovuta alla secessione di Singapore dalla Federazione malese ha fatto interrompere le vacanze ad Harold Wilson. Ieri il Primo Ministro ha lasciato le isole Scilly, dove si trova in vacanza con la famiglia, per una inattesa riunione di Gabinetto, cui hanno preso parte il Ministro degli Interni Stewart, l'Alto Commissario per la Malaysia visconte Head, il Ministro della Difesa Healey e il Ministro di Stato per gli Affari del Commonwealth Hughes.

Nella riunione, tenutasi in Cornovaglia e durata due ore e mezzo, sono stati affrontati i problemi riguardanti la necessità di garantire la pace a Singapore, e la difesa della nuova Repubblica da eventuali aggressioni.

La situazione

A Los Angeles l'impiego delle truppe corazzate ha permesso alla polizia di riprendere il controllo della città. Il quartiere negro di Watts è in stato d'assedio. Le vittime e i danni sono superiori alle prime segnalazioni. I rivoltosi negri hanno cambiato la loro tattica; si sono divisi in commandos per azioni isolate; altri si sono trasformati in franchi tiratori che sparano sulla polizia e sui vigili del fuoco. In altre parole i rivoltosi hanno adottato metodi da guerriglia. Alcuni di essi, motorizzati, hanno attaccato alcune località vicine a Los Angeles. La tensione è ancora notevole nella zona. Incidenti gravi si sono verificati in altre città. Per la seconda volta il Presidente ha rivolto un appello a tutti perchè l'ordine e la legge tornino a regnare.

Nel Vietnam un commando dei guerriglieri ha compiuto un attentato contro il Comando centrale della polizia a Saigon. Il Capo di Stato Maggiore americano Wheeler si è pronunciato contro l'estensione del conflitto al Nord-Vietnam; ha però confermato che in seno al Governo di Washington alcuni propugnano una tesi del genere.

In Grecia si sono avverate le previsioni sulla decisione di Stefanopulos e Tsirimocos di scindere la loro azione da quella di Papandreu; hanno depositato in Parlamento una dichiarazione in cui precisano di considerarsi «indipendenti» dal partito papandreista. Altri parlamentari papandreisti sono d'accordo con la posizione assunta da Stefanopulos e Tsirimocos. Ora si apre la possibilità di formare un Governo anche senza il concorso del partito papandreista.

I sovietici hanno diffuso le prime fotografie della superficie lunare scattate dalla sonda «Zond 3». Esse mostrano tra l'altro un'intera catena di crateri e due «mari» o depressioni finora sconosciuti.

UNDICI MORTI E 65 FERITI PRESSO ALMERIA PER UN ERRATO «VIA LIBERA»

Disastroso scontro in Spagna fra due treni in piena velocità

Le locomotive si sono rovesciate una sull'altra - Le carrozze frantumate - Analogo sinistro ferroviario in Austria senza morti ma con numerosi feriti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Almeria, 16

Una gravissima sciagura ha funestato oggi la Spagna a seguito di uno scontro fra un treno postale e un «merci». Il disastro è avvenuto subito dopo la stazioncina di Gador, ad una ventina di chilometri a Nord di Almeria, città sulla costa mediterranea della Spagna meridionale. Il convoglio passeggeri diretto a Madrid aveva appena oltrepassato Gador, quando ha cozzato frontalmente contro un merci che proveniva in direzione opposta; lo scontro è stato violentissimo, dato che i due convogli procedevano a velocità sostenuta.

Il fragore assordante dell'urto dei due treni veniva chiaramente percepito dal personale della stazione di Gador, che subito provvedeva a dare l'allarme. Da Gador, Almeria e altri centri vicini nel giro di alcune decine di minuti giungevano sul posto autoambulanze, carri dei vigili del fuoco e reparti di polizia oltre a squadre di operai delle ferrovie spagnole.

Lo spettacolo che si è presentato ai soccorritori è stato veramente agghiacciante. Le due locomotive dopo essersi impennate, si erano rovesciate l'una sull'altra, mentre numerosi vagoni si erano letteralmente frantumati nel terribile urto. Senza perdere un minuto di tempo, malgrado il caldo spossante (lo scontro è avvenuto esattamente alle 15,25), operai, militari, personale sanitario e pompieri si sono prodigati a favore delle vittime con uno slancio incredibile.

Da sotto le lamiere contorte dei vagoni provenivano strazianti le urla dei feriti, che nella maggior parte dei casi hanno guidato i soccorritori nella loro azione. Non sempre è stato facile estrarre i feriti dalla morsa di ferro in cui si trovavano rinchiusi. In diversi casi è stato necessario ricorrere alla fiamma ossidrica.

L'operazione di soccorso alle vittime ha richiesto oltre tre ore. Quando finalmente è stata portata a termine, si è potuto procedere ad un primo bilancio: undici morti e 65 feriti, di cui alcuni versano in condizioni disperate. I morti sono quattro bambini, cinque donne e due uomini, tutti spagnoli. Non è stato possibile ricoverare tutti i feriti nell'ospedale di Almeria e pertanto si è reso necessario il loro trasporto in altri ospedali di località vicine.

Sulle circostanze della sciagura ancora nulla si sa con precisione. Le autorità hanno aperto una inchiesta per accertare le responsabilità. Secondo alcune fonti, il disastro sarebbe stato provocato dal personale a terra, che avrebbe dato via libera al treno merci, mentre il treno passeggeri correva già sul binario in direzione Nord.

A. P.

Un analogo sinistro ferroviario è avvenuto in Austria. Un treno accelerato proveniente da Selzthal ha investito frontalmente un treno merci che era fermo sulla stazione di Seiz, presso Leoben, in Stiria. Lo scontro è stato così violento che i due locomotori si sono incastrati l'uno nell'altro. L'incidente sembra che sia stato provocato da una falsa manovra di scambio.

Secondo un comunicato della Direzione generale delle ferrovie, nell'incidente si contano 5 feriti gravi e 43 leggeri. La responsabilità dell'incidente viene attribuita al ferroviere addetto allo scambio di Seiz, il quale ha dato erroneamente via libera al treno accelerato. Il ferroviere e il capostazione sono stati sospesi dal servizio.

PASSA ALL'ARCHIVIO CON MOLTI SUCCESSI LA GRANDE STAGIONE ESTIVA DEL 1965

L'INGENEROSO TEMPO DI FERRAGOSTO AFFRETTA L'INIZIO DELL'OPERAZIONE RIENTRO

Il «tutto esaurito» ha dominato quasi ovunque la situazione - Boom sulla costa adriatica: un milione di bagnanti Venezia affollata da centinaia di migliaia di visitatori - Anche al Sud e in Sicilia grande affluenza turistica

Roma, 16

Ferragosto, in Italia, ha innalzato l'insegna del tutto esaurito. A tal punto che il traffico stradale è stato meno intenso del previsto stante che oramai chi «aveva avuto, aveva avuto» e gli altri erano destinati a non trovare più ricetto negli alberghi più che affollati. Ciò non vale naturalmente per l'intera penisola ma il «tono» generale è stato questo. Basti dire che persino i romani, considerati tra i villeggianti meno previdenti e pianificatori, si sono mossi questo anno con due o almeno una settimana d'anticipo, ed il numero delle partenze dell'ultima ora è stato esiguo, relativamente agli anni scorsi. La *Capitale*, tuttavia, è deserta, tanto che la Questura ha ritenuto opportuno organizzare un apposito e capillare servizio di vigilanza in difesa delle proprietà dei cittadini in vacanza. Oltre mille uomini si muovono continuamente attraverso la città, a piedi o motorizzati, in costante collegamento radio o telefonico con una centrale che manovra la grande «rete» vivente. Gli stessi uomini vigilano con cortesia e discrezione sulle migliaia di turisti proteggendoli da borseggiatori, «pataccari» e «pappagalli» oltre che dai rumori molesti. Dalla capitale un'ultima considerazione, ormai d'obbligo: la metropoli appare spopolata ed i pur numerosi turisti stranieri poco possono per rimpiazzare il milione e mezzo di quiriti che l'hanno abbandonata. In serata ad ogni modo sono cominciati i rientri e il precario equilibrio sarà in breve ristabilito. Sulle strade provinciali e nazionali il traffico è stato abbastanza intenso in direzione di Roma, mentre è stato scarso nel senso contrario. Per rendere più sicuro e agevole il ritorno in città la Polizia della strada ha intensificato la sorveglianza agli incroci e ai bivi; 400 pattuglie percorrono le strade della provincia e circa un centinaio sono dislocate nei pressi della Capitale. Il traffico si svolge regolarmente.

Fenomeno opposto a VENEZIA dove il numero degli abitanti è notevolmente aumentato invece che diminuire. Folla di stranieri dappertutto, fin dal mattino: alberghi e pensioni quasi al completo, «camping» e villaggi turistici pressochè esauriti. Centinaia di migliaia di persone sono giunte, in questi giorni, da tutte le regioni d'Italia e dall'estero, particolarmente dalla Svizzera, Austria, Francia e Germania superando di molto come numero quello dei veneziani partiti. Affollati fin dalle prime ore del mattino, i mezzi dell'ACNIL (Azienda comunale per la navigazione interna lagunare) hanno dovuto essere rafforzati su tutte le linee, in particolar modo su quelle che dal Tronchetto conducono a San Marco, su quelle delle Isole, di Punta Sabbioni e del Canal Grande.

Normale, invece, il traffico automobilistico: la maggior parte dei villeggianti, infatti, è giunta nei giorni scorsi e, pertanto, le strade che conducono a Jesolo, Caorle, Bibione ed agli altri centri turistici del Veneto, non hanno subito ingorghi. Pochi gli incidenti, e solo alcune persone leggermente ferite. A questo proposito, è stata particolarmente utile l'opera degli agenti della polizia stradale che, da quattro giorni, sono dislocati su tutte le arterie della provincia. Anche il traffico aereo è stato contenuto nei limiti della normalità: circa 40 voli, tra quelli di linea e «charter», con un movimento di oltre 3000 passeggeri, in prevalenza stranieri, provenienti dalla Granbretagna, Scandinavia e Germania. Al porto, infine, sono arrivate tre navi jugoslave, la «Jadran», la «Jugoslavija» e la «Dalmazia», con complessivi 2000 passeggeri.

Anche in Lombardia l'operazione «rientro» è già in corso. Moltissimi sono i turisti stranieri provenienti soprattutto dalla Riviera adriatica e in partenza per la Francia, Svizzera, Belgio e Germania. Quasi tutti i convogli diretti a Chiasso e Domodossola vengono raddoppiati. Molti sono anche gli emigranti provenienti dalle Puglie e dalla Calabria che, trascorse le ferie nei paesi d'origine, tornano ora nei luoghi di lavoro. I milanesi hanno cominciato a rientrare a loro volta. Il tempo non troppo favorevole ha indotto molti a tornare in città con qualche giorno d'anticipo. La biglietteria della stazione centrale ha incassato dal 7 al 14 agosto mezzo miliardo di lire. Nello stesso periodo sono stati organizzati 46 treni straordinari. Tra venerdì e sabato sono stati incassati 103 milioni e istituiti 53 treni straordinari. Sulle strade e sulle autostrade il traffico si svolge ordinatamente, sorvegliato da 350 pattuglie della Polizia stradale e da due elicotteri.

BOLOGNA, nonostante l'esodo dei bolognesi, è stata ieri abbastanza animata per la presenza di numerose comitive di turisti; la maggior parte delle auto circolanti, difatti, portano targhe straniere o di altre città. I cittadini rimasti hanno risposto numerosi all'invito dello Arcivescovo di Bologna, cardinale Lercaro, il quale, come negli anni scorsi, ha messo a disposizione dei bolognesi il parco di Villa Revedin. La tradizionale sagra del «Ferragosto per tutti» ha offerto manifestazioni varie: gare di go-kart a pedale per i più piccini, una gimcana per motorette, rappresentazioni di burattini, uno spettacolo comico-musicale e una pesca di beneficenza.

La spiaggia di RICCIONE — lunga più di sei chilometri — ha ospitato per il Ferragosto dai 100 ai 120 mila turisti, oltre ai «volanti» domenicali: un totale di circa 160-170 mila persone. Molti turisti dell'ultimissima ora sono stati sistemati dall'Azienda di Riccione. Due albergatori del centro hanno «sistemato» un centinaio di clienti su lettini da spiaggia collocati nell'atrio. Uno di essi ha affisso un cartello con la seguente scritta in tre lingue (inglese, tedesco e italiano): «Non possiamo fare di meglio, abbiate pazienza. Per favore, entro le sette antimeridiane, tutti in piedi».

Anche a RIMINI sono stati battuti tutti i precedenti record di affluenza: secondo stime prudenziali non meno di 600 mila turisti sono oggi nella città e nelle spiagge vicine, mentre lungo i 50 km. di spiaggia tra Cesenatico e Cattolica vi è oltre un milione di persone. Le strade sono affollate di auto, soprattutto straniere, e la litoranea Rimini-Riccione.

Come nel 1964, anche questo anno, in PUGLIA, Ferragosto è arrivato con la pioggia: non molta, o per lo meno non tanta da scoraggiare turisti e gitanti; le spiagge ed i luoghi di villeggiatura infatti sono stati tutti affollati, mentre i centri urbani sono rimasti quasi deserti. Soltanto i foggiani non hanno partecipato all'esodo in massa dei pugliesi; essi sono rimasti per festeggiare la Madonna dei Sette Veli, patrona della città. Tutt'al più, chi proprio non ha potuto resistere alla tentazione del mare, ha raggiunto la costa garganica in automobile, ma è tornato a casa in tempo per non perdere il pranzo che è tradizionalmente ricco di piatti caratteristici: «orecchiette con ricotta dura», «cicatelli» (paste lavorate a mano) con fagioli e vino locale. Particolarmente affollata la foresta di Faeto, un paese a oltre mille metri di altezza sulla catena appenninica che si alza alle spalle di Foggia e dove è in corso una serie di iniziative turistiche volte alla valorizzazione della zona. Oltre a singolari bellezze naturali ed al vantaggio di un clima alpestre a pochi chilometri dall'infuocato Tavoliere delle Puglie, Faeto presenta la particolarità di un dialetto che discende direttamente dalla antica lingua d'oil francese attraverso canali la cui determinazione esatta impegna da tempo linguisti e studiosi di folclore.

Si calcola, con molta approssimazione, che i palermitani che hanno abbandonato la città per trascorrere il Ferragosto al mare o ai monti siano stati circa duecentomila. L'esodo era però già cominciato sabato: le 77 pattuglie della polizia stradale che controllano il traffico nella provincia hanno registrato infatti il passaggio di 55 mila veicoli. Da ogni parte della SICILIA viene segnalato un costante afflusso di turisti nelle principali località: Taormina, Siracusa, la Valle dei Templi sono state raggiunte fin dalle prime ore del mattino da festose comitive, sopratutto di stranieri. Una eccezionale affluenza di turisti francesi è stata segnalata in particolare a Taormina.

Corse straordinarie con vaporetti e aliscafi sono state organizzate per le Isole Egadi. Da Messina e da Milazzo per le Eolie e da Porto Empedocle per le Pelage e Pantelleria. Si calcola che circa due milioni di siciliani abbiano lasciato i centri grandi e piccoli per concedersi una breve vacanza. In numerose località si sono svolte manifestazioni folcloristiche e sagre: ad Agrigento, il Festival della canzone mediterranea; a Porto Empedocle corse di barche, gare di nuoto e l'elezione di miss Porto Empedocle; a Messina la sagra del Grifone e la processione di «U Vascidduzzu».

Cade in montagna un elicottero «stradale»

Trento — Un elicottero in dotazione al Comando carabinieri di Bolzano, con a bordo il pilota e il motorista, è caduto mentre stava compiendo un volo di controllo al traffico presso il bivio della strada panoramica di Ruffrè e la statale della Mendola, in Alta Anaunia. A bordo dell'elicottero erano i brigadieri Walter Minghetti, di Modena, e Domenico Scioli, di Bari i quali, nonostante la brutta avventura, sono rimasti incolumi. Si deve alla perizia e all'abnegazione del pilota se il velivolo non è caduto sulla strada in quel momento percorsa da numerose macchine evitando così il verificarsi di una grave sciagura

A CASTELGANDOLFO UN FERRAGOSTO SERENO

Canti e danze esotici improvvisati per il Papa

Cordiale incontro con seminaristi di tutto il mondo Netta smentita alle voci di una malattia di Paolo VI

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 16

Un'ora di lieta serenità il Papa ha trascorso, nel pomeriggio di Ferragosto nella villa del collegio di «Propaganda Fide» a Castelgandolfo, attigua al Palazzo pontificio, tra i giovani seminaristi di ogni parte del mondo. Erano intervenuti per rendere omaggio al Pontefice anche cinquanta ragazze e ragazzi negri che studiano all'Università del Belgio. Sotto un enorme leccio, all'ombra del quale era stato predisposto un rudimentale trono papale si è svolto l'affettuoso incontro di Paolo VI con i giovani.

In prima fila il Cardinale Agagianian, prefetto di «Propaganda Fide», i superiori del collegio e i 64 chierici che nella mattinata avevano ricevuto il suddiaconato; poi, tutt'intorno, in circolo, i seminaristi con la veste nera e la fascia rossa.

Rivolgendosi ai giovani, il Pontefice li ha esortati a trarre profitto dalla loro esperienza romana per dare «al loro futuro ministero stile, fecondità ed efficacia». «Roma — ha soggiunto — è una parola a cui non bisogna essere sordi o distratti; Roma è una scuola, da cui tanto si può imparare; Roma è certamente una grazia, che la provvidenza concede alla vostra vita, perchè abbiate lucida e benefica coscienza della Chiesa, a cui intendete servire, e perchè possiate domani meglio penetrare nella conoscenza stessa delle vostre rispettive popolazioni e offrire loro una genuina e valida testimonianza di Cristo.

Dopo il discorso del Pontefice, ha avuto inizio un trattenimento artistico. Si trattava di canti e ritmi, con singolari accenni di danza, eseguiti da alunni messicani, dell'Uganda, coreani, cinesi, indiani, maori e delle isole Figi. Ogni gruppo era accompagnato da strumenti caratteristici: tamburi, chitarre, nacchere, strumenti a percussione. Gli ugandesi hanno eseguito un brano ritmico dell'oratorio in onore dei martiri dell'Uganda scritto da un loro connazionale.

A Roma, il Vaticano è rimasto deserto durante il Ferragosto. Gli uffici e le abitazioni sono rimasti deserti. Un pugno di «Svizzeri» ha montato la guardia agli ingressi dello Stato, con rassegnata e distratta gravità. Nell'interno del Palazzo Apostolico, c'era un silenzio profondo, un'atmosfera da museo o da galleria d'arte dopo l'ora di chiusura. Quest'anno, nella scelta estiva dei prelati del Vaticano, i centri balneari hanno avuto una netta prevalenza su quelli montani. Specialmente affollata, la residenza della «POA» a Passoscuro e alcuni istituti tra Santa Marinella e Civitavecchia.

Da parte vaticana una netta smentita è stata diffusa stasera alla notizia emessa da una agenzia di stampa straniera secondo la quale nella giornata di oggi il Pontefice avrebbe avuto un attacco di ulcera: il Pontefice — è stato dichiarato — gode ottima salute; il soggiorno a Castelgandolfo gli ha molto giovato, come del resto hanno potuto osservare quanti nella giornata di Ferragosto hanno avuto modo di avvicinarlo. Si è fatto rilevare anche che, da diverso tempo, il Papa non è stato sottoposto ad alcuna visita medica da parte del professor Fontana. La notizia dovrebbe essere sorta da un articolo di imminente pubblicazione su un settimanale italiano ed anticipato alla stampa, secondo il quale il Pontefice seguirebbe una speciale dieta allo scopo di curare una leggera ulcera. Neanche questa notizia trova conferma da fonti vaticane.

A. Paglialunga

DISATTENZIONE, SONNOLENZA, INCURANZA DEI SEGNALI, SORPASSI SONO I MAGGIORI RESPONSABILI

CONTATE UNA TRENTINA DI VITTIME SULLE STRADE DEL RITORNO A CASA

Quattro persone, tra cui due future mamme, morte per uno scontro tra le lamiere di una utilitaria sovraffollata L'ex Sindaco Greppi ed il pugile Lopopolo coinvolti in incidenti - Anche una suora ed un infermiere perdono la vita

Roma, 16

Tragicamente pesante l'odierno bilancio delle sciagure stradali sulle affollate strade del ritorno: i morti non sono meno di trenta secondo informazioni ancora largamente incomplete. Il numero dei feriti è proporzionale. Occorre però tener presente che non tutti, purtroppo, sopravviveranno alle lesioni. Ieri il bilancio è stato meno angoscioso: i morti si sono aggirati sulla quindicina. Sonnolenza, disattenzione, inosservanza degli «Stop» e avventatezza sui sorpassi sono ancora una volta in testa alle cause delle sciagure. Troppo spesso però le vittime sono del tutto incolpevoli vittime della indisciplina, degli errori e degli azzardi altrui.

Alla ribalta della cronaca degli incidenti odierni, fortunatamente di meno gravi, sono saliti anche due personaggi per diversi motivi noti al grande pubblico: l'on. Antonio Greppi, ex Sindaco di Milano e Sandro Lopopolo, campione di Italia di pugilato nella categoria dei superleggeri. Il pugilatore ha investito oggi, a Rimini, ad un incrocio, una ciclista. Il pugilatore stava viaggiando a bordo della propria «1500» targata Milano, quando improvvisamente, in un incrocio, una ciclista, Graziella Del Vecchio, di 26 anni, ha attraversato la strada proveniente da destra ed è stata investita. Soccorsa dallo stesso Lopopolo e fatta salire su un'auto di passaggio, la giovane è stata ricoverata all'ospedale con prognosi di un mese.

L'on. Antonio Greppi, parlamentare socialista e primo Sindaco di Milano dopo la liberazione, è rimasto invece leggermente ferito mentre, con il genero Pierluigi Dal Molin, residente a Varese, percorreva in auto la statale Luino-Laveno. La sua auto è stata investita nei pressi di Angera da un'altra vettura sulla quale viaggiava un ingegnere nucleare tedesco — del quale non sono state fornite le generalità — attualmente occupato al centro nucleare di Ispra. L'on. Greppi ha subito contusioni ed escoriazioni ed è stato giudicato guaribile in 10 giorni. Il Dal Molin è stato giudicato guaribile in 7 giorni. Entrambi hanno poi raggiunto Angera, dove l'on. Greppi sta trascorrendo con i familiari un periodo di riposo.

L'incidente più grave si è avuto a Potenza, a tarda sera, quasi a cavallo tra ieri e oggi. Vi hanno perduto la vita quattro persone e altre sei sono rimaste gravemente ferite. Tra le quattro vittime erano due donne in stato interessante. La sciagura si è avuta quando una «500-Giardinetta» con a bordo ben sette persone ha sbandato in curva ed è andata a scontrarsi frontalmente con una Fiat 1200. Tutte e quattro le vittime erano a bordo della «Giardinetta». Eccone i nomi: il conducente, Donato Di Carlo di 35 anni, di Pietragalla in provincia di Potenza, sua moglie, Maria Verrastro di 23 anni, suo figlio, Rocco di 3, una sorella del guidatore dell'utilitaria, Donata Maria di 30 anni, con il marito, Donato Pietrafesa, anch'egli di 30, residente a Torino per lavoro, e i loro due figli, Michele di 5 anni e Rocco di 2 anni.

La «Giardinetta» con a bordo le sette persone procedeva verso Potenza, quando, nei pressi di S. Nicola, imboccando una curva si è scontrata con la Fiat 1200, targata Potenza e guidata da Nicola Rapone di 31 anni, a bordo della quale erano altre tre persone: Pasquale e Luigi Tamarazzo, rispettivamente di 24 e 18 anni, e Antonio Brienza di 37. La «Giardinetta» è rimasta gravemente danneggiata e i soccorritori hanno estratto a fatica i sette occupanti: le due donne, che — come si è detto — erano prossime alla maternità, il Di Carlo e il figlio erano morti sul colpo. Gli altri tre occupanti della «500» sono stati ricoverati nell'ospedale «S. Carlo» di Potenza e dichiarati guaribili in un mese. Nello stesso ospedale sono stati anche ricoverati tre dei quattro viaggiatori della «1200», che guariranno in una ventina di giorni; soltanto Luigi Tamarazzo è rimasto illeso.

Sul luogo dell'incidente si sono recati gli agenti della Polizia stradale, con il comandante della sezione di Potenza, cap. Imbriani, e il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Gagliardi. Dai primi elementi raccolti si ritiene che l'incidente sia stato causato dal fatto che il conducente della «500» aveva abbordato la curva, che è a gomito, spostandosi troppo sulla sinistra. Gli occupanti della «1200» facevano ritorno al loro paese dopo avere accompagnato un loro parente ad Avigliano. I componenti della famiglia Di Carlo e di quella dell'operaio Pietrafesa si erano recati nella mattinata al Santuario di Pierno, presso S. Fedele, e nel pomeriggio erano andati nella zona dei laghi di Monticchio. Al momento dell'incidente stavano tornando al loro paese.

Ieri, Ferragosto, due giovani sono invece morti in Provincia di Bari per una sfida inconsulta. Il fatto è avvenuto a Andria su un tratto dell'autostrada Bari-Napoli, in costruzione e non ancora aperta al traffico. I due sono, Giuseppe Partucci di 18 anni e Giuseppe Romanelli di 21. Dai primi accertamenti sembra che i due, che viaggiavano su un motociclo, gareggiassero con altri coetanei a bordo di altre motociclette. Ad un tratto, non si sa ancora per quale motivo, i due cadono in malo modo battendo il capo. Gli amici, raggiunto il posto telefonico più vicino, hanno chiamato l'ospedale, che ha inviato sul posto un'autoambulanza Mentre il Romanelli è morto durante il suo trasporto all'ospedale, il Partucci è spirato qualche ora dopo. Sull'accaduto sono in corso le indagini dei carabinieri della locale stazione

Nel Friuli, nei pressi di Sogna, un'automobile austriaca ha sbandato ed è finita contro una casa. La moglie del guidatore, Josephin Schiplin, di 47 anni, di Vienna, è morta sul colpo. Sempre nel Friuli, in un altro incidente sulla Trieste-Venezia, è morta Redenta Levorato, di 42 anni, che era, assieme al marito e ai suoi due figli, su un'auto che si è scontrata contro un furgone scaraventato nel centro della strada in seguito a un tamponamento.

Nei pressi di Romallo in provincia di Trento, un bambino di cinque anni, Enrico Bertolini, di Cles, è stato travolto e ucciso da un'auto mentre attraversava la strada. Vicino Castelfranco Veneto è morto Luigi Villa, di 18 anni, che era su una «600» andata a fracassarsi contro un platano, per improvvisa sonnolenza del guidatore, Giuseppe Villa, di 23 è rimasto gravemente ferito, anni, fratello della vittima, che A Cavarzere in provincia di Venezia un anziano ciclista, Antonio Rosato, di 84 anni, è stato travolto e ucciso dal motociclista Luciano Baseggio, di 21 anni, di Milano. Quest'ultimo ne avrà per due settimane.

Nei pressi di Monza sono morti una suora e un infermiere che erano su un «600», che, a causa dell'asfalto reso viscido dalla pioggia, ha sbandato ed ha cozzato contro una corriera. Le vittime sono suor Angelina Clara Giogetti, di 51 anni, e Donato Summa, di 28, entrambi dipendenti di una Casa di cura della zona.

RUBATO IL POSTO ANCHE AI COLOMBI

Venezia — La folla di visitatori ferragostani di Piazza San Marco è stata quest'anno del tutto eccezionale. Turisti di ogni nazionalità hanno sottratto il posto persino ai colombi mentre alle «ciacole» venete si sostituivano i linguaggi dei più diversi ed esotici paesi del mondo

CORAGGIOSO SALVATAGGIO DI UN MILITE

Strappa quattro persone dall'utilitaria sommersa

L'auto era volata fuori strada finendo in un lago Il ruolino di marcia della benemerita Polstrada

Bolzano, 16

Una Fiat «600» targata Genova, con quattro persone a bordo, è caduta oggi nel lago di Castello Toblino mentre, proveniente da Trento e diretta a Riva del Garda, viaggiava sulla statale della Gardesana occidentale. L'incidente è avvenuto a causa del fondo stradale bagnato: l'auto è slittata nel punto in cui la strada fiancheggia il lago e, dopo aver abbattuto alcuni paracarri, vi è caduta dentro. Sul luogo dell'incidente era presente, in servizio di vigilanza stradale, una pattuglia della Sottosezione di Riva del Garda: il capopattuglia, la guardia Francesco Virtis, liberatosi del cinturone, si è lanciato prontamente in acqua e, dopo aver aperto una portiera della vettura caduta nel lago, ha posto in salvo il conducente e la consorte. Il Virtis si è quindi rituffato nel lago, raggiungendo le altre due persone rimaste prigioniere.

Questo atto di coraggio e abnegazione va ad aggiungersi al benemerito ruolino di marcia che le pattuglie della Stradale possano vantare per questa «operazione Ferragosto»; nei giorni 13, 14 e 15 ne sono state impiegate sulle strade d'Italia complessivamente 9117, le quali hanno percorso un milione 186 mila 519 chilometri. Secondo dati forniti dalla direzione generale di P. S., gli incidenti stradali registrati in questi tre giorni sono stati 181, gli incidenti mortali 37, le persone morte 46. Purtroppo, a questo bilancio deve andar aggiunto quello, dolorosissimo, della odierna giornata.

Le pattuglie di Polizia stradale hanno compiuto, sempre nei giorni 13, 14 e 15, 4.067 soccorsi ed hanno notificato oltre 61 mila contravvenzioni. Rispetto ai dati registrati negli stessi giorni dello scorso anno, l'«Operazione Ferragosto» ha conseguito nel 1965 migliori risultati soprattutto per quanto riguarda l'intensificazione dei servizi di vigilanza.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali, alta Toscana, Umbria, Marche e Abruzzo cielo nuvoloso con brevi precipitazioni, anche a carattere temporalesco. Detti fenomeni tenderanno a ridursi nel corso della giornata. Sulle altre regioni della Penisola e sulle isole zone di sereno saranno intervallate da temporanei annuvolamenti, più frequenti sulla dorsale appenninica. Temperatura stazionaria.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 16, 23; Verona 18, 25; Trieste 18, 23; Venezia 18, 25; Milano 17, 26; Torino 16, 22; Genova 20, 25; Bologna 16, 27; Firenze 15, 29; Pisa 15, 26; Ancona 19, 26; Perugia 16, 27; Pescara 16, 26; L'Aquila 10, 24; Roma 17, 29; Roma (Ciampino) 16, 30; Campobasso 14, 26; Bari 18, 26; Napoli 16, 28; Potenza 15, 23; Catanzaro 18, 26; Reggio Calabria 19, 28; Messina 22, 28; Palermo 21, 26; Catania 18, 30; Alghero 15, 27; Cagliari 18, 30.

BORSE E MERCATI

NEW YORK

Wall Street ha chiuso ieri con una leggera tendenza al rialzo, con le quotazioni attorno ai massimi della seduta. Siderurgici e motoristici hanno guidato la tendenza positiva, facendo compiere al listino la quarta giornata consecutiva di miglioria. Gli agenti di cambio ritengono che la tendenza sia destinata a consolidarsi, per la cifra record di vendite di automobili registrate nei primi dieci giorni di agosto, le cifre relative all'occupazione industriale a metà luglio, che sono le migliori dal 1943, e il significato inflazionistico degli aumenti retributivi ottenuti dai lavoratori del vetro in un contratto di lavoro triennale. Un terzo delle migliorie sono andate perdute nella ultima mezz'ora di contrattazioni. Gli scambi sono stati attivi sin dall'inizio. Nei titoli principali le variazioni sono state frazionali, ma qualcuna è arrivata ad un dollaro o più. L'indice A. P. è aumentato di 0,5, portandosi a quota 331,4. Sono stati trattati 5,27 milioni di azioni, contro i 5,43 milioni di venerdì. Di 1.376 titoli scambiati 622 sono aumentati e 495 diminuiti.

LONDRA

Giornata abbastanza movimentata alla Borsa di Londra. Si è avuto un buon volume di contrattazioni in entrambi i sensi; verso la chiusura, l'indice generale era salito di 0,9 punti, raggiungendo quota 329,8. E' stata una giornata positiva per i titoli di Stato, le compagnie di navigazione, gli acciai. In regresso invece, il settore assicurativo, in seguito alle perdite registrate a Wall Street.

Il prezzo dell'oro ha avuto ieri un forte calo sul mercato londinese. Gli operatori hanno dichiarato che il calo da dollari 35,17 e un quarto di cent a 35,14 dollari è la conseguenza della prevista forte vendita di oro russo per finanziare l'acquisto di grosse partite di grano in Canadà. Si calcola che la Russia spenderà 200 milioni di sterline per l'acquisto di grano occidentale nei prossimi 12 mesi a causa dello scorso raccolto in patria. L'ultima grossa vendita di oro da parte della Russia risale al maggio del 1964.

Augusto von Platen

VENEZIA, la bella città dei Dogi, l'erede di Roma che per oltre un millennio serbò la sua indipendenza e spesso fu dominatrice del Mediterraneo orientale; meravigliosa con la sua piazza San Marco, aperta tra la Basilica d'Oro e le Procuratie, con i muti Canali, col ricordo del suo severo Senato, dell'inflessibile Consiglio dei Dieci, delle feste celebrate sull'Adriatico lampeggiante sotto il sole, mentre dal Bucintoro fastoso venivan celebrate le nozze col mare; la bella città dalle centodiciotto isole, che doveva ospitare in uno dei suoi storici palazzi il creatore di fiammeggianti polifonie, il cantore dei miti della sua gente: di Sigfrido assomigliante per impeto e destino all'ellenico pelide, di Wotan, di Hagen, di Brunhilde, di Criemhilde; Venezia, nel 1824, lo chiama, lo trattiene nei suoi incantesimi, nelle sue bellezze or forti, ora soavi... Ed è così tenace questo fascino veneziano, che per lui assumerà un poco il sapore d'un incanto circeo, sì che il giovane Augusto von Platen Hallermünde dimenticherà, cosa non sappiamo se spiegabile per un poeta, ma certo inconcepibile per un soldato, il giorno in cui avrà termine il suo provvisorio congedo militare. E, per questo suo peccato di amore italico, sarà punito con tre mesi di arresti, al suo ritorno in patria.

Poeta, Augusto von Platen: un soave, generoso poeta, sull'opera e sulla vita del quale vari sono i giudizi, da quello del Karpeles, che a noi sembra superficiale e sommario («S'irrigidì — il Platen — nel culto plastico della forma, tanto da poter essere considerato come un precursore dei Parnassiani. Il popolo non capì la trama, molto tenue del resto, dei sentimenti che si celarono sotto il bagliore di quelle forme, e il poeta se ne risentì, lasciando la patria e andando a morire in terra straniera»), a quello di contemporanei e posteri che furono meno severi. Certo, non fu per un gretto risentimento verso i suoi connazionali che venne spinto nelle nostre ospitali città, come già avevan fatto altri geniali uomini nati nel Nord dell'Europa — e, fra gli altri, chi non ricorda il Goethe del viaggio a Roma e delle «Elegie romane»? — e doveva fare Riccardo Wagner, al quale di sicuro non può rimproverarsi un tepido amor di patria. L'aver amato l'Italia, l'aver cantato le magnifiche vestigia della grandezza di Roma, gl'incantevoli soggiorni di Venezia, la turbinosa vita di Napoli, anche ai suoi tempi una delle maggiori città del Mediterraneo, il fascino solare di Capri, dalle cui sommità si domina la distesa corrusca del Tirreno, non costituì ragione perchè non amasse la sua terra alla quale donò, con l'uso d'una lingua impeccabile, liriche rese scultorie per magnifici equilibri formali, componimenti perfettissimi per classica purezza di stile, venustà di immagini, perfezione prosodica.

Dunque, se è possibile fare delle riserve sul valore letterario e artistico di talune sue opere drammatiche, a proposito delle quali la critica si pronunzia severamente, e forse non sempre a ragione, la sua lirica merita considerazione e ammirazione; e noi italiani abbiamo, per formarci un concreto giudizio su alcune poesie del Platen, l'esempio d'un uomo che, per la forza della sua ispirazione poetica e per la sua dottrina di studioso, abitualmente non sbagliava: abbiamo le traduzioni di Giosuè Carducci, nelle quali sentiamo, oltre alla nota sapienza stilistica del traduttore, la forza e la bellezza del pensiero originario di questo tedesco innamorato dell'Italia, il quale morì giovane, alla stessa età di quel Leopardi che egli ammirò e amò, e — poichè nato due anni prima — doveva precedere di due anni nell'estremo viaggio.

In queste traduzioni, o evochi antichi riti della sua gente, come nella ballata «La tomba nel Busento», in cui giganteggiano, agitati e ricreati dalla fantasia del poeta, memorie di epiche gesta e luoghi famosi, con bellezza solenne (*Cupi a notte canti suonano — Da Cosenza sul Busento, — Cupo il fiume gli rimormora — dal suo gorgo sonnolento. — Su e giù pel fiume passano — e ripassano ombre lente: — Alarico i Goti piangono, — il gran morto di loro gente...*); o ricordi il dramma d'un potente re (*Or morto in vista pria che in cimitero — Ruino anch'io come l'antico impero*); o rammenti la dissennata figura dell'imperatore incendiario per leggenda forse più che per verità storica (*Narra la fama, e ancor n'ha orrore il popolo...*), o dia un'interpretazione, forse inaccettabile, sulle possibilità e sulla forza di commozione della poesia lirica (*A tutti Omero s'apre e svariati — gli arazzi della favola dispiega... — Ma il vol del sacro Pindaro, di Flacco — l'arte e, o Petrarca il tuo librato verso, lento nei cuori imprimesi...*); o, con efficace sintesi, rinarri le passioni sfortunate di Ero e di Saffo (*Ero l'amata muore, nei flutti cercando la morte: — Saffo l'amante muore, morte chiedendo ai flutti. — Amore, iddio crudele, a te cadon vittime entrambe: — scorgile tu nel cheto reame di Persefone. — Ma di Leandro al petto conduci la vergin di Sesto, — guida al fiume di Lete la deserta di Lesbo*), il Platen dà viva testimonianza del fervore creativo e trasfigurativo d'uno spirito religiosamente proteso ad adorare le grandi creature le quali, nel passato, s'illuminarono di forza, eressero per sè monumenti di fama e di bellezza, furono staffilate da sfortunato amore e da sventura. Così come, nelle altre sue opere, dà spesso conferma del suo infinito amore per l'Italia (oh, ricordi mai obliabili di Roma, Venezia, Napoli, Firenze, Volterra!...), per l'Italia e la sua storia, per la bellezza dei suoi monumenti eterni.

A significare la stima che un grande poeta, che fu pure uno studioso geniale, ebbe per il Platen, bastano, dunque, le traduzioni lasciateci dal Carducci, il quale volle, in più, fermare due noti distici del poeta tedesco all'inizio del glorioso volume di quelle ferree «Odi barbare» che tanto clamore suscitarono al tempo in cui vennero alla luce e formano il più alto monumento della poesia del Maremmano.

Tuttavia, se, morto, questo tedesco fedele amico dell'Italia trovò in Carducci un estimatore e un interprete generoso, in vita vantò la simpatia, diremmo l'amicizia, d'uno dei maggiori poeti d'ogni tempo: del nostro Leopardi. Dissimili parevano i destini di questi due innamorati della natura e della vita (non fu amor deluso di vita la sferzante parola poetica del grande Recanatese?): forte, agiato, quasi bello, sempre in moto, sempre smanioso di nuove bellezze, il tedesco; dimesso nelle sembianze, accorato, dolorosamente fermo spesso, ancorato al suo intimo dramma, il geniale italiano; e, tuttavia, ebbero somigliante naufragio. Nel 1835, a trentanove anni, il Platen moriva quando ancora anelava la gloria, le dovizie del mondo; nel 1837, a trentanove anni, si spegneva, tra le braccia del fedele Ranieri, presso la tenera Paolina di Napoli che gli ricordava la dolce Paolina di Recanati, il povero, gentile, immenso Giacomo, ansioso così di luce che quasi ripete, dolorando per l'ottenebramento preannunziante la fine, l'invocazione ultima di Goethe. E si conobbero, si amarono, si stimarono.

Nel 1834, il 5 settembre, nel suo diario, Augusto von Platen ricorda il primo incontro col grande Recanatese: «Senza potersi muovere e senza potersi applicare, per lo stato dei suoi nervi, egli (Leopardi) conduce una delle più miserevoli vite che si possano immaginare. Tuttavia, conoscendolo più da vicino, scompare quanto v'è di disaggradevole nel suo esteriore, e la finezza della sua educazione classica e la cordialità del suo fare dispongono l'animo in suo favore...». Scrivendo nel seguente novembre, al suo amico Fugger, dice ancora di Giacomo: «Il Leopardi è un eccellente poeta lirico, e, probabilmente, tu avrai letto qualcosa di lui... La sua conversazione è altamente erudita e piacevole...» (Cfr.: Michele Scherillo, «La vita di G. L. narrata su l'Epistolario», 1924; oppure: C. De Lollis, «Augusto Platen-Hallermünde», «Nuova Antologia», 1897; ed: E. Mele, «A. von Platen in Napoli», «Corriere di Napoli», 2 ottobre 1898). E bisogna ricordare che, del Leopardi, non si conosceva gran parte dei maggiori lavori: per esempio, quel potente canto ispiratogli dallo «Sterminator Vesevo», scritto dopo; lo «Zibaldone»...

Si trovava ancora a Napoli, Augusto von Platen, quando, nel settembre del 1835, dilagò l'epidemia colerica che tante vittime doveva abbattere, tra ricchi e illustri cittadini e povera gente, inerme contro i morbi: e allora il poeta partì per Siracusa. La bella città di Archimede sembrò sorridergli, parlargli di nobili imprese con le magnifiche vestigia degli elleni e dei romani: con i templi di Giove e d'Apollo, l'armonioso teatro greco, con la fonte Aretusa...

D'improvviso lo vinse un ignoto malessere, che in breve distrusse la sua fidente giovinezza prossima agli splendenti meriggi quadragenari. E chissà che, col tempo, Augusto von Platen non avrebbe potuto darci, con i doni della sua bella anima tutta equilibri di classiche armonie, un canto davvero assai potente... La sua tomba sta, dunque, nella città che lo accolse, ospitale, con lo sfavillio del suo mare, la nitidezza del suo vivido cielo; e, tra i cipressi e le palme che circondano l'avello, sembra, col vento, aleggiare lo spirito del caro poeta. Nella villa Landolina, entro cortine di fronde, s'eleva il monumento che ricorda la nobile figura del poeta germanico, innamorato della terra illustre dove «l'arancio fiorisce»; della terra che fu e sarà «Madre di biade e viti e leggi eterne...».

Claudio Allori



Vittorio De Sica sta girando in questi giorni le ultime scene di «Caccia alla volpe» di cui sono interpreti principali tra gli altri Peter Seller, Tino Buazzelli, Paolo Stoppa e Victor Mature

LA SICCITA' MINACCIA SERIAMENTE LA METROPOLI AMERICANA

New York ha bisogno di un mago della pioggia

Calde esortazioni a evitare gli sprechi - Una proposta di «seminare nuvole» In una vetrina di Tiffany l'acqua è stata sostituita da non prezioso Gin

New York, agosto

A New York non piove. Salvo sparute e frettolose scariche si può dire non piova da mesi e sono ormai quattro anni che di pioggia ne scende meno del necessario. Ma mai come adesso la situazione è stata preoccupante. I bacini montani sono al 40-45 per cento della capacità, mentre l'anno scorso nello stesso periodo erano pieni al 78 per cento. Il che significa che i circa 215 miliardi di galloni (un gallone corrisponde a circa 4 litri e mezzo) di acqua rimasti nei serbatoi cittadini si esauriranno nel giro di sei mesi se non pioverà o se le riserve non verranno alimentate da qualche altra sorgente.

Si suda, dunque, ma ogni coscienzioso cittadino cerca di usare meno acqua per rinfrescarsi di quanta la stagione richiederebbe. Le strade aumentano la loro già notoria sporcizia, nei parchi le foglie degli alberi cominciano a rosseggiare per l'arsura. I prati hanno l'acqua razionata e se continuerà così l'avranno probabilmente anche gli uomini (già i disegnatori umoristici trattano la pessimistica ipotesi in vignette dove ad esempio un poliziotto controlla la fila di persone davanti a una fontanella di giardini pubblici, pronto a ordinare all'ingordo: «Adesso basta, sotto a chi tocca».

Il Sindaco e il Commissario degli acquedotti fanno frequenti puntate alle sorgenti montane che alimentano il sistema idrico della metropoli a bordo di aerostati e sorvolano in elicottero i serbatoi municipali, ritornando ogni volta più preoccupati per gli sviluppi di questo persistere di siccità. Come rimediare? Le proposte sono molte, ma in maggioranza prospettano una soluzione troppo differita e in alcuni casi si rivelano non essere altro che miraggi di soluzione. Difficile asserire a quale categoria appartenga ad esempio la proposta di «fare la pioggia» mediante la «semina» di nuvole. Il prof. Falconieri, dell'Università di Albany (la capitale dello Stato di New York-, ha detto che il sistema, se propriamente condotto, riesce a produrre pioggia in maggior volume del normale. Egli ha spiegato che si tratta di «cucire le nuvole con punti di iodio argentato per un ragionevole periodo di tempo». E' un sistema costoso, ma la situazione richiede che venga tentato.

New York consuma una media di 1,2 miliardi di galloni di acqua al giorno, il 25 per cento per uso industriale e il resto per le esigenze private dei cittadini. La città, da quando è iniziata la siccità, ha attinto acqua dal fiume Delaware, che scorre nello Stato omonimo e in quello del New Jersey.

Forte impressione

Ma ora che anche nel New Jersey le piogge scarseggiano si vuole togliere la concessione a New York. Il Governatore Hughes del New Jersey ha compiuto recentemente un sopralluogo in elicottero sui sistemi idrici del suo Stato. «Sono rimasto fortemente impressionato — egli ha riferito al ritorno — e sono sicuro che se ogni cittadino potesse vedere ciò che io ho visto sarebbe possibile risparmiare una maggiore quantità di acqua (qualcuno sembra intenzionato a soddisfare il desiderio del Governatore, organizzando gite turistiche agli impianti idrici). Quando poi i tecnici lo informarono che per riempire i serbatoi occorrevano 18 pollici di pioggia, cioè l'equivalente di due «hurricane» e le previsioni meteorologiche indicavano un persistere del fenomeno della siccità per un tempo ancora indeterminato, il Governatore, allarmatissimo, diede l'ordine di proibire allo Stato di New York l'accesso alle sorgenti del fiume.

Questa è stata una terribile botta per il quasi boccheggiante Stato di New York e in particolare per la città di New York, che si vede ora costretta a cercare di spillare acqua da altri fiumi e altri laghi. Tra i progetti è quello di andare ad attingere alle cascate del Niagara. Il costo per stendere le circa 400 miglia di tubature necessarie per fare arrivare l'acqua a New York è stato preventivato in 248 milioni di dollari. La città potrebbe disporre così di ulteriori 250 milioni di galloni di acqua al giorno e viene assicurato che l'acqua sarà «fresca e di gradevole gusto». E' stato intanto deciso di attivare un impianto di pompatura costruito diversi anni fa sui banchi del fiume Hudson ma mai utilizzato. Occorreranno sette milioni di dollari, ma la città potrà contare su altri cento milioni di galloni d'acqua fresca al giorno.

Estrema versatilità

Non basta. Sarà finalmente costruito il primo desalinizzatore atomico della nazione. Crepi la miseria, esso costerà alla città e allo Stato 300 milioni di dollari. Si chiamerà «Surfside» e sarà molto versatile. Infatti non solo convertirà acqua marina in acqua potabile in ragione di 250 miliardi di galloni al giorno, ma produrrà nel contempo 2500 kilowatt di energia nonchè isotopi radioattivi, che verranno venduti, riducendo così sensibilmente il costo di desalinizzazione dell'acqua. La popolazione residente nella area costiera dove dovrebbe sorgere «Surfside» ha protestato per tema della radioattività (possibilità però esclusa dagli scienziati). Ma anche a prescindere da tale fatto, è da notare che il convertitore atomico non potrà essere pronto prima del 1968. Esso non serve quindi a rimediare la situazione presente, che reclama misure d'emergenza. Comunque qualcuno ha spiritosamente rilevato che New York e, si può dire, tutti gli Stati Uniti, essendo il problema generale anche se non giunto a una fase acuta come a New York e New Jersey, finiranno per prosciugare le loro finanze in questa caccia al liquido.

Fatto è che a New York la francescana «sorella acqua» si fa ogni giorno più preziosa. Tacciono le fontane e trasudano afa le nude vaschette cittadine. Piovono le multe su coloro che non riparano i rubinetti o inaffiano il giardino fuori delle ore consentite. Una nuova ordinanza vieta ai bar e ai ristoranti di servire acqua se non dietro specifica richiesta dello avventore. Il Municipio sta considerando l'opportunità d'installare contatori di consumo in ogni casa (presentemente soltanto le industrie che usano il 24 per cento dell'acqua della città pagano una adeguata aliquota di consumo, un caro-acqua). Ciò potrebbe fare risparmiare diverse decine di milioni di galloni, ma la misura è impopolare e ingiusta secondo alcuni legislatori, perchè — essi sostengono — verrebbe maggiormente sofferta dai più poveri, i quali hanno comunemente una famiglia più numerosa. Ma sembra inevitabile che la misura verrà attuata qualora dovesse perdurare la presente situazione. Intanto stampa, radio e televisione raccomandano al cittadino di consumare meno acqua possibile, gli insegnano a lavarsi i denti ed a radersi senza fare scorrere l'acqua dal rubinetto, inneggiano alla salutarietà di una breve energica doccia al posto di un prolungato bagno in vasca. La notte, il cielo della città è solcato da un grosso pallone sulle cui fiancate passano a lettere luminose inviti alla cooperazione cittadina.

Una ditta produttrice di whisky ha modificato la reclame posta nel retro delle vetture del servizio di autobus cancellando con una croce la parola acqua e sostituendovi quella di «soda». Tutti i negozi, musei, gallerie che espongono fontane e sculture azionate ad acqua sono costrette a tenerle ferme o impiegare acqua di sorgenti private o di altri Stati. Per evitare spiacevoli malintesi, coloro che non si sono rassegnati all'inazione hanno esposto accanto alla fontana o scultura che dir si voglia, un cartello informante che non stanno consumando acqua municipale o statale. Lo stesso ha fatto il notissimo gioielliere Tiffany in una vetrina del suo lussuoso negozio della Quinta Avenue, ma con una variante. Nel suo cartello infatti si legge: «No! No! No! Questa non è preziosa acqua della città, ma semplicemente non prezioso vecchio gin». In questo povero gin galleggia una gioia da capogiro. E tanta ubriacatura visiva Tiffany l'ha offerta all'accaldato passante col risparmio quotidiano di 16 galloni d'acqua.

Mario Albertazzi

UN'INTERESSANTE STORIA DEI CORRISPONDENTI INGLESI INVIATI ALL'ESTERO

E' DESTINATO AD ACQUISTARE SEMPRE PIU' FORZA IL DIRITTO DEL GIORNALISMO ALLA LIBERA DENUNCIA

Secondo il «Times» il primo dovere della stampa è di provvedere alla più sollecita e precisa conoscenza dei fatti dell'epoca facendone immediatamente, con il renderli pubblici, proprietà comune della nazione - Conflitto con l'uomo di Stato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, agosto

I corrispondenti inglesi dall'estero furono gli iniziatori di questa funzione del giornalismo moderno, e una storia dei corrispondenti dall'estero comparsa in queste settimane nelle librerie di Londra (Foreign correspondence: the great reporters and their Times, Columbia University Press), per quanto scritta dal professore americano John Hohenberg, non poteva mancare di celebrarne i fasti. Un personaggio è quell'Henri de Blowitz, di origine boema, corrispondente del «Times» da Parigi nel secolo scorso, che grazie alla disinvoltura e spregiudicatezza nella raccolta delle notizie, e al suo coraggio nello spararle, si acquistò fra i colleghi la fama di ciarlatano, scassinatore e spia. Ma fu una spia al servizio dei suoi lettori, della cosiddetta «società aperta» contro la «società chiusa» che i potenti e la diplomazia del tempo costituivano assai più di quanto oggi accada. Il segreto si fondava spesso non su ragioni tecniche, che valgono ovviamente anche oggi, ma su un presunto diritto aristocratico al monopolio. Sono le masse che portano infine il maggior peso delle decisioni politiche. Il diritto del pubblico ad essere informato, e il valore del giornalismo come servizio pubblico, oggi non si discutono più.

Lo scopo che procurò a Blowitz l'assunzione al «Times» fu eseguito la notte di Capodanno del 1875. Si vociferava di colpo di Stato a Madrid. Lo stesso corpo diplomatico a Parigi non sapeva nulla di preciso. Era vero che il giovane Principe delle Asturie era diventato re Alfonso XII? Blowitz decise che il meglio era andare a chiederglielo direttamente. Il Principe delle Asturie si trovava quella notte al Palais de Castile, un vecchio lussuoso hôtel in avenue Kleber, e celebrava allegramente col suo seguito la nascita dell'anno nuovo mentre una piccola folla, tra cui vari colleghi di Blowitz, faceva ressa al portone, curiosa di notizie, sotto una fitta nevicata. Blowitz trovò il modo di sgusciare tra folla e gendarmi, e di presentarsi al Principe, da cui ebbe la desiderata conferma. Fu per molti anni il dittatore di politica estera del più grande giornale inglese.

William Howard Russell, un altro corrispondente che Hohenberg definisce «l'uomo che salvò un esercito», si distinse al tempo della guerra di Crimea. Mandava al suo giornale crudi rapporti sulle disastrose condizioni delle forze inglesi, e questo lo faceva accusare di disfattismo da parte dei responsabili, politici e militari. Lord Raglan e altri lo bollarono ferocemente. Lord Raglan lo accusava, fra l'altro, di dare in quel modo aiuto e conforto al nemico. Russell ribatteva che nulla di quanto i suoi scritti contenevano era sconosciuto al nemico, ma solo al pubblico inglese. Il pubblico inglese finì per credere a lui. La salvezza venne dal basso, dalla verità che un uomo coraggioso, in lotta contro le autorità costituite, aveva affidato all'autorità della democrazia inglese. Dopo la guerra il principe Gorciakov, comandante supremo dei russi, gli dichiarò che aveva sempre letto con attenzione i suoi reportages, ma che purtroppo non vi aveva mai trovato informazioni di cui non fosse già in possesso. Russell aveva avuto ragione anche in questo.

Nell'autunno del 1916, nota Hohenberg, i giornali alleati sopprimevano accuratamente ogni notizia sulle sempre più gravi condizioni all'interno della Russia, che era con loro nella guerra contro la Germania. Ma le condizioni russe erano perfettamente note ai tedeschi. Più di recente, nota ancora Hohenberg, tre giornalisti americani nel Sud Vietnam, David Halberstam del «New York Times», Malcolm Browne della Associated Press e Neil Sheehan della Upi, osarono esporre nei loro reportages gravi critiche al Governo di Ngo Dinh Diem, profetizzando che di quel passo il Governo di Diem e gli americani avrebbero perduto la guerra contro il Vietcong. Altri corrispondenti diedero loro sulla voce. Marguerite Higgins scrisse: «Ci sono qui certi corrispondenti che vorrebbero che noi si perdesse la guerra per far vedere che essi avevano ragione». A parte il perdere la guerra, i tre corrispondenti «disfattisti» ebbero ragione riguardo al Governo Diem, che cadde clamorosamente, e furono insigniti del Premio Pulitzer per il loro lavoro nel Vietnam.

Via via che la democrazia si afferma, il diritto del giornalismo alla libera denuncia dei fatti e delle situazioni, in servizio dell'opinione pubblica, e salvo naturalmente il senso di responsabilità che si richiede caso per caso, è destinato ad acquistare sempre più forza, e a diventare fondamento sempre più saldo della coscienza professionale. Nel 1851 Lord Derby accusò il «Times» di frustrare, con la rudezza del suo linguaggio verso Napoleone III, gli sforzi di Palerston per giungere a una conciliazione con l'imperatore dei francesi. In questi anni il «Times» è stato molto più cauto nei riguardi di De Gaulle, ma allora rispose a Lord Derby per le rime. Secondo Lord Derby, il giornale aveva mancato di «mantenere quel tono di moderazione e di rispetto, pure esprimendo le sue opinioni in tema di affari esteri, che si avrebbe il diritto di chiedere a chiunque pretenda di guidare l'opinione pubblica». Lord Derby concludeva altezzosamente la sua ramanzina osservando: «Poichè ai nostri giorni la stampa inglese aspira a partecipare dell'influenza degli uomini di Stato, parallelamente essa deve condividerne le responsabilità». Il «Times» ribattè fermamente: «Il primo dovere della stampa è di provvedere alla più sollecita e precisa conoscenza dei fatti dell'epoca, e farne immediatamente, con il renderli pubblici, proprietà comune della nazione. L'uomo di Stato raccoglie le sue informazioni segretamente e con mezzi segreti: egli cerca persino di prevenire la più ovvia conoscenza di quanto accade giorno per giorno con ridicole precauzioni. La stampa, invece, vive di rivelazioni».

Il contrasto fra autorità politica e giornalismo, quasi fra due sensi di responsabilità, se non opposti, diversamente sfumati, è tuttavia inevitabile. E' un attrito di natura dell'ordinamento democratico, come quello delle giunture nell'organismo umano, e che solo i regimi totalitari possono sopprimere radicalmente sopprimendo il giornalismo come servizio pubblico, e istituendone un altro come servizio di Stato, o come strumento di partito. Persino negli Stati Uniti, nelle settimane più gravi della crisi di Cuba, autunno del 1962, si ebbe qualche tendenza a trasformare il giornalismo in uno strumento della politica nazionale e internazionale, scavalcando il senso personale di responsabilità dei giornalisti impegnati. Poi, naturalmente, la polemica fra i diritti della sicurezza e i diritti della libertà d'informazione divampò in modo violento. I fulmini più terribili caddero sul capo di Arthur Sylvester, un corrispondente da Washington che era stato assunto dal Governo come Segretario aggiunto alla Difesa per i rapporti col pubblico, e che, dopo avere istituito un servizio di sorveglianza su tutti i colloqui dei corrispondenti con funzionari del Ministero, aveva anche dichiarato come norma di principio: «L'elaborazione di notizie che hanno per base iniziative del Governo diventa un'arma in una situazione tesa. Sono convinto che i risultati che ci proponiamo giustifichino i mezzi di pressione che adottiamo». A sedare la tempesta dovette intervenire lo stesso Presidente Kennedy con dichiarazioni rassicuranti. E tuttavia lo stesso Kennedy, in altra occasione, pose in questo modo il problema della libertà d'informazione: «Oggi ogni giornale, messo di fronte a un avvenimento, si domanda se esso fa notizia. Quello che io propongo di aggiungere è la domanda se la notizia corrisponde all'interesse nazionale».

E' un principio inappuntabile, finchè la nazione costituisca il supremo principio politico. De Gaulle sarebbe pronto a sottoscriverlo e anzi a calcarlo, non c'è dubbio. Il principio potrebbe apparire meno ovvio e ortodosso in un mondo che avesse acquistato una profonda radicale nozione della interdipendenza di tutte le nazioni fra loro, della sua fondamentale e fatale unità. Allora la coscienza professionale che sostiene l'umile e faticoso mestiere del giornalista dovrebbe subire (e già subisce, in verità, con anticipo su varie impostazioni politiche ufficiali) qualche notevole mutamento. Non c'è dubbio che una coscienza professionale, che è poi in sostanza una faccia della coscienza morale e del senso dell'universale, deve essere alla base di quel mestiere. Lo conferma, in un ampio saggio-recensione sul libro di Hohenberg, il supplemento letterario del «Times». Che tuttavia ci pare faccia una lieve grinza dove sostiene che l'imparzialità, cioè l'obiettività e la verità di fronte ai fatti, è resa impossibile dalle idee e dalle tendenze ideologiche che un corrispondente, come uomo, non può fare a meno di nutrire: e paragona il lavoro del corrispondente a quello dello storico, il cui lavoro è sterile se non è guidato da un indirizzo ideologico.

Dopo avere pienamente riconosciuto che l'ideologia, in quanto si identifica con la coscienza professionale e morale del giornalista, è necessariamente una delle linee di forza del suo lavoro, quasi un campo magnetico in cui tale lavoro si svolge, ci sia consentito di osservare che di fronte ai fatti — ai fatti come tali — il giornalista può e deve, nei limiti consentiti dalla fallacia umana e dalla fretta con cui di solito è costretto a operare, attenersi a una severa imparzialità: proprio come storico, come piccolo umile storico del giorno che passa, cioè come cronista, ma con lo stesso sforzo di ottenere un tessuto di cause, effetti e circostanze che lo storico a posteriori (il vero storico, in confronto al cronista) pone a base della sua tecnica di lavoro. Nulla vieta a uno storico del Duecento di parteggiare, supponiamo, per guelfi o ghibellini, e magari di scrivere — a parte — un'apologia dell'una o dell'altra di quelle due antiche fazioni politiche. Ma di fronte ai fatti — ai fatti come tali — la sua obiettività deve mantenere tutto il rigore che i mezzi d'indagine gli consentono. Anzi, il suo vero specifico lavoro consiste in questo.

Eugenio Galvano

Paul Newman sarà il protagonista del prossimo film di Alfred Hitchcock la cui lavorazione inizierà a settembre. Si tratta naturalmente di un «Thrilling» ed è la 51.a pellicola del regista

Libri ricevuti

Giuliano Capriotti: *«Morte per acqua a Capo Matapan»*, Lerici ed. (pp. 268, Lire 1800).

Alle 22.30 precise del 28 marzo 1941 la I Divisione navale italiana che navigava a nord dell'isola di Creta venne fulminata in soli tre minuti da unità della marina britannica. Per le singolari circostanze in cui si verificò il fatto questo fu un episodio doloroso ma non vergognoso per la marina italiana.

Questo non è un romanzo nè una lieta lettura. Cinquemila marinai finirono in acqua e solo pochi di essi si salvarono. Per la ricostruzione degli avvenimenti con documenti messi a disposizione, io credo per la prima volta, dal Ministero della marina, potrebbe sembrare una storia di guerra e non lo è; almeno fino a un certo punto. Infatti sin dall'inizio del lavoro ho pensato a un particolare tipo d'inchiesta capace di concedere il meno possibile alla fantasia e principalmente legata a un personaggio: ho cercato di essere il più equilibrato possibile e se in qualche punto, pochi spero, questa dote mi è venuta a mancare la colpa è soltanto mia. Debbo anche dire di aver messo la massima cura nel riportare documenti, relazioni, rapporti, atti istruttori che cortesemente mi sono stati dati in visione dallo Ufficio Storico del Ministero.

E' naturale che in una tale tragedia dovettero necessariamente verificarsi atti di generosità e atti di egoismo, iniziative che furono premiate ed altre biasimate. Ma il lato più affascinante di tutta la vicenda era quello di cercare di capire se un atto di eroismo ieri come oggi può essere affermato attraverso una graduale scala di valori. Cinque navi andarono a fondo e qualche anno dopo la fine della guerra ci si volle veder chiaro. Dell'inchiesta, dell'istruttoria militare che ne seguì (CIS) ognuno oggi è libero di dare il proprio giudizio.

◎

Luigi Di Natale: *«Adulterio senza macchia»*, (Ed. Ceschina).

Luigi Di Natale è medico-chirurgo; fu chirurgo primario all'Ospedale Fatebenefratelli di Milano, e libero docente di Patologia Speciale Chirurgica e di altre materie mediche, alla Università di Milano.

Numerose sono le sue pubblicazioni di carattere scientifico; altrettanto importanti sono le opere letterarie. Tutto il campo delle arti ha interessato questo appassionato studioso al pari di quello della scienza.

Frutto delle esperienze mediche e scientifiche e dell'amore per il racconto è questo romanzo: «Adulterio senza macchia» dalla vasta e meditata trama. Ha diritto, può spiritualmente un marito spingere la propria moglie a commettere un adulterio, pur di avere da essa un figlio che egli non può creare?... E può sopportare le conseguenze spirituali materiali e morali?... Quali certezze può assicurarsi perchè veramente l'adulterio sia senza macchia?... Problemi gravi, interessanti che l'autore solleva e intreccia in una vasta trama di racconto, con mano leggera di narratore provetto, ma anche con autorità e profondità di studioso.

Così il romanzo vien letto con grande interesse, e i protagonisti, disegnati con cura e con viva conoscenza di uomini, di luoghi e di ambienti, rimangono impressi nella mente del lettore e lo inducono a leggere, rileggere e meditare gli episodi più importanti e più caratteristici.

Un romanzo quindi che rimarrà nella letteratura del nostro tempo, come uno dei più alti documenti del pensiero e dell'arte narrativa contemporanea.

◎

Celebrandosi in Italia il cinquantenario dell'entrata in guerra della Italia a fianco delle potenze dell'Intesa, Mario Schettini è in procinto di pubblicare per i tipi della Sansoni *«La prima guerra mondiale. Storia e letteratura»*, che si articolerà in due volumi, il primo dei quali «La guerra in Italia» vedrà prossimamente la luce, mentre il secondo «La guerra in Europa» è in preparazione.

CRONACA DELLA CITTA'

LE SORTITE SONO COMINCIATE AL POMERIGGIO

Ridimensionato l'esodo dall'incertezza del tempo

Animazione per tutta la giornata nelle vie cittadine
Pienamente fronteggiata l'eccezionalità del traffico

I meteorologi — come ci si era augurato — l'hanno azzeccata solo a metà. Ferragosto non è stato sommerso dalla pioggia; le avverse condizioni del tempo hanno guastato solo la mattinata; poi, nel pomeriggio, aiutato da un gagliardo borino, il sole si è preso la rivincita, ed è tornato a risplendere, fugando i timori di una festa da trascorrere in casa o, tutt'al più, in qualche sala cinematografica.

Molto ha influito, naturalmente, sull'esito della giornata, il tempo di sabato: è alla vigilia quando che di solito si assiste all'esodo massiccio, quello che tutti paventano ma al quale ben pochi vogliono rinunciare. E' successo, così, che la pioggia ha frenato la fuga dalla città, e Trieste ha presentato un'animazione e un movimento di veicoli di gran lunga superiori al solito Ferragosto, specialmente verso sera. Il vecchio cliché della città deserta nella ricorrenza del 15 agosto sembra ormai riservato ai ricordi: come quello delle vie inondate di sole e vuote, nelle quali spicca unicamente la bianca divisa del vigile urbano, una volta tanto in pace col fischietto e con le braccia immobili.

Sono stati proprio i vigili, invece, ad avere il loro daffare per arginare tutto quel flusso di automobili, specialmente straniere, che domenica hanno invaso la città. Targhe d'ogni Paese, infatti, e incrociarsi di richieste nelle principali lingue: erano tedeschi, austriaci, francesi, inglesi, dei Paesi Bassi, quelli che, contrariamente ai loro connazionali, hanno voluto «scoprire» Trieste, invece di limitarsi a percorrere le sue vie principali prima di proseguire il viaggio. L'assistenza che i vigili hanno offerto in tutti questi casi è stata notevole. Molti di loro, infatti, avevano l'incarico di fare da interpreti, potendo contare il Corpo su una notevole aliquota di vivili poliglotti; a fine anno, anzi, si ha intenzione di varare un corso e di istituire quindi una squadra di vigili interpreti, muniti di bracciale, per l'assistenza turistica; l'inizio dell'attività è previsto per la prossima primavera.

Domenica, più che mai, i vigili urbani addetti al controllo commerciale e all'ufficio ambulanti sono stati impegnati nella prevenzione e repressione dei «pataccari». Il Comando aveva avuto sentore che un sensibile numero di questi spacciatori di oggetti fasulli (per la maggior parte) era giunto a Trieste; si è assistito allora alla caccia al «pataccaro», che ha dato i suoi frutti: una decina di denunce, e un'altra ventina tra segnalazioni, contravvenzioni e provvedimenti vari, in osservanza alla legge ma anche per il buon nome della città. Un servizio, come si vede, che ha dato ottimi risultati, una volta di più. Se al pomeriggio i turisti nazionali e stranieri sono stati padroni indiscussi della città, alla sera si è verificata la rioccupazione da parte dei triestini

Se sabato e domenica mattina l'acqua dal cielo aveva smorzato molti entusiasmi, le macchine «TS» si sono rifatte al pomeriggio. Un Ferragosto di piccolo cabotaggio, per molti triestini, e quasi in extremis, ma ugualmente festoso, anche se fuori dalla realtà della stagione. Si è puntato sul Carso, le cui trattorie hanno registrato il «pieno». Sono stati riesumati i pullover, magari, ma non si è voluto rinunciare alla scampagnata, all'esodo di pochi chilometri: un Ferragosto in casa, ecco, ma almeno c'è stato. Modesto, col contachilometri sonnacchioso, il tachimetro tranquillo e per nulla impazzito, ma concreto e comunque gradito.

Alla sera, tutti a casa: ma prima non si è voluto mancare all'appuntamento lungo le rive, per assistere allo spettacolo sempre entusiasmante del cielo che s'incendia di mille colori e di innumerevoli figurazioni. L'arte pirotecnica sembra abbia ormai la cittadinanza triestina, puntuale com'è ogni anno con tutta la sua vivida bellezza, sempre nuova e sempre ricca di sorprese. Da piazza Duca degli Abruzzi alla stazione marittima, è stato calcolato siano state parcheggiate, nel periodo dei fuochi artificiali, oltre 4500 automobili e qualche centinaio di motocicli, per un totale di 8000 persone.

La psicosi di Ferragosto ha determinato, nella gran massa degli automobilisti, un comportamento buono, per cui il bilancio, tutto sommato, può ritenersi positivo. La considerazione è dello stesso comandante della Polizia stradale, impegnata con tutti i suoi effettivi a fronteggiare l'eccezionale situazione. Gli incidenti hanno avuto una lieve contrazione, rispetto allo scorso anno, pur rilevando che il movimento del traffico si è praticamente equivalso, nonostante il tempo poco favorevole, tenendo soprattutto conto della circolazione nell'ambito provinciale (si calcola dai 45.000 ai 50.000 veicoli). A differenza delle edizioni trascorse, la Polstrada è stata maggiormente impegnata nei servizi di viabilità; e «peccati del volante» riguardano, in particolare, la tenuta di mano, i sorpassi imprudenti, la velocità, il superamento della striscia continua, l'inosservanza della distanza di sicurezza e la guida senza avere ampia possibilità di manovra (sia per il numero delle persone a bordo che per i bagagli eccessivi).

Alcune cifre, del resto, possono meglio rendere l'idea di come si sia concretata finora l'«operazione Ferragosto», che si protrarrà fino al giorno 22 (tra parentesi i dati che si riferiscono allo stesso giorno dell'anno scorso): giorno 13, pattuglie impiegate: 14 (14); chilometri percorsi: 3155 (2945); incidenti stradali: 2 (2); soccorsi stradali: 12 (7); contravvenzioni oblate: 62 (71); verbalizzate: 20 (7); veicoli in transito a Sistiana: 20.250 (18.854). Giorno 14: pattuglie: 14 (14); chilometri percorsi: 2746 (2766); incidenti: 4 (4); soccorsi: 16 (12); contravvenzioni oblate 37 (66); verbalizzate: 13 (11); veicoli in transito: 25.150 (22.135). Giorno 15: pattuglie 15 (15); chilometri percorsi: 2832 (2671); incidenti: 2 (6); soccorsi 10 (5); contravvenzioni oblate: 64 (59); verbalizzate: 19 (21); veicoli in transito: 25.235 (25.805).

Da rilevare che quest'anno (contrariamente alla scorsa edizione) sono state avanzate, da parte della Stradale, 10 proposte per la sospensione della patente; tre di queste, riguardano il giorno 12 (inizio dell'«operazione Ferragosto»), che che aveva fatto registrare i seguenti altri dati: pattuglie 13, con 3132 km. percorsi; incidenti stradali 2 e soccorsi 15; contravvenzioni 105 (77 oblate e 28 verbalizzate); veicoli in transito a Sistiana 21.716.

Naturalmente, non sono tutti rientrati quelli che avevano lasciato la città qualche giorno prima di Ferragosto, in quanto hanno la possibilità di trascorrere ancora qualche giornata di vacanza. Il rientro avverrà alla spicciolata, fra giorni; il traffico di ieri è stato di poco superiore a quello normale, registrando però delle ondate di maggior sviluppo.

(«Giornalfoto»)
L'ingresso dello stabile n. 73 di via Udine, visto dalla parte alta della scala. In fondo, vicino al portone, è avvenuto il fattaccio

FERRAGOSTO DI SANGUE NELL'ATRIO DI UNO STABILE DI VIA UDINE

Un pensionato uccide la moglie e si spara un colpo alla testa

Dopo un furibondo litigio per il quale è dovuta accorrere la polizia l'uomo che sembrava essersi calmato ha fatto fuoco: è in fin di vita

Il pomeriggio di Ferragosto, una lite tra marito e moglie, che sembrava già sedata con l'arrivo della Polizia, è sfociata invece in una tragedia mentre i coniugi che si erano feriti venendo alle mani, stavano per essere avviati all'ospedale. Nell'atrio di casa, prima di uscire e salire sull'auto del pronto intervento della Squadra mobile, il marito ha sparato a bruciapelo due colpi contro la moglie ed ha quindi rivolto l'arma contro se stesso facendo partire un terzo colpo. La donna è morta dieci minuti dopo essere stata accolta all'Ospedale maggiore; l'uomo vi si trova piantonato in gravi condizioni col proiettile nel cranio. I protagonisti della vicenda sono Giuseppe Villa, di 73 anni, originario della provincia di Bergamo, e Nerina Osvaldella in Villa, nata a Trieste 59 anni fa.

Il delitto è stato perpetrato nell'atrio dello stabile di via Udine 73, dove i coniugi stavano di casa da trent'anni. L'atrio è molto piccolo, due metri per uno e mezzo circa, e subito ci si trova di fronte alla prima rampa di scale seguita dalla seconda che porta nel cortile. Da lì si accede poi alla «Scala A» e alla «Scala B», vale a dire ai numeri 71 e 73. L'edificio, che accoglie famiglie di dipendenti delle Ferrovie dello Stato, è molto vasto e sorge sulla destra, verso la fine della via Udine, qualche centinaio di metri dopo il bivio con la via Tor San Piero. I coniugi Villa abitavano un appartamento al quarto piano della «Scala B». Da quando la loro figlia Carla s'era maritata e si era trasferita nel Varesotto, i Villa erano rimasti soli. Nel palazzo erano ben voluti ed andavano d'accordo con tutti. Nessuno degli inquilini riesce a spiegarsi come l'uomo abbia potuto commettere il delitto. «I due — ci ha detto una persona che conosceva bene la coppia — litigavano spesso, ma non avevo mai sentito che il Villa avesse alzato le mani su sua moglie. Da qualche anno egli era gravemente ammalato; un tumore maligno gli provocava lancinanti dolori ed egli sapeva, anche se i medici e la moglie cercavano di nasconderglielo, che aveva i giorni contati. Questa condanna sospesa su di lui deve avergli sconvolto la mente». Anche un altro inquilino è convinto della stessa cosa: un accesso di follia.

Il delitto ha avuto il suo prologo verso le 16.15 quando i due coniugi hanno iniziato a litigare. Alte grida, ingiurie, scambiate con furore e poi il silenzio. Ma per poco: nuove urla sono echeggiate nello stabile seguite da tonfi sordi. I pochi inquilini rimasti a casa nel pomeriggio di Ferragosto hanno aperto gli usci per vedere cosa stesse succedendo. Così ha fatto anche la signora Margherita Ritani, che abita al terzo piano. «Avevo appena aperto la porta — ci ha detto — quando ho visto la signora Villa scendere di corsa per le scale chiedendo soccorso. "Mio marito mi vuole ammazzare", ha gridato disperata buttandosi nel mio appartamento. La povera signora era sconvolta e ferita. Aveva varie contusioni al capo e la bocca insanguinata. "Chiuda, chiuda presto, non lo faccia entrare, la supplico — gridava ancora — e chiami la polizia"!».

«Io prosegue la signora Ritani — ho sbarrato l'uscio ma sono rimasti indecisa se rivolgermi o no alla polizia. Ma la signora Villa non riusciva a calmarsi. Sentiva il marito che picchiava all'uscio e tremava per la paura. "Chiami la polizia — mi ha gridato — o mi butto dalla finestra". E' stato allora che mio suocero (Adolfo Ritani) è corso al telefono e ha chiamato il numero 223. La signora Villa era sempre sulla finestra della cucina e guardava attraverso le persiane semichiuse: controllava la strada ed aspettava l'arrivo dell'auto della «Mobile». Quando la macchina si è fermata davanti al portone e gli agenti sono scesi pareva più calma. Ha aspettato un pochino e quando ha udito ha sentito i passi dei poliziotti che si avvicinavano alla porta è uscita gridando: «E' me che dovete sentire, ecco le prove che mi ha bastonato». «Poi — ha concluso la signora Ritani — ho chiuso l'uscio e non ho sentito più nulla. Neanche lo sparo. Solo quando è arrivata la Croce Rossa, il suono della sirena mi ha fatto affacciare alla finestra della cucina. Ho veduto allora la signora Villa stesa sulla barella e l'autolettiga che partiva. Più tardi ho saputo tutto. E' una cosa terribile».

I Villa, assieme alla pattuglia guidata dal brigadiere De Santis, sono entrati nell'appartamento dove hanno incominciato ad accusarsi a vicenda. I due da tempo avevano cominciato a non sopportarsi più. Vivevano assieme perchè non potevano fare diversamente, ma più di una volta si erano rivolti ad avvocati per iniziare le pratiche per la separazione legale. L'uomo diceva che la moglie non lo ubbidiva più, che lo trascurava, e che dilapidava il patrimonio familiare. La signora diceva le stesse cose di lui. Era maltrattata sempre ,veniva ingiuriata e anche picchiata. Era vero che lei vendeva capi di biancheria ed anche qualche oggetto d'argento, ma era tutta roba sua, del suo corredo; lui del resto aveva portato a un'agenzia di vendite i quadri ricevuti in eredità dal padre. La signora diceva che doveva vendere la propria roba perchè il marito le lesinava i quattrini. Il signor Villa vendeva invece gli oggetti più preziosi per curarsi il suo terribile male.

Tutto ciò è stato raccontato agli agenti, i quali cercavano in ogni modo di placare gli animi dei coniugi. Sembrava che le esortazioni degli agenti a qualcosa fossero servite. Marito e moglie parevano più calmi. Non si guardavano più in cagnesco e, quando i poliziotti hanno chiesto alla signora e all'uomo se volessero essere accompagnati all'ospedale per farsi medicare le lesioni riportate nel corso della lite, i due avevano accettato di buon grado l'invito ed erano scesi assieme agli agenti.

Nel portone, fulminea è scoppiata la tragedia. Qual è stata la scintilla? Non si sa e, forse, non lo si saprà mai. I due coniugi erano già giunti nell'atrio. Gli agenti erano usciti per primi seguiti dal marito. Dietro veniva la signora. Sulla soglia la Villa si è arrestata: si era accorta che non aveva con sè nè chiavi nè borsetta. «Vado a prendere io le chiavi» ha detto il marito. Ma la signora l'ha subito bloccato: «No — ha replicato — è meglio che vada io altrimenti chissà che cosa mi combini tu». E gli ha voltato le spalle per salire nuovamente le scale. E' stato in questo momento che si è scatenata la follia omicida. L'uomo ha estratto dalla tasca della giacca la piccola pistola Beretta (cal. 6,35) ed ha fatto fuoco. Due proiettili hanno colpito il capo della sventurata donna che è caduta riversa. Subito dopo si è udito un terzo sparo. Era l'uomo che aveva ancora fatto fuoco portando l'arma alla tempia destra.

Gli agenti, all'eco degli spari sono piombati nel portone ma era già troppo tardi. I poliziotti hanno afferrato l'uomo per le braccia, mentre via radio veniva chiesto l'intervento di un'autolettiga. Dal posto di pronto soccorso della CRI è partita subito l'ambulanza guidata dall'autista Bussani con a bordo il medico di turno dott. Buttiglioni e gli infermieri Aiello e Alessi. I sanitari hanno raccolto la donna in coma ed hanno soccorso pure il Villa che, nonostante le grave lesioni al cervello (il proiettile gli è rimasto nel cranio), riusciva ancora a parlare ed a camminare. All'Ospedale maggiore i due coniugi sono stati ricoverati d'urgenza nella divisione neurochirurgica. La donna, dieci minuti dopo il suo accoglimento ha cessato di vivere. Ieri sera le condizioni del Villa erano sempre gravi ma stazionarie: la pallottola — a quanto pare — si trova nella vaschetta cranica ed è fluttuante. I medici non hanno concesso il nulla osta per l'interrogatorio.

Giuseppe Villa, era da una decina d'anni in pensione dopo aver retto per lungo tempo la carica di ispettore principale della sezione lavori delle Ferrovie dello Stato. La figlia, Carla Oggioni, non potrà probabilmente giungere a Trieste per le esequie della madre in quanto sta per dare alla luce il suo secondo figlio.

Riprende il colloquio fra i tre partiti

IL RITORNO DALLA CAPITALE DEGLI ESPONENTI DEL PSDI

Dovrebbe riaprirsi oggi il colloquio fra le delegazioni dei tre partiti (DC, PSDI, PSI) sullo sviluppo della situazione politica locale dopo il noto e impopolare rimpasto alla Giunta comunale. La ripresa dell'incontro però verrà decisa solo in mattinata dopo i contatti fra le tre segreterie sulla disponibilità dei delegati dei partiti interessati. Infatti il segretario provinciale del PSDI Pierandrei dopo essere rientrato da Roma con il vicesegretario De Gioia, si è assentato nuovamente. La riapertura del colloquio è legata alla sua presenza, mentre va ricordato che domani il PSDI avrà una riunione del direttivo. L'incontro tripartito perciò potrebbe essere rinviato o a domani pomeriggio o, più probabilmente a giovedì prossimo. Va considerato che giovedì 20 agosto scade il termine per la risposta dell'autorità tutoria in ordine alle eccezioni sollevate dal PLI e dal MSI circa la regolarità dell'ordine del giorno con cui si convocava l'ultima seduta del Consiglio comunale, quella appunto relativa alla votazione per i due assessori socialisti. Se non interverrà alcuna risposta entro tale termine dalla Prefettura il ricorso deve considerarsi invalidato.

La motonave «Asia» arriverà venerdì

Dopo aver regolarmente effettuato la traversata del Canale di Suez, la motonave «Asia» del Lloyd Triestino ha lasciato ieri Port Said con oltre 380 passeggeri a bordo.

La nave che, com'è noto, si dirige per la prima volta verso il nuovo capolinea di Trieste, toccherà Brindisi e Venezia, per essere venerdì prossimo nel nostro porto

Con la partenza del 25 agosto, per la quale le prenotazioni transoceaniche sono al completo, sarà così pienamente realizzata la periodicità mensile della linea Adriatico - Estremo Oriente di cui la motonave «Victoria» ha inaugurato il ripristino, dopo oltre vent'anni, il 21 luglio scorso.

VIENE RIPROPOSTO IL PROGETTO DI RIVA GULLI

Attesa una decisione sulla piscina scoperta

Per costruire l'impianto sportivo sull'area prescelta è necessaria la concessione della Capitaneria di Porto

Nuovi sviluppi si attendono in questi giorni per il progetto della piscina scoperta, annessa a quella esistente in riva Gulli. Infatti alcune novità sono maturate in questi ultimi tempi, a seguito dell'intendimento del Comitato provinciale di Trieste del CONI di valorizzare la piscina coperta con la costruzione di un'altra, scoperta, che dovrebbe sorgere dove attualmente si trova la vecchia costruzione del magazzino vini.

L'Amministrazione comunale — tempo addietro — ha chiesto alla Capitaneria di porto la concessione demaniale dell'area necessaria all'iniziativa, naturalmente previa demolizione del capannone. Si rispose, però, che l'area interessata era già stata prescelta per la costruzione della nuova sede della Capitaneria di porto; di conseguenza, la richiesta di concessione non poteva essere accolta. Nuovamente, però, il Comune è tornato alla carica, facendo presente come la scelta di quella zona per ospitare la nuova sede della Capitaneria apparisse superata, in quanto — si afferma — ormai da anni pubblicamente il problema non era posto in evidenza. Tenuto conto di ciò, la Amministrazione municipale ha invitato ora la Capitaneria a rivedere la scelta dell'ubicazione della sede, in considerazione del fatto che gli impianti natatori possono svilupparsi solo e unicamente in quella zona.

In qualsiasi altro posto, infatti, la spesa indispensabile per l'iniziativa non potrebbe essere inferiore ai 250 milioni; nella zona prescelta dal Comitato provinciale del CONI, il costo si rivelerebbe molto più modesto, sfruttando appunto certe apparecchiature già in dotazione all'esistente piscina. La nuova vasca, al contrario della attuale, permetterebbe di organizzare manifestazioni natatorie con risultati omologabili; come è noto quella che già esiste, non dispone della vasca richiesta per le gare di carattere ufficiale: ci vogliono 50 metri di lato, e quella di riva T. Gulli ne conta solo 33.33. Il declassamento che ne deriva non depone certamente a favore degli impianti attuali, che invece con la costruzione della piscina scoperta potranno avere una maggiore valorizzazione.

Come si vede, l'importanza del nuovo impianto sportivo è stata pienamente compresa dal Comune, su segnalazione dell'ing. Bruno Passagnoli, che di recente è stato nominato presidente della commissione impianti natatori del CONI. In questa veste, anzi, l'ing. Passagnoli si è reso promotore — nell'ambito della commissione da lui presieduta — di un'altra interessante iniziativa, che interessa l'intero territoro nazionale

Su sua indicazione, infatti, la Federazione nuoto ha inviato al CONI, per l'inoltro al Ministero dell'Istruzione, una proposta di legge perchè ogni complesso scolastico, con più di dodici aule, oltre alla palestra coperta possa avere anche una vasca per l'insegnamento del nuoto, della misura di 20-25 metri e larga 4, come minimo.

All'Albo Pretorio del Comune, sono affisse sino al giorno 29 p.v. le graduatorie delle aspiranti agli incarichi di supplenza nelle scuole materne comunali per l'anno scolastico 1965-'66.

LUTTO DELLA CITTA' E DELLA SCIENZA

Prematura scomparsa dell'oculista Raffaele Campos

Fino all'ultimo l'illustre medico si è prodigato nella professione

Un male inesorabile ha stroncato ieri la nobile esistenza del prof. Raffaele Campos, primario della divisione oculistica del nostro Ospedale Maggiore. Con coraggio ed abnegazione professionale, ha voluto e saputo dare fino all'ultimo il meglio di se stesso. All'età di 58 anni un destino che egli conosceva in tutta la sua crudeltà lo ha tolto all'affetto dei suoi cari e a quel mondo di studio cui si era dedicato con passione profonda eccellendovi con autorità. Perdita insostituibile per la nostra scienza medica e per la città cui aveva legato il suo nome e la sua preziosa esperienza, nota in Italia e all'estero. Il prof. Raffaele Campos è deceduto verso le 14 all'Ospedale Maggiore dov'era ricoverato. La camera ardente è stata allestita nella sua divisione che egli aveva diretto con tanto amore e competenza fin dal 1948.

Nato in Dalmazia, a Spalato, il 24 giugno 1907 lo scomparso si iscrisse all'età di soli diciassette anni alla Facoltà di medicina e chirurgia all'Università di Padova. Iscrittosi successivamente, quale allievo interno laureando, nell'Istituto di anatomia patologica ed embriologia generale dell'Università di Padova, vi compilò la tesi di laurea sperimentale con la quale riportò punti 110 con lode su 110. Nell'ultimo anno di studi gli furono assegnate la borsa di studio Fondazione Locatello e il premio della Fondazione Forlanini, destinato ai due migliori laureati dell'anno. Nel novembre del 1935 conseguì il titolo di specialista in oculistica, superando a pieni voti e lode l'esame di diploma. In occasione del XXXIII Congresso della Società oftalmologica italiana gli fu assegnato il primo premio della Fondazione Cirrincione per il lavoro «Ricerche sul metabolismo della retina». Nella sessione del 1937 ottenne la abilitazione alla libera docenza in clinica oculistica col primo posto nella classifica di merito dei candidati.

Sospeso e successivamente esonerato dal posto di assistente universitario per legislazione razziale, riparò in Svizzera e frequentò la clinica oculistica dell'Università di Ginevra. Nell'ottobre 1945 fu riassunto all'ufficio di assistente presso la clinica oculistica dell'Università di Napoli.

Dal 1.o gennaio 1948 ricoprì il posto di primario oculista presso il nostro Ospedale Maggiore avendo vinto il relativo concorso nazionale. Ebbe successivamente la conferma definitiva della libera docenza. La sua attività didattica fu svolta con assistenza all'insegnamento, con corsi nella Scuola di perfezionamento in oculistica di Napoli e presso la stessa Università e con corsi di lezioni anche presso la Scuola medica ospedaliera della nostra città. Abbondante e svolta in vari campi di ricerca fu la sua attività scientifica corredata da oltre una cinquantina di pubblicazioni personali. Al suo nome sarà indubbiamente legata una iniziativa per stimolare i giovani a perfezionarsi nella scienza di cui fu maestro.

Dette impulso notevole alla divisione oculistica dotandola di apparecchiature sempre più moderne, creò nuove sezioni e provvide ad ampliamenti. Fu ricercatore paziente ed infaticabile, sicuro e preciso nella diagnosi e nella terapia fornita di singolare perizia tecnica nella esecuzione di tutti gli interventi della specialità.

Con il prof. Raffaele Campos è scomparsa un'esemplare figura di studioso, di professionista e di uomo, che ha votato tutta la sua esistenza alla lotta contro il dolore altrui.

Lascia la moglie e due figli in giovanissima età cui esprimiamo il nostro più sincero cordoglio.

I funerali muoveranno domani alle 10 dall'Ospedale.

STATO CIVILE

15-16 agosto 1965

MORTI: Ulessi Giorgio a. 72; Minen ved. Crismani Felicita a. 79; Emili Mario a. 61; Kante ved. Lapei Maria a. 83; Padovan Guerrino a. 50; Osvaldella in Villa Nerina a. 58; Tomasi in Sereni Laura a. 40; Refi Fortunato a. 70; Pecenko Paolo a. 59; Bianchi Benedetta ore 8.

NATI: 12.

SONO STATI TRADITI DA UN'ORMA

Tutta formata da minorenni un'audace «banda del buco»

Hanno incominciato prestissimo la carriera i cinque ragazzini (65 anni in tutto) che sono finiti nelle mani dei carabinieri e che dovranno rispondere davanti al Tribunale dei minorenni di furto pluriaggravato.

La banda dei giovanissimi, capitanata da un quindicenne, ha compiuto nel pomeriggio di Ferragosto e nella mattinata di ieri una razzia in una cooperativa, causando un danno di oltre cinquantamila lire. Per penetrare nel negozio hanno dovuto persino smuovere alcune pietre della facciata principale del fabbricato.

Sono caduti nelle mani dei carabinieri grazie al «fiuto» di un sottufficiale il quale ha notato le scarpe di gomma di uno dei giovani che giocavano davanti al negozio assaltato e le ha subito messe in collegamento con le orme trovate nella cooperativa.

Il fatto è avvenuto nella cooperativa di consumo tra lavoratori della ferriera sita a Servola, in via San Lorenzo in Selva 29. Il locale, gestito dal pensionato Giovanni Carletti, di 67 anni, abitante in via Giordani 75, è chiuso in questi giorni per inventario e contemporaneamente per ferie. I battenti sono stati abbassati il giorno 9 e verranno alzati appena il 20. Di questo hanno approfittato i cinque terribili ragazzini: Alvaro di 14 anni, i fratelli Paolo e Alfredo di 11 e 13 anni, e Giorgio di 12, capitanati da Silvio di 15 anni. Dopo aver scavalcato un muretto, hanno tentato di forzare l'uscio, non vi sono riusciti. Perciò hanno cominciato far leva con sbarre di ferro su una delle pietre a vista della facciata, che è priva di intonaco. Creato il varco, uno alla volta i cinque sono penetrati nell'interno.

Hanno fatto il pandemonio.

Una trentina di bottiglie di birra e altrettante di aranciata portate via; altre vuotate e frantumate. Poi si sono impadroniti di moneta spicciola, pettini, portafogli. Il colpo è stato scoperto nella tarda mattinata di ieri e, sul posto, sono stati chiamati subito i carabinieri della Tenenza di Muggia, guidati dal tenente Bono ed i militari dell'Arma di Servola. Gli inquirenti hanno rilevato le impronte lasciate sul pavimento e da una suola di gomma e altre tracce. I militari, uscendo dal negozio visitato dai ladri, hanno notato un gruppetto di ragazzini che stavano giocando. Un sottufficiale ha fermato uno di questi per sapere se avesse notato qualcosa di anormale. Con molta tranquillità e sicurezza questi ha detto di non aver visto nulla ed ha anzi chiesto cosa fosse successo. Ma la sua disinvoltura non ha incantato il carabiniere che stava osservando con occhio esperto le scarpe di gomma del fanciullo. La suola lasciava lo stesso disegno trovato nel negozio. Il ragazzo è stato allora interrogato seriamente e, quando ha capito che ormai era finito in trappola ha confessato le sue colpe e quelle dei suoi amici. Sono stati denunciati al Tribunale dei minorenni.

Vaccinazioni obbligatorie in settembre e ottobre

Il Comune rende noto che dal 1.o settembre al 31 ottobre 1965 avrà svolgimento la sessione autunnale pubblica e gratuita della vaccinazione antivaiolosa e antidifterica. In questa sessione dovranno essere presentati tutti i nati dal 1.o luglio al 31 dicembre 1963 e tutti i nati precedentemente che non siano stati ancora vaccinati. La vaccinazione è pure consigliata a tutti i bambini che hanno compiuto sei mesi di età.

Le vaccinazioni verranno effettuate nei giorni feriali nelle sedi delle condotte mediche nei settori di appartenenza dei vaccinandi, nelle date e nelle ore che saranno indicate sulle cartoline invito indirizzate agli interessati.

Gli esercenti la patria potestà che eventualmente non ricevessero l'invito, hanno ugualmente l'obbligo di presentare i vaccinandi nelle sedi delle condotte mediche di appartenenza dal 1.o settembre al 31 ottobre 1965.

Coloro che intendono far eseguire la vaccinazione privatamente, dovranno presentare alla Ripartizione di Sanità ed Igiene di via Cavana 18 il relativo certificato redatto dal medico vaccinatore sui moduli appositi che potranno essere ritirati presso la Ripartizione d'Igiene. Detti certificati dovranno essere presentati a vaccinazione ultimata e comunque entro il 10 dicembre 1965. Si avverte che gli esercenti la patria potestà inadempienti saranno denunciati all'autorità giudiziaria dopo tale data.

Tornata la «Raffaello» dal suo primo viaggio

La «Raffaello», nuova ammiraglia della flotta mercantile italiana costruita nel cantiere di San Marco, ha concluso ieri pomeriggio il suo primo viaggio transoceanico. La turbonave è giunta infatti al porto di Genova poco dopo le ore 16, dopo aver percorso nel tragitto di andata e di ritorno da New York circa 9500 miglia alla velocità media di 26,5 nodi.

Le alte qualità nautiche della superba unità e la stupefacente perfezione di tutti i servizi di bordo, dalle apparecchiature di comando alle attrezzature di ogni cabina, hanno suscitato la unanime ammirazione dei passeggeri e degli esperti. Il comandante Oscar Ribari, lussignano, che guida la turbonave dell'«Italia» sulla rotta atlantica, ha parlato con viva commozione dell'accoglienza di cui la nave era stata oggetto nel porto di New York ed ha espresso il suo pieno apprezzamento per la regolarità e la perfetta rispondenza del transatlantico anche in condizioni di mare difficili.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 23; minima 17,8; presione mb. 1014,7 stazionaria; umidità 62 per cento; temperatura del mare: 22,6.

Oggi: S. Giacinto. Il sole sorge alle 5.06 e tramonta alle 19.10. La luna nasce alle 21.37 e tramonta domani alle 10.03.

Maree — OGGI: bassa alle 5.30 cm. 40 e alle 18.36 cm. 22 sotto il l. m.; alta alle 12.12 cm. 41 sopra il livello medio. DOMANI: alta alle 00.00 con cm. 16 sopra il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): dott. Gmeiner, via Giulia 14, tel. 95767; Pizzul-Cignola, corso Italia 14, tel. 37524; Prendini, via T. Vecellio 24, tel. 90180; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 24805.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30): Crevato, via Roma 15, tel. 23581; Inam, Al Cammello, viale XX Settembre 4, tel. 96363; Alla Maddalena, via dell'Istria 43, tel. 90274; dott. Codermatz, via Tor S. Piero 2, tel. 38068.

La grande festa di mezza estate

E Ferragosto è passato. Ed ha fatto eccezione alla consueta norma: ci ha trovati in buona parte qui, rimasti a Trieste, quest'anno, chissà perchè, non ci siamo sentiti di lasciar sola. Un tacito accordo, si direbbe, ci ha fatto restare in città, dove la domenica di Ferragosto è stata una qualsiasi domenica d'estate, o quasi: posteggi affollatissimi di macchine in gran parte targate «TS», frequentatissima la passeggiata di Barcola, forse, senza «-issimi», gli affari per le bancherelle dove si vendono bibite dissetanti, perchè la giornata non è stata eccessivamente calda, anzi. E anche in questo, quello di quest'anno, è stato un Ferragosto che ha fatto eccezione alla regola. Per il resto, tutto normale, dopo un inizio di giornata che poi non prometteva gran che: il refrigerio che si coglie da un tuffo in mare, specie se fatto nella mattinata, il consueto lavoro per le macchine fotografiche dei turisti, la distensione di una lettura risposante all'ombra di un albero. E, a sera, gran finale sulle rive: luci... senza suoni, ma con allegri scoppi.

(«Giornalfoto»)

MESSAGGIO DI MONS. SANTIN AI FEDELI

Incontri col Presule prima del Concilio

«Un senso di angoscia ci prende quando misuriamo la nostra miseria con la grandezza del compito»

Il 14 settembre avrà inizio la quarta ed ultima Sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II. Come già in precedenza, nell'imminenza dell'inizio di ciascuna Sessione del Concilio, clero e fedeli della diocesi triestina si riuniscono intorno all'Arcivescovo per meditare i grandi temi che saranno affrontati dalla Chiesa nella grande assise. Funzioni particolari vengono officiate nella Cattedrale e in tutte le parrocchie, e riunioni saranno indette dalle associazioni religiose allo scopo di prepararsi in comunità d'anime allo storico avvenimento.

L'Arcivescovo mons. Antonio Santin ha indirizzato in questa occasione un nobile messaggio a tutti i fedeli: «Noi ci prepariamo — egli ha scritto — a questo avvenimento eccezionale che per molto tempo non si ripeterà più. Sarà una Sessione molto importante e difficile. Dichiarazioni, costituzioni, decreti che il mondo attende saranno discussi, rielaborati, approvati.

«I Padri, con la esperienza delle tre prime Sessioni e il lungo lavoro già compiuto, si preparano a questo con spirito di fede, con molta meditazione sui gravi problemi, con la buona volontà di offrire al mondo insegnamenti e indirizzi necessari in quest'ora agitata e pericolosa. Ma le povere forze umane non bastano. Bisogna umilmente implorare l'aiuto di Dio. Mai come ora ne sentiamo il bisogno. Qualche volta è un senso di angoscia che ci prende, quando misuriamo la nostra miseria e la spaventosa grandezza del compito.

«L'implorazione a che con la preghiera costante la Chiesa raccolta attorno agli altari sostenga la Chiesa raccolta a Concilio, esce calda dal cuore e si rivolge a tutti. Nelle belle feste della Madonna che precedono, affidiamo alla Madre e Regina nostra il Concilio. Così nella festa dell'Assunta, dell'Immacolato Cuore (22 agosto), della Natività di Maria (8 settembre), del Nome di Maria (12 settembre).

«Domenica 12 settembre — prosegue il messaggio dell'Arcivescovo — ogni parroco e rettore di chiesa faccia del suo meglio per rendere partecipi tutti i fedeli del grande avvenimento, e riunirli in fervide funzioni eucaristiche. Nella Cattedrale, alle ore 17, si terrà una solenne Concelebrazione alla quale sono invitati i sacerdoti e i fedeli.

«Confortato da tante preghiere — conclude l'Arcivescovo — unito spiritualmente al clero e al popolo della diocesi, prenderò la via di Roma».

E' da ricordare che prima dell'inizio della seconda Sessione del Concilio, il Vescovo raccolse nella sala di Santa Maria Maggiore i laici dell'Azione Cattolica per una serata che ebbe a tema «Il Vescovo ascolta i laici».

Poichè nella Sessione che sta per cominciare saranno trattati due documenti riguardanti rispettivamente i diaconi e i laici, si riveleranno ancor più utili le due riunioni in programma: i sacerdoti si riuniranno lunedì 6 settembre alle ore 16 in seminario, i laici martedì 7 settembre in una sala della città.

Invalido in carrozzella si scontra con un'auto

In un incidente per fortuna non grave, è rimasto coinvolto l'invalido Alfio Lazzara di 43 anni, senza fissa dimora, che transitando con la sua motocarrozzella lungo il viale Miramare, diretto verso il centro, è entrato in collisione con la «Fiat 750» targata TS 67010, che procedeva nella stessa direzione.

Soccorso dall'autista dell'utilitaria, Lucio Contento di 32 anni, abitante in via Colautti 4, l'invalido, con una autoambulanza della CRI, ha raggiunto l'ospedale, dove è stato accolto nel reparto osservazione e giudicato guaribile in otto giorni. Nell'incidente ha riportato delle contusioni al volto ed agli arti superiori.

PROBLEMI E ASPETTI CITTADINI ATTRAVERSO LE SEGNALAZIONI

Nè settario nè anticattolico il liberalismo irredentista

Uomini, correnti politiche e ideali nazionali del passato messi a confronto in una valutazione dell'avvocato Jona

Il rimpasto della Giunta comunale ha suscitato un dibattito così ampio e approfondito da investire non solo le vicende attuali ma anche quelle del passato. E in particolare si è discusso sulle tradizioni del Municipio di Trieste esponendo, da parte democristiana, tesi secondo le quali «i cattolici non possono ritrovarsi nell'esperienza e nella tradizione politica del Municipio triestino sotto l'Austria, esperienza e tradizione nè democratica, nè cattolica, ma anzi pregiudizialmente antidemocratica e anticlericale». Quanto al partito liberale nazionale si osserva che «poichè i maggiori dirigenti politici già allora assursero ai massimi gradi della massoneria, i cattolici democratici non possono evidentemente trovarsi in queste tradizioni e in queste esperienze».

In proposito l'avv. Corrado Jona ci scrive: «Fa una strana impressione a chi abbia vissuto nella giovinezza l'irredentismo, sentir raccontare come storia ciò che sa non essere corrispondente alle constatazioni. Inoltre le espressioni riportate richiamano alla memoria una parola di conio del ventennio quando volevano bollare di infamia gli ambienti che facevano resistenza, i quali venivano tacciati di essere «demo-pluto-massonico-giudaici». In regime fascista anche la democrazia era un'accusa, a differenza di oggi. Tuttavia il partito liberale nazionale viene accusato di essere stato antidemocratico e le componenti della parola si ritrovano nel saggio citato, col solo risparmio dell'antisemitismo.

Non è vero che il partito liberale nazionale fosse un covo di massoni e fosse antidemocratico. I tempi non erano quelli di oggi e la democrazia era diversamente concepita (all'inizio del secolo non c'era il suffragio universale, adottato però nel 1907, ma gli organi elettivi funzionavano democraticamente e così le assemblee delle associazioni. Buona parte dei voti proveniva da cattolici militanti, che costituivano nutrici centri di irredentismo. Sono già stati ricordati i nomi di mons. Tamaro, che per decenni insegnò catechismo al «Dante», di mons. Luciani, di mons. Mioni e del salesiano mons. Rubino, che non può essere disinvoltamente scartato per il fatto di avere successivamente aderito alla Milizia quale cappellano. Don Rubino aveva creato un importante centro irredentistico a San Giacomo e, divenuto combattente nella guerra 1915-'18, fu decorato al valore. Se successivamente aderì al fascismo, questa circostanza non può essere rilevante ai fini del suo apporto di cattolico all'irredentismo.

Va ricordato anche mons. Grego, che perdette in guerra il fratello, cattolico militante. Nessuno vorrà negare la validità dell'irredentismo istriano (che vanta tra i precursori fin dal secondo XVIII Gian Rinaldo Carli), soprattutto a Parenzo e a Capodistria. In Istria la massoneria era sconosciuta e non vi era parroco delle maggiori cittadine istriane che non fosse propagandista attivo del liberalismo nazionale. A Trieste la Società Ginnastica e la Società Operaia, entrambe di punta, erano cariche di soci che non erano nè massoni, nè anticattolici.

«La stessa impressione si trae leggendo l'elenco dei volontari giuliani e dalmati. Vi si trova una prevalenza schiacciante di nomi di famiglie umili e sconosciute, nè plutocratiche, nè massoniche, oltre ai nomi noti degli eroi che hanno onorato le nostre terre. Tra questi ultimi, gli Slataper, gli Stuparich, i Reiss (uno caduto, l'altro mutilato, che aveva assunto il cognome Romoli), Xydias, Zanetti, Timeus, non erano massoni. Il volontarismo è stato il prodotto più genuino dell'irredentismo.

Se è vero che alcuni esponenti del liberalismo nazionale appartennero alla massoneria, non si può non avvertire che ad essa avevano aderito come associazione segreta (nelle stesse condizioni in cui durante il risorgimento si aderiva alla carboneria), cioè come mezzo per la cospirazione, che istantaneamente collegava gli affiliati con personalità influenti della politica italiana (basti ricordare il nome di Nathan, capo della massoneria italiana, Sindaco di Roma dal 1907 al 1913, col quale Felice Venezian era in costante contatto».

Nè si può pretendere che il liberalismo italiano professasse il cattolicesimo militante (estremamente conservatore), quello cioè che sosteneva il potere temporale, nel tempo stesso in cui rivendicava Roma. E' trascorso un secolo dal 1870 ed è assurdo nel 1965 addebitare ai liberali la politica anticattolica del 1870 o dell'inizio di questo secolo. A parte quanto precede, si potrebbero citare diecine di famiglie triestine, tra quelle che formavano a Trieste il centro motore del liberalismo nazionale, dove la massoneria non è mai penetrata. Nell'ambito della cultura si possono fare i nomi di Benco, di Saba, di Svevo.

Gli stessi maggiori capi non erano tutti massoni. Non credo lo sia stato Alfonso Valerio ed escludo sia stato massone Giorgio Pitacco, deputato di Trieste a Vienna dal 1905, poi Sindaco di Trieste per molti anni, al quale ero legato da rapporti affettivi e che ho avuto l'onore di commemorare nel 1960, ciò che mi ha dato occasione di riesaminare tutta la sua vita col materiale messo a mia disposizione dai figli.

Comunque non si può adottare il metodo iconoclastico di negare valore determinante all'irredentismo, che può essere fatto risalire al 1866 (secondo alcuni al 1861, nel qual caso avrebbe celebrato il suo centenario assieme a quello della unità d'Italia). Senza questo movimento nè Trieste, nè Trento (e neppure Fiume, l'Istria e la Dalmazia, poi perdute) sarebbero mai divenute italiane. Il volontarismo e il contributo di sangue che le nostre terre hanno dato alla guerra di redenzione sono il frutto più puro dell'irredentismo (2107 volontari, di cui 332 caduti).

La massima parte dei cattolici delle nostre terre rifiutava l'unica organizzazione politica clericale allora esistente (il partito cristiano-sociale, promosso dal luogotenente conte Goess), che faceva capo ad alcuni prelati sloveni o devoti all'Austria e che era quanto di più rigorosamente conservatore ed austriacante (quindi anti-italiano) si potesse immaginare.

Col periodo irredentista la Democrazia cristiana ha un solo collegamento: quello dei sacerdoti e dei cattolici che votavano per il partito liberale nazionale, per cui non ha ragione di ricercare le proprie origini nè negli austriacanti, nè nei liberali, trovando la vera radice nel Partito popolare, creato da Luigi Sturzo dopo la prima guerra mondiale.

«Non per questo ha motivo di gettare ombre sull'irredentismo, svalutandolo col pretesto dell'anticlericalesimo e della massoneria, perchè in tal caso sarebbe costretta a rinnegare anche il risorgimento, con Cavour, Garibaldi e Mazzini, che non furono certo militanti cattolici. Arrivando a queste conseguenze estreme, di considerare valido solo ciò che abbia origine cattolica, si nega tutta la prodigiosa storia per l'unità del nostro Paese.

Vi è comunque una contraddizione da rilevare: la difesa delle origini puramente cattoliche della D. C., che non tollera avvicinamenti col liberalismo neppure agli effetti storici del passato, a costo di rinnegare l'irredentismo, fatta nel momento stesso in cui si è tentato di giustificare l'ingresso di un marxista (e quindi di un apostolo dell'ateismo) nella direzione del Comune. Nel quadro di questa discussione, da parte democristiana si è anche creduto di dover ricordare la presenza di sloveni nel Comitato di salute pubblica costituito a Trieste a fine ottobre 1918, come tangibile dimostrazione che già allora i liberali nazionali avevano ravvisata l'opportunità di stringere legami politici con la minoranza.

La verità è molto diversa. Non si deve perdere di vista la particolarità del momento. L'Italia stava concludendo nell'ottobre del 1918 una guerra in cui aveva avuto la Serbia quale alleata, mentre gli sloveni e i croati dell'Austria aspiravano, come gli italiani, all'indipendenza. A Trieste si era già formato allo scopo un apposito comitato sloveno al quale, guarda caso, gli austriaci avevano ritenuto di consegnare la flotta, prima di partire, pur di non cederla agli italiani.

Il Comitato costituito il 30 ottobre 1918 dal Podestà Valerio era di salute pubblica, aveva cioè il solo fine del mantenimento dell'ordine, al quale era interessata tutta la cittadinanza, per la durata di pochi giorni, fino all'arrivo dell'Esercito italiano. Il Comitato, che voleva originariamente essere bipartito (liberali e socialisti italiani, seguaci dell'avv. Edmondo Puecher), divenne forzatamente tripartito con la partecipazione degli sloveni per la necessità inderogabile di avere a disposizione una nave, anche di proporzioni modeste, che si recasse immediatamente a Venezia ad avvertire che la città, stremata e senza viveri, era libera.

Non dunque un'alleanza tra liberali nazionali e sloveni si ebbe in quell'occasione, ma un contatto precario e d'emergenza, che sotto nessun aspetto può essere citato ad esempio ai fini di quanto si vorrebbe oggi realizzare».

SEGNALAZIONI

«Giorni fa, ed esattamente il 12 luglio ho pagato una multa di lire 1000 per avere posteggiato la mia macchina sul piazzale antistante la chiesa di San Giacomo. Mi domando se ai vigili urbani è lecito mettere in contravvenzione chi posteggia in tale sito. Infatti, in tutto il piazzale non c'è alcun segnale di divieto, e tra carreggiata e piazzale esiste un piano carrabile. Ogni qualvolta c'è spettacolo al Cinema Moderno i vigili stessi indicano i posteggi alle macchine tutt'intorno alla chiesa. Desidererei avere una risposta precisa poichè ho il dubbio di avere pagato una multa non meritata». (Lettera firmata B. A.).

Il piazzale indicato è riservato ai pedoni e il parcheggio di veicoli non vi è consentito. Del resto, in occasioni particolari e di maggiore concentrazione di veicoli nella zona come appunto nel caso di spettacoli nel vicino cinema-teatro, il Comando dei vigili urbani consente che le auto occupino parte del piazzale. Comunque sul posto si trova sempre un vigile incaricato di regolare il transito e il parcheggio delle auto. Così avviene del resto anche in piazza dell'Unità d'Italia. Normalmente le auto non possono accedervi ma, in occasione di rappresentazioni al Teatro «Verdi» essa viene adibita al parcheggio.

Scrive il lettore P. C.: «Il pomeriggio del giorno 12, transitando per una trasversale del Corso Italia, misi la mano in tasca con l'intenzione di far l'elemosina a un poveraccio con una gamba mutilata. In quel preciso istante intervenne un vigile urbano che fece sloggiare bruscamente l'invalido. Non dubito che lo zelante vigile avrà agito in nome di qualche legge; preferirei tuttavia che con simile rigore si procedesse piuttosto contro certi cittadini i quali portano espressamente i loro cani ad imbrattare i marciapiedi».

«Devo segnalarti — scrive il signor L. M. — una cosa veramente degna di nota: lunedì, finalmente, ascoltando la radio Trieste ho trascorso dieci minuti di allegra spensieratezza, ascoltando le nostre amate e intramontabili canzoni, patrimonio del nostro folclore, eseguite dal complesso tipico di Celio Bondiani. Mi auguro di risentire spesso queste canzoni; credo che tutti i triestini della vecchia e nuova guardia condividano la mia idea».

Un «proprietario di drogheria» fa le sue rimostranze perchè i prodotti caratteristici del suo settore commerciale vengono venduti anche nei negozi di alimentari e nei grandi magazzini. Nelle città dove non ci sono drogherie — secondo il lettore — questo è ammissibile, ma egli non riesce a capire perchè alcuni alimentaristi vendano detersivi, sapone, cera, candeggina, insetticidi, mentre altri negozi — a suo dire — offrono «sottobanco dentifrici, spazzolini, deodoranti e vari prodotti di profumeria». E conclude: «Noi droghieri dobbiamo ridurci a vendere lacci per scarpe?».

GUIDA ALLA CARRIERA ATTRAVERSO LA SCUOLA

Escono marinai di vaglia dal nostro Istituto nautico

Futuri comandanti, ufficiali di macchina e costruttori navali
Numerose lauree possono essere conseguite dai diplomati

(M. G.) La tradizione navale della nostra città è sempre molto viva e non deve spegnersi neanche nelle nuove generazioni. A coltivarla con impegno severo e illuminato c'è, quasi di fronte al mare, l'Istituto tecnico nautico, una delle scuole più antiche e gloriose d'Italia.

Fu l'imperatrice Maria Teresa d'Austria a volere, nel 1753, l'istituzione di una pubblica scuola di matematica e nautica, a beneficio della marineria adriatica. Da allora ad oggi molte generazioni si sono avvicendate in questa scuola per coltivare una delle vocazioni più antiche e nobili dell'uomo: l'arte del navigare.

Da questa scuola sono usciti grandi uomini e grandi marinai, nei quali il tecnicismo, pur necessario nella loro professione, non ha mai spento quell'amore di ideali proprio di chi vive sul mare. Tuttora, molti comandanti delle navi più belle della flotta mercantile italiana hanno studiato sui banchi dell'Istituto triestino ed anche questo costituisce giusto motivo di orgoglio per la nostra città. Per fare un unico, ma significativo esempio, ricorderemo il comandante Crepaz della «Michelangelo» e il comandante Ribari della «Raffaello».

I giovani della regione indubbiamente avvertono il fascino del mare, perchè ogni anno le iscrizioni a questa scuola sono numerose. A chi avesse già pensato a tale tipo d'istruzione superiore, o a chi avesse ancora qualche incertezza, possiamo assicurare che ampie sono le possibilità d'ingaggio che offre oggi la Marina mercantile italiana ai giovani formatisi presso un istituto nautico. La carriera navale è oggi abbastanza rapida; dopo sei mesi passati a bordo come allievi, si diventa ufficiali, e le soddisfazioni anche di carattere economico, non mancano. Senza contare che il comandante di una nave, specie se nave passeggeri, è a frequente contatto con una vita ed un mondo colto e brillante.

E' forse appunto per questo che il cap. dott. Cherubini, preside dell'Istituto nautico di Trieste, cura in particolar modo la istruzione degli allievi. Ad una severa preparazione tecnico-professionale, egli desidera che non vada disgiunta un'accurata e profonda cultura umanistica: oltre a reggere le sorti di una nave, il comandante deve essere in grado di sostenere una conversazione di un certo livello, di stendere un rapporto con proprietà di linguaggio.

E, se non sul mare, i nostri giovani potranno essere vicini alla nave quando nasce e si sviluppa in tutta la sua bellezza, nell'atmosfera pulsante ed entusiasmante dei cantieri. L'Istituto Tecnico Nautico ha infatti il compito di istruire il personale di coperta e di macchina della Marina mercantile italiana nonchè i costruttori navali.

Il programma di studi si articola in cinque anni, secondo tre indirizzi diversi.

Vi è la sezione per i capitani, che rilascia il diploma di aspirante al comando di navi mercantili; la sezione per i macchinisti che rilascia il diploma di aspirante alla direzione di macchine di navi mercantili; la sezione per i costruttori navali, che rilascia il diploma di aspirante alla professione di costruttore navale.

Oltre alla licenza di scuola media, l'Istituto nautico richiede ai giovani il certificato medico dell'Ufficio di sanità marittima, comprovante la loro idoneità all'ammissione fra la gente di mare di prima categoria.

Il piano di studi comprende anzitutto un gruppo di materie a carattere umanistico: italiano, storia e geografia, lingua e letteratura inglese, cui vanno aggiunte le scienze naturali e la chimica, il diritto marittimo, l'igiene navale, la radiotelegrafia (con numerose esercitazioni pratiche e di laboratorio), la educazione fisica. Tali materie sono comuni ai tre indirizzi.

Le materie professionali per i capitani sono: astronomia, navigazione, meteorologia e oceanografia, arte navale, costruzione navale. Per i macchinisti: meccanica applicata, macchine, disegno macchine, costruzione navale, elettrotecnica. Per i costruttori navali: teoria della nave, disegno di costruzione navale, costruzione navale e tecnologia, elementi di macchine.

L'Istituto dispone inoltre di una biblioteca fornita di un notevole numero di volumi che consente ai giovani sia una lettura amena ed istruttiva, sia una lettura di carattere scientifico e professionale.

La piccola flotta del nostro Istituto nautico si è ultimamente arricchita di una nuova unità, destinata insieme alla goletta «Mizar» e ai tre palischermi, a costituire il legame più vivo tra i giovani allievi e la vita di mare. La motonave è stata battezzata «Borino», e il prof. Cherubini l'ha ottenuta dal Ministero della Pubblica Istruzione, che autorizza e finanzia anche i viaggi che le classi II, III e IV compiono su di essa nell'Adriatico, durante l'estate.

I ragazzi sono liberi, terminato l'anno scolastico, d'imbarcarsi o meno; finora essi hanno risposto all'iniziativa con vero entusiasmo. Quest'estate hanno compiuto, a turno, tre settimane di navigazione che li ha portati a diretto contatto della nave e che ha consentito loro, nei porti toccati, di approfondire con visite istruttive alle città la loro preparazione umanistica. Come guida hanno avuto lo stesso Preside.

Col diploma dell'Istituto nautico, l'abilitato può iscriversi, senza esami di ammissione, all'Università per conseguire i seguenti titoli: laurea in economia e commercio, diploma di traduttore e interprete, laurea in scienze matematiche, fisiche e naturali, laurea in ingegneria (tutte queste possibilità sono offerte dalla nostra Università); laurea in discipline nautiche (Istituto navale di Napoli), laurea in scienze economico-marittime, laurea in lingue ed istituzioni europee (all'Istituto orientale di Napoli), laurea in scienze statistiche, demografiche ed attuariali.

Il diploma costituisce inoltre titolo di ammissione alle Accademie militari. A questo proposito, diremo che presso l'Accademia navale di Livorno il maggior numero di ammessi, ogni anno, proviene dall'Istituto Nautico di Trieste. Segnaliamo che anche per costruttori navali vi sono buone prospettive d'impiego, sia nei cantieri, sia nel mondo della grossa industria.

L'ottimo grado di preparazione dei giovani che escono dall'Istituto nautico consente alla Marina italiana di vantare gli equipaggi più quotati nel mondo.

Gite e soggiorni

C. I. S. S. - TURISMO SOCIALE. Soggiorni estivi a S. Nicolò di Comelico e a Caprile di Alleghe. Posti disponibili dal 22 agosto al 12 settembre. C. I. S. S., via XXX Ottobre 6, Tel. 35798.

C. A. I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE - Gruppo GARS — Con partenza sabato 21 agosto, alle ore 15 da piazza Vittorio Veneto, domenica 22 corr. salita del Monte Cristallo (m. 3216) e pellegrinaggio al Monte Piana (2324). Programma dettagliato ed iscrizioni indispensabili, in segreteria sociale, entro giovedì sera ore 21.

C. A. I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Con partenza sabato 21 corrente, alle ore 15, gita al Rifugio Sonino con salita al monte Civetta (m. 3218). Continuano le iscrizioni ai soggiorni di Valbruna e San Cassiano in Val Badia. Informazioni in sede sociale, via Silvio Pellico 1, tel. 68-795.

PRESSO ISOLA D'ISTRIA

Fuori strada una macchina guidata da un triestino

Una famiglia triestina è stata coinvolta in un grave incidente, avvenuto il giorno di Ferragosto sulle strade del Capodistriano, percorse da migliaia di automobilisti, diretti verso le località della costa.

Nei pressi di Isola d'Istria, una automobile, con a bordo quattro persone, è uscita di strada, andando a schiantarsi contro un grosso albero. Nello incidente sono rimasti seriamente feriti il guidatore, Guido Dapretto di 56 anni, abitante nella nostra città, ed un suo amico, Mario Bortole di 25 anni, residente a Milano, che sono stati ricoverati all'Ospedale civile di Isola.

La moglie e la figlia del Dapretto, Livia di 45 anni e Laura di 23, hanno riportato solo contusioni, per cui dopo le cure sono state dimesse. Notevoli i danni all'autovettura.

IN TONO MINORE L'ATTIVITÀ LADRESCA

Turista vittima dei topi d'auto

Anche un magazzino è stato «visitato»

Anche i ladri, evidentemente, hanno voluto godersi Ferragosto: due soli, infatti, i furti segnalati, e ciò va tutto a merito della polizia, e in particolare della Mobile, che ha organizzato dei buoni servizi di prevenzione. Dei derubati, uno è un turista, l'ingegnere austriaco Leonhard Biringer di 33 anni, residente a Vienna, che a causa dei soliti topi d'auto lamenta un danno di circa 150 mila lire.

Mandato in frantumi il cristallo del deflettore destro della «Mercedes Benz», targata W 520090, che l'ingegnere aveva parcheggiato nottetempo all'esterno dello stabile n. 5 di via Diaz, i ladri hanno aperto la portiera e si sono impossessati di due impermeabili, una giacca e due pantaloni per uomo nonchè di due abiti da donna. Scoperto il furto, l'ingegnere ha denunciato l'accaduto al Commissariato di P.S. di Città Vecchia.

Sono forse degli idraulici coloro che nella notte fra il 14 e il 15 corrente, dopo avere forzato la porta d'ingresso, si sono introdotti in un magazzino posto al secondo piano dello stabile in costruzione in largo Roiano, dove l'installatore Emerico Lorenzi di 55 anni, abitante in via Soncini 28, custodisce il materiale destinato ai singoli appartamenti. Gli ignoti, che hanno agito indisturbati, si sono impossessati di 16 gruppi di rubinetti per vasca, del tipo «Mamoli», due dei quali di lusso. Il danno sofferto dall'installatore si aggira sulle 100 mila lire.

Sbalzato dalla moto un vigile urbano

Un vigile della polizia amministrativa — Giovanni Pacor di 26 anni, abitante in via del Roncheto 71/1 — è rimasto vittima poco dopo le 12 di ieri di un serio incidente della strada. Stava percorrendo in motocicletta, per ragioni di servizio, la via del Teatro Romano, allorchè all'altezza di via del Rosario, è entrato in collisione con la Fiat 500, targata TS 47983, che il sessantaduenne Guido Hirsch, abitante in via della Tesa 4, stava pilotando verso Corso Italia.

Sbalzato di sella per la violenza dell'urto, il vigile è stato soccorso da un automobilista di passaggio e trasportato al nosocomio. E' stato ricoverato nella divisione ortopedica: nell'incidente ha riportato la frattura della spalla destra. La prognosi è di una quarantina di giorni, salvo complicazioni.

Lasciata la vettura non la trova più

Una «500 D», che si trovava in sosta in piazza Silvio Benco, all'altezza dello stabile numero 4, è stata rubata tra le 20.45 e le 23 l'altra sera. Il proprietario della vetturetta, l'impiegato Eusebio Gec, di 45 anni, abitante in via Cimarosa 10, si è rivolto agli agenti della Squadra mobile, ai quali ha precisato che nella vetturetta c'erano un impermeabile color marrone e un plaid a quadretti rossi. Lamenta un danno di 400 mila lire.

VA IN SCENA DOMANI LA TRAGEDIA DI ESCHILO

Si rinnova al Teatro Romano il mito eterno di Prometeo

Prometeo inizia a vivere con Esiodo: «scaltro ed astuto», consegna ai mortali «lo splendore lungi visibile dell'infaticabile fuoco». E Zeus irato lo fa legare a una colonna, dove ogni giorno un'aquila verrà a divorargli il fegato, «perchè non c'è via per sfuggire alla volontà di Zeus, che gode dei fulmini».

Parrà strano, ma il mito di Prometeo non ebbe grandissima fortuna nel teatro tragico greco: all'infuori di Eschilo, autore della trilogia «Prometeo incatenato», «Prometeo liberato» «Prometeo portatore del fuoco» — ma com'è noto ci rimane solamente la prima — la figura dell'uomo ribelle continuò ad accendere la fantasia dei poeti solo attraverso la musa deformante della commedia satiresca, che lo immaginò nascosto sotto un ombrello, timoroso che Zeus lo vedesse parlare impunemente con gli esseri umani.

Così, dopo l'oratoria ironia di Luciano e le trascurabili imitazioni latine, dobbiamo attendere — credo — il «siglo de oro» e il prorompente barocchismo di Calderon per ritrovare Prometeo, opportunamente rivestito nell'occasione di simboli filosofici e teologici. Se in Calderon e in Voltaire prevale ancora la leggenda di Pandora (la «grande sofferenza creata da Zeus, di cui tutti si rallegreranno nel cuore, amando il loro stesso male»); in pieno romanticismo, esaltatore accanito d'ogni ribellione ideale, ritornerà ad affacciarsi altera ed orgogliosa l'interpretazione fascinosa del ribelle indomito, simbolo — s'è affermato — dell'irriducibile volontà dell'uomo fiducioso in se stesso e sprezzante fino alla bestemmia.

Ricordate il Capaneo dantesco? «Non par che mor / Lo incendio e giace dispettoso e torto / Sì che la pioggia non par che il maturi». E' la stessa linfa che dà vita alla poesia di Goethe e di Byron, di Herder e soprattutto di Shelley, dove Prometeo «non più violento ed iroso incarna l'idea stessa della sofferenza e dell'amore conquistato attraverso la sofferenza e la saggezza». Nella contemplazione esaltata e al tempo stesso angosciosa dell'universo, Prometeo prigioniero e torturato, è al tempo stesso vinto e trionfatore.

In età contemporanea, Prometeo è servito a Gide per satireggiare il conformismo, a Spitteler per affermare i diritti della personalità umana, a Wedekind per alludere alla potenza malefica della donna, al nostro Rosso di San Secondo per ironizzare garbatamente. A seguire la possente figura in tutte le sue oscillazioni moderne, parrebbe d'intravvedere come un parallelo procedere di due interpretazioni opposte eppur stranamente coabitanti: l'una di origine satanica e l'altra essenzialmente «cristiana». E i più complessi tentativi di sintesi hanno sempre fallito.

Affascinanti se pur discutibili paralleli hanno accostato Prometeo a Cristo e la rupe-prigione con il Golgota del martirio; e in proposito non stona ripetere l'autorevole parere di Silvio D'Amico: «anche rifiutando l'assurdo confronto, come sottrarsi all'evidenza del fatto che qui s'annuncia la fine di una mitologia, cui seguirà l'instaurazione d'una legge d'amore?». Mentre per verso opposto s'è azzardato scorgere in Prometeo addirittura il «patrono del proletariato», per farlo incarnare nientemeno che «la vendetta delle classi sfruttate contro l'oppressione capitalistica rappresentata da Zeus». Non s'inorridisca: una commedia greca di Tasos Michalakeas discorre in questi termini!

Quando s'intenda invece riferirsi a Prometeo come personaggio «eternamente» moderno, «eternamente» contemporaneo, e perciò stesso svincolato da qualsiasi riferimento contingente, per rivelarsi molto più «assoluto», si vuol affermare proprio questa semplice verità: oscuro nella sua misteriosa grandezza, volta a volta Capaneo Ulisse Faust, il suo sforzo supremo consiste nel valersi della sapienza per giungere all'essenza stessa del mondo, quale può essere ben simboleggiata dal fuoco.

«Le cose utili agli uomini, chi potrebbe dire di averle scoperte prima di me? Nessuno, lo so bene, se non vuol vantarsi scioccamente. Tutte le arti le ha donate Prometeo... Prima essi avevano occhi e non vedevano, avevano orecchi e non udivano, e simili a larve di sogni tutto nescolavano e confondevano nella loro lunga vita...».

Si vanta di ciò, Prometeo, e giustamente: «Per i mortali trovai l'invenzione più grande, il numero, e la combinazione delle lettere, madre alle Muse, che permette la memoria di tutte le cose». Numero, lettere, memoria. Nasce il Sapere. Ma non nasce la felicità. Ecco il vero tormento di Prometeo, e non solo il suo. «Io, che pure sono l'autore di queste invenzioni, io, sventurato, non so trovare l'arte di liberarmi da queste sciagure». Le catene di Prometeo sono forse le nostre?

I secoli passano, e la figura di Prometeo si trasforma col mutare della sensibilità e dell'umano progredire. Il senso del mito — secondo Rodolfo Paoli — dai contorni indefiniti che gli consentono di ampliarsi e di arricchirsi secondo le necessità dell'umana fantasia, non si presta a una definizione precisa, e perciò fa di Prometeo personaggio di misteriosa vastità cosmica. Egli è il genio inventivo degli uomini. E' il simbolo del loro ingegno e delle loro illimitate capacità speculative. Mai pago delle scoperte raggiunte — ruota fuoco ali — sale di conquista in conquista.

G. P.

Tutto pronto, ormai, per il «Prometeo incatenato». Lo spettacolo allestito per conto della Azienda Autonoma di Soggiorno andrà in scena domani sera, alle ore 21, nell'affascinante cornice del Teatro Romano. Questa sera i potenti riflettori della televisione illumineranno a giorno la millenaria cavea, restituita l'anno scorso alla vita teatrale dopo un silenzio durato diciotto secoli. Sono già a Trieste numerosi critici, inviati dai massimi quotidiani e periodici nazionali, per assistere alla «prova generale» di oggi, riservata ai dipendenti dell'amministrazione provinciale.

Questa notte, sino alle prime luci dell'alba, sono stati messi a punto i particolari d'ordine tecnico: l'affollata colonna sonora, i numerosi effetti di luce, i movimenti più complicati che compie il coro delle Oceanine. L'allestimento è infatti molto attraente dal punto di vista spettacolare, e alcuni momenti costituiranno per il pubblico una autentica sorpresa: così, ad esempio l'ingresso in scena di Oceano, sulle spalle di sei atleti triestini; quello della vergine Io amata da Zeus e condannata a un tormento disumano; e soprattutto il finale, allorchè Prometeo viene sprofondato nel Tartaro dopo un ennesimo gesto d'orgoglio. Tutto il Teatro Romano sembrerà prender fuoco, grazie agli ingegnosi effetti pirotecnici studiati da una ditta friulana.

Lo spettacolo si avvale, com'è noto, della regia di Aldo Trionfo, le scene e i costumi di Addo Trionfo, le musiche originali di Doriano Saracino. Il «cast» è formato da Franco Mezzera (Prometeo), Angela Cardile (Io), Egisto Marcucci (Ermes), Roberto Paoletti (Il Potere), Enrico D'Amato (Efesto), Nicoletta Rizzi (la corifea), Livia Giampalmo, Pinuccia Galimberti, Elisabetta Bonino, Viviana Rizzini, Chiara Barbarossa, Viviana Rizzini, Eliana de Vida e Mario Rodriguez, Alice Bojce, Loredana Borri, Claudia Lebani, Lucia Pecorari, Alessandra Querini, Maria Luisa Runti, Ezio Biondi, Sergio Dolce, Franco La Fata, Fabio Indrigo, Salvino Mileto, Giorgio Sturnega.

Alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36372 e 38547) continuano frattanto la prevendita dei biglietti e la prenotazione dei posti ancora disponibili. Lo spettacolo si replicherà sino al 23 agosto.

BREVE VACANZA DAL SET DI «MADAME DI MAUPIN»

FERRAGOSTO A TRIESTE DI CATHERINE SPAAK



Ferragosto ha portato a Trieste anche Catherine Spaak. La attrice, impegnata in Slovenia nella lavorazione del film «Madame di Maupin», per la regia di Mauro Bolognini, ha approfittato della eccezionale vacanza concessa agli attori in occasione della festività per raggiungere in auto la nostra città, accompagnata da un componente della troupe cinematografica. Dopo aver pranzato in un ristorante del centro la Spaak ha visitato la città. L'attrice non accusa più alcun dolore al piede dopo la lussazione riportata la settimana scorsa a Bled, cadendo da cavallo durante le riprese di una scena piuttosto movimentata.

Il Trio «Ars Nova» in Danimarca

Il Trio «Ars Nova» di Trieste, formato dal clarinettista Giorgio Brezigar, dal violoncellista Guerrino Bisiani e dal pianista Bruno Bidussi, ha sostenuto negli scorsi giorni un concerto nella città di Aarhus, seconda città danese dopo la capitale Copenaghen. Sotto la direzione del maestro Per Dreier, e con l'accompagnamento dell'orchestra sinfonica di Aarhus, il Trio «Ars Nova» ha eseguito, in prima mondiale, il nuovissimo «Concerto per trio di clarinetto, violoncello ed orchestra» del maestro concittadino Giulio Viozzi, e dedicato al complesso stesso.

La composizione, strutturata in tre tempi di stesura classica, ha ottenuto un vivissimo successo, sia di pubblico che di critica. I critici danesi non esitano infatti a paragonare il maestro triestino per originalità e ricchezza di invenzione, al compositore russo Sciostakovic. Vive parole di elogio sono state rivolte pure agli interpreti, che hanno eseguito fuori programma un tempo dello stesso Viozzi.

Il concerto è stato registrato dalla Radio danese. Successivamente, alla radio di Copenaghen, il Trio «Ars Nova» ha registrato un trio da camera di Mario Zafred.



Ecco un primo piano di Carla Valsecchi (novarese, 20 anni, bionda, occhi azzurri) eletta sabato a Sistiana Miss Friuli-Venezia Giulia, e di Franca Furini (da Tarvisio, 19 anni, bruna) eletta Miss Cinema («Giornalfoto»)

SPETTACOLI

Il concerto a Muggia

Folla festosa domenica sera nella bella cornice della caratteristica piazza di Muggia per il secondo concerto organizzato dall'Ente provinciale del turismo per l'estate 1965. Il pubblico numeroso accorso anche da Trieste ha avuto modo di apprezzare un rinnovato programma basato sul melodramma italiano e straniero e su due celebri canzoni melodiche italiane eseguite in chiusa. Hanno cantato il soprano Marisa Roiazzi, dotata di poderosi mezzi vocali ed ottimo fraseggio, il tenore Mazzaria che anche domenica ha sfoderato i suoi acuti brillanti e divinvolti, ed il basso Vito Susca, già tanto noto, che ha entusiasmato il pubblico per la nobiltà delle esecuzioni, tutte pervase dalla sua calda voce. Dalla drammaticità dei brani verdiani alla frizzante comicità della «Calunnia», dal rossiniano «Barbiere» è stato un susseguirsi di esecuzioni perfette, accolte da entusiastici applausi, rinnovatisi nel duetto dalla «Forza del destino» eseguito dal soprano Roiazzi. Al pianoforte magistrale collaboratrice Livia D'Andrea Romanelli. Ha presentato Maria Loredana D'Andrea, che anche domenica ha recitato con Sergio Colini una di quelle scenette dialettali tanto gradite al pubblico, dal titolo «El pesse congelado». Grandi risate e sinceri applausi hanno salutato i due giovani attori. Serata dunque riuscitissima, che ha ben figurato come manifestazione di Ferragosto per coloro che non hanno lasciato la città e si sono limitati magari al tradizionale pellegrinaggio di Muggia Vecchia con sosta poi sulla piazza della cittadina per una piacevole serata musicale. Ciò che maggiormente fa comprendere quanto riuscite siano codeste manifestazioni dell'Ente provinciale del turismo è proprio l'attenta partecipazione del pubblico che si va facendo di volta in volta più numeroso.

Sabato prossimo terzo concerto, con gli stessi esecutori, ma con un altro interessante programma.

(«Giornalfoto»)

E' a Trieste da alcuni giorni il pittore berlinese prof. Joachim-Carl Friedrich, le cui opere figurano nei più importanti musei d'Europa. Ritrattista di vaglia, tra i personaggi da lui raffigurati ci sono anche il musicista Benjamin Britten e Max Brod, il fraterno amico nonchè biografo di Kafka. A Trieste Joachim-Carl Friedrich è impegnato in una serie di paesaggi

LA VITA NEL PORTO

L'«Europa» al completo di merci e passeggeri per il Sud Africa
Arriva per la prima volta l'«Asia» per l'Estremo Oriente

Nel Lloyd Triestino

La mn. «Europa», in servizio sulla linea espresso Trieste-Cape Town, procede all'imbarco di forti partite di merci varie, di carta, di macchinari ecc. Salperà il 24 agosto, secondo il consueto itinerario. L'unità lloydiana lascierà l'Adriatico al completo di passeggeri e di merci.

La mn. «Caboto», che opera nello stesso settore, è qui attesa verso il 24 agosto per ripartire vreso il 29, con un buon quantitivo di carico generale.

Il 20 agosto, la mn. «Asia» giungerà a Trieste per la prima volta, destinata a completare, con la partenza del 25 corrente, il regolare servizio passeggeri e merci da e per l'Estremo Oriente. Sbarcherà cotone greggio, gomma, talco ecc. ed imbarcherà prodotti chimici e farmaceutici, tessuti, filati e macchinari. La bella unità lloydiana, dopo Venezia e Brindisi, lascierà l'Adriatico diretta a Porto Said, Suez, Aden, Karachi, Bombay, Djakarta, Singapore ed Hong Kong.

La mn. «Palatino» è qui attesa domani, 18 corrente, proveniente dall'Estremo Oriente. Sbarcherà un buon quantitativo di merci tipiche dei mercati orientali ed imbarcherà partite di merci di provenienza nazionale e dal retroterra estero. Riprenderà il mare verso il 24 p.v., diretta nello stesso settore di traffico.

La mn. «Adige», che opera nel settore dell'India-Pakistan, dopo aver sbarcato juta, caffè, pelli e spezie, imbarcherà tessunti, filati, macchinari e carico generale. Ripartirà verso il 19 agosto, per gli scali consueti.

Per il 21 corrente è atteso l'arrivo a Trieste della mn. «Aquileia», impiegata sulla linea commerciale Africa Occidentale-Congo-Angola. Dopo aver sbarcato legnami pregiati, caffè ecc., salperà verso il 26 agosto, con un carico di carta, ferramenta, tessuti, oli minerali e di altre merci destinate agli scali di linea.

Nell'Italia

Linea Nord America. La tn. «Cristoforo Colombo», partita da Trieste il 14 corr. in un'atmosfera festosa per l'imbarco di circa 600 passeggeri, tra i quali numerosi trasoceanici e comitive sia nazionali che estere, è arrivata il giorno stesso a Venzia d il 16-8 è giunta al Pireo, da dove è proseguita per Messina. Oggi la nave dirigerà alla volta di Palermo dove è attesa in serata.

Domani il transatlantico approderà a Napoli da dove proseguirà alla volta di Gibilterra. Da quest'ultimo porto, al completo di passeggeri, inizierà la traversata atlantica dirigendo su Halifax e New York, dove giungerà il 27 corrente.

Linea Centro America-Nord Pacifico. Il 14 corr. ha lasciato il nostro porto la mn. «Alessandro Volta» con a bordo notevoli quantitativi di merce, sia nazionale che estera, destinate agli scali della linea. La nave approderà successivamente a Napoli, Livorno, Genova, Marsiglia, Barcellona, Cadice da dove inizierà la traversata atlantica. Verso il 5-9 p.v. è attesa a Trieste la mn. «Paolo Toscanelli», proveniente dal Centro America-Nord Pacifico, via scali intermedi.

Linea Sud America. E' giunto a Trieste il 14-8, proveniente dal Sud America, via scali intermedi, il pfo. «Nereide». La partenza della nave per il successivo viaggio di uscita, sulla stessa linea, è stata fissata il 20 corr.

L'ELMA di Buenos Aires

La società di navigazione ELMA di Buenos Aires, che esercita da parecchi anni un servizio regolare dalla Argentina, Uruguai, Brasile verso l'Alto Adriatico, ha allo studio, come apprendiamo dall'agenzia triestina Ellerman Wilson, un programma di sviluppo, che consterà principalmente nella costruzione di nuovo naviglio. Attualmente ha in esercizio sulla rotta cennata quattro moderne unità da carico, che registrano un notevole movimento di traffico. Dal 1.o gennaio al luglio scorso sono giunte nel nostro scalo una quindicina di navi in servizio regolare.

L'Austria ed i porti concorrenti

Una statistica ufficiale viennese e mette in evidenza lo «slittamento» nei traffici austriaci dei porti adriatici, a vantaggio degli scali del Mare del Nord, del Danubio e della Polonia. Ecco le percentuali dei traffici suddivise per settori marittimi:

ZONE	1963	1964
Adriatico	49,1%	44,8%
Porti tedeschi	46,5%	49,1%
Porti beneluxiani	3,5%	4,2%
Danubio	0,7%	1,1%
Porti polacchi	0,2%	0,8%

Trieste ha assorbito nel 1963 il 29,9% dei traffici oltremare austriaci ed il 29,0% nello scorso anno. Il secondo porto nella graduatoria è Amburgo con il 23,7% nel 1963 ed il 24,0% nel 1964. Fiume, al terzo posto, risulta scesa in percentuale dal 18,0 al 14,8%.

Per quanto riguarda le quantità, la statistica viennese dà per il nostro porto: 887.143 tonn. nel 1963 (531.093 per ferrovia e 356.050 per autotreno), contro 916.499 dello scorso anno (573.474 per F.S. e 343.025 per autotreno).

Cronache della televisione

Una trappola per Charlie

L'inizio della settimana televisiva ha piantato le tende su zolle alquanto aride. Il primo canale si è retto sull'immancabile telefilm poliziesco di occasione, «Una trappola per Charlie» e — occorre dirlo? — sull'ennesimo programma bis di questa estate: «Il paese della musica» con il Quartetto Cetra. Il secondo da parte sua ha aggiunto al grigiore del panorama un'altra pennellata di color plumbeo, togliendo dalla naftalina un film di quindici anni fa, «Lo spaccone vagabondo», con Mickey Rooney protagonista. Questo il capitale della serata.

Scrollandosi dalle spalle il disturbo del bamboleggiante Quartetto Cetra e del brutto film, si potrebbe invece ricapitolare in due parole il raccontino poliziesco che, seppur sprovvisto di attrazioni, aveva almeno il vantaggio d'essere inedito. Vediamo dunque in che consisteva la trappola tesa a questo Charlie del titolo. Charlie è un biscazziere relativamente onesto, ma conosce un gangster che, per operare indisturbato, vorrebbe mettersi in società con lui. Il nostro giovanotto respinge la proposta con la fermezza d'un forte e puro, ma non fa i conti con l'astuzia del fellone, il quale gli mette subito fra i piedi una maliarda di cui Charlie fu una volta innamorato. La donna traditrice finge un ritorno di fiamma, gli racconta un sacco di frottole e lo compromette nell'omicidio del proprio marito per poterlo poi ricattare. Il povero Charlie si trova nei guai perchè tutti gli indizi stanno a dimostrare che fu l'ultimo ad avere un vivace scambio di cazzotti con la vittima. Ma il ragazzo non si perde d'animo e, ottenuta dal commissario una proroga all'arresto, gioca d'astuzia, intrappolando a sua volta i malandrini con il tradizionale sistema del registratore nascosto nelle pareti della bisca. A questo punto saltano fuori i poliziotti che hanno udito ogni cosa, e giustizia è fatta.

Potrà forse interessare che fra gli interpreti del manufatto figuravano alcuni nomi piuttosto famosi come Anthony Franciosa, Zsa-Zsa Gabor, Cesar Romero e James Gregory. Sic transit gloria mundi.

Ber.

Borse di studio ONMI per vigilatrici e assistenti

La sede centrale dell'ONMI, ha messo nuovamente a disposizione 50 borse di studio biennali di L. 150.000 ciascuna e per ciascun anno, da assegnarsi alle allieve delle scuole autorizzate per vigilatrici d'infanzia frequentanti il 1.o anno di corso durante l'anno scolastico 1965-66.

Per più ampie informazioni le interessate si rivolgano alla direzione della Scuola per vigilatrici d'infanzia presso lo Ospedale infantile Burlo Garofolo e alla segreteria della Federazione provinciale ONMI di via Geppa, 21/I.

Sempre da parte della sede centrale dell'ONMI, sono state messe a disposizione altre 25 borse di studio di L. 150.000 ciascuna, da assegnarsi fra le allieve frequentanti le scuole autorizzate per assistenti sanitarie visitatrici durante l'anno scolastico 1965-66.

Informazioni più particolareggiate in merito possono essere richieste alla direzione della Croce Rossa Italiana (piazza della Croce Rossa Italia (piazza Sansovino, 3) oltre che alla segreteria della Federazione provinciale ONMI.

CON LA XXX OTTOBRE

Itinerari alpinistici di fine settimana

La gita che la XXX Ottobre propone per la prossima fine di settimana ha per meta il rifugio Sonino al Coldai, con salita alla vetta del Monte Civetta. Primo punto di arrivo degli escursionisti il paesino di Pecol, a metri 1375 nell'alta valle di Zoldo, proprio sulla verticale di una linea ideale che congiunge le vette del Pelmo e quella del Civetta. A quest'ultima si punterà domenica, dopo il pernottamento di sabato notte al rifugio Sonino, sul monte Coldai, ad est di Alleghe.

Dal rifugio (metri 2135), si proseguirà fino all'inizio della via comune, lungo la quale sarà effettuata la salita del Civetta (m. 3218), mentre il ritorno avrà luogo per la via ferrata Tissi, per raggiungere il rifugio Vazzoler, a metri 1829. Dal Vazzoler infine sarà effettuata la discesa fino a Listolade, poco a Nord di Agordo, sulla statale che da Belluno porta al Falzarego. Da Listolade in pullman sarà effettuato il rientro in sede.

E' una gita con due itinerari, dunque, quella in programma il 21 e il 22 agosto, organizzate in modo tale da apparire diversa lungo tutto il suo svolgersi. La cima del monte Civetta è una delle più apprezzate dai valligiani, che in fatto di buon gusto, nelle cose di montagna, non hanno rivali. E' la loro preferita, dicono che «incanta». Quanti parteciperanno alla prossima gita della XXX Otttobre avranno modo di sincerarsene.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO ROMANO. Da domani 18 agosto a tutto lunedì 23 agosto «Prometeo incatenato», tragedia greca di Eschilo, allestita per conto dell'Azienda di soggiorno e turismo di Trieste. Prevendita posti per ogni rappresentazione alla Biglietteria centrale di Galleria Protti.

CASTELLO DI MIRAMARE. Spettacoli «Luci e suoni»: questa sera alle ore 21 e alle ore 22.15 due rappresentazioni in lingua italiana di «Massimiliano e Carlotta». Tram n. «6» per Barcola in coincidenza al capolinea di Barcola con l'autobus «M».

ARCOBALENO. 16. In prima visione: Eddie Constantine in «Il pugno proibito dell'agente Warner», con Nelly Benedetti. Un film spassosissimo.

EXCELSIOR. Chiusura estiva.

FENICE. 15. «Lo sperone nero», con Rory Calhoun, Linda Darnell, Scott Brady, Bruce Cabot e Terry Moore. Il più avvincente western in technicolor. Sospese le tessere.

GRATTACIELO (Aria condizionata). 16. «Strana voglia di una vedova». Prima visione con Danielle Darrieux e Dany Carrel. Vietato ai minori.

NAZIONALE. 16. «Il triangolo circolare», con Lilli Palmer, Pierre Brasseur, Sylva Koscina. Un giallo imprevisto! Sospese le tessere.

ALABARDA. 16. «La montagna di luce», in colorscope, dal capolavoro di E. Salgari. Un film di avventure e passioni in un ambiente esotico e misterioso, con Richard Harrison e Luciana Gilli.

AURORA. 17. Seconda settimana della rassegna «Scienza e fantasia 65»: «Marte distruggerà la Terra» (The angry Red Planet), con G. Mohr. Domani: «Assedio alla Terra».

CRISTALLO (Aria condizionata). Ore 17. «Al di là della vita», tratto dal premiatissimo romanzo americano «Il mito del padre», con Jean Simmons e Robert Preston.

CAPITOL (Aria condizionata). 16. «Can can», spettacolare riedizione in technicolor con F. Sinatra, S. Mc Laine, L. Yourdan e M. Chevalier.

FILODRAMMATICO. 16.30. Ultimo giorno: «I 4 volti della vendetta».

GARIBALDI. 16.30. «La spada di Alì Babà», in technicolor, con Peter Mann e Jocelyn Lane.

IMPERO. 16.30. Enorme successo di «Mezzogiorno di fifa». Ultime repliche.

MODERNO. 16. «Il fuorilegge del Texas», con Gregory Peck, Helen Westcott e Millard Mitchell. Ultimo giorno.

VIALE. 16. «Tempesta in Normandia», con Maria Perschj, Joachim Hanse, Bernard Blier, Lucille Saint-Simon.

VITTORIO VENETO. 17. Rassegna del giallo. Solo oggi: «Furore sulla città», con William Holden, Edmond O'Brien e Alexis Smith. Un film di Dieterle. Vietato ai minori di 16 anni.

ABBAZIA. 16. «Il grande truffatore». Romantico e divertente film con O. W. Fischer (l'interprete di «La grande ruota») e M. Koch.

ALCIONE. Chiuso per ferie.

ARISTON. 16 (Est. 20). «Ieri, oggi, domani», capolavoro dell'Oscar con Sofia Loren e M. Mastroianni. Grande successo in technicolor. Domani «Anna», riedizione di un capolavoro denso di drammaticità, con S. Mangano, R. Vallone, V. Gassman.

ASTORIA. 17. «Sexy magico», in technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

ASTRA. Chiuso. Domani: «Il sorpasso», con V. Gassman.

IDEALE. Riposo.

MARCONI. 16.30 (Est. 20). «Cinque settimane in pallone». Da un racconto di Giulio Verne, un avvincente cinemascope in technicolor.

NOVO CINE. Chiuso per ferie.

RADIO. Oggi chiuso. Domani: «Cinque settimane in pallone».

SERVOLA. Vedi estivi.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Ore 20 e 22. «Il vizio e la virtù». Drammatico con A. Girardot, R. Houssein e C. Deneuve.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio) dalle 20.30 (cassa 19.45). (Si ripete il primo tempo). L'atteso capolavoro in technicolor: «Il gran lupo chiama», con Cary Grant, Leslie Caron e Trevor Howard.

EX SOCI. 20.15: «U-153 agguato sul fondo». E. Judd e J. Robertson Justice. Avvincente film di spionaggio.

ARENA DIANA (via Pasquale Revoltella 41). Filobus 11, 20.15 (cassa 19.45). Si ripete il 1.o tempo. Stanley Baker in «Rapina Campo 3». Avvincente avventura gialla.

GIARDINO PUBBLICO. 20.30. (Cassa 20; si ripete il primo tempo): «Dal sabato al lunedì». Technicolor con Marianna Mold, Geronimo Meyer, Sandro Panseri e Hilda Barry.

GINNASTICA. Ore 20-22, apertura cassa ore 19.30. «Il mistero del falco» l'indimenticabile Humphry Bogart in un avvincente film giallo. Domani: «Tra due fuochi», Robert Mitchum in un'emozionante avventura di guerra. Con France Nuyen e Barry Sullivan.

MARCONI. 20: «Cinque settimane in pallone». Da un racconto di Giulio Verne, un avvincente cinemascope in technicolor.

PARADISO. «La strage del 7.o cavallegeri». Epico e drammatico cinemascope a colori con D. Roberston e M. Murphy.

PONZIANA. Elvis Presley e Joan O' Brien in «Bionde, rosse, brune» Successo Metro.

SATELLITE (Borgo S Sergio) 20.30: «Terra lontana». Avventuroso a colori, con J. Stewart e R. Roman.

ESTIVO SECOLO (San Giovanni). Ore 20.15: Un giallo allucinante della M.G.M. «Assassinio sul treno». Margaret Rutherford e Arthur Kennedy.

SERVOLA. 20. «La nave matta di Mr. Roberts». Warners scope-color, con J. Lemmon, H. Fonda, J. Cagney e W. Powell.

STADIO. 20: «I due toreri» 90 minuti di risate con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia alle prese con i tori. Technicolor.

VALMAURA. 20: «I tre soldati». La più divertente avventura militare con Stewart Granger e David Niven. Successo M.G.M.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. Ore 17: «I quattro pistoleros» con Brian Dnnlevy.

ROMA. Estivo 20.15: «Pellirosse alla frontiera» con Cindy Carson e Lance Fuller.

NAVI IN PORTO

Il giorno 16 agosto 1965

B. 6 «Mornar» (Jug.); B. 7 «Maria Berlingieri (It.); B. 8 «Perna» (Jug.); B. 10 «Varazdin» (Jug.); B. 16 «Illiria» (It.); B. 22 «Dalmacja» (Jug.); B. 23 «Markab» (Ol.); B. 36 «L. Lauro» (It.); B. 40 «Nereide« (It.); B. 42 «Piave» (It.); B. 45 «eCumoreana» (Pa.); B. 46 «Valeria» (Pa.); B. 48 «Saturnia-Vulcania» (It.). San Giusto: «Saipa II» (It.); Sardatlantic II» (It.); Arsenale: «Adige» (It.); «Europa» (It.); «Portorose» (It.); «Zelengora - Iz» (Jug.); «Eritrea - Axum» (Et); San Marco: «Eros» (It.); Ilva V.: «B. Kraljna» (Jug.); Ilva N.: «Gabriele» (It.); S. Sabba: «Annamaria Martini» (It.); Afa: «Biograd» (Jug.); Aquila: «Gunny» (Fi.); «A. Montanari» (It.); S. Rocco: «Chinchin n. 25» (Pa.); «Altair (Pa.).

ARRIVI

16 agosto: «San Marco» B. 26 (Adriatica); «Monbaldo» B. 39 (Guina); «A. Mantegna» B. 28-29-14 (Martinolli). 17 agosto: «R. Boskovic» B. 35 (Mediterranea); «Izmir» B. 43 (Ellerman); «Opatja» B. 15 (Bortoluzzi); «Linda I» B. 22 (Tripcovich); «C. di Messina» B. 10 (Lloyd); «A. Montanari Aquila (Penso).

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Fogli d'album; 9.45: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: Melodie italiane; 11: Passeggiate nel tempo; 11.15: Aria di casa nostra; 11.30: Melodie e romanze; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Coriandoli; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.15: Musiche da film; 15.45: Nuovi ritmi, vecchi motivi; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musica da camera; 17: Giornale; 17.25: Dalla reggia di Capodimonte: Luglio musicale a Capodimonte - Concerto sinfonico, diretto da A. Orizio; 19: Scienza e tecnica; 19.25: Ernesta, contadina che protesta; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: «L'Alcaide di Zalamea», di Pedro Calderon de la Barca; 22.05: Musica leggera in Europa; 22.35: Musica da ballo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8: Musiche del mattino; 8.25: Buon viaggio; 8.30: Giornale; 8.40: Concerto per fantasia e orchestra; 9.30: Notizie; 9.35: Il girovagone; 10.30: Notizie; 10.35: Canzoni nuove; 11: Vetrina di «Un disco per l'estate»; 11.35: Appunti di viaggio; 11.40: Il portacanzoni; 12. Oggi in musica; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Cocktail musicale; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Cori di ieri e di oggi; 16.50: Fonte viva; 17: L'inventario delle curiosità; 17.30: Notizie; 17.45: La boutique dell'antiquario; 18.30: Notizie; 18.35: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: Serata con Giuseppe Cioffi; 21: Tempo di danza; 21.30: Giornale; 21.40: Musica nella sera; 22.15: L'angolo del jazz; 23.30: Notizie.

RETE TRE

10: Musiche clavicembalistiche; 10.15: Antologia musicale: Ottocento italiano; 12.45: Musiche per arpa; 12.55: Un'ora con Igor Strawinski; 14: Recital del duo pianistico Dario De Rosa - Maureen Jones; 15.35: Musica sinfonica; 16.35: Musiche di L. Boccherini; 17: Place de l'Etoile; 17.15: Vita musicale del nuovo mondo; 17.35: L'esistenzialismo francese: Levinas; 17.45: Musiche di F. J. Haydn.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di B. Britten; 18.55: Viaggio in Grecia; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di C. M. von Weber; 21: Giornale; 21.20: Musiche di Hans Werner Henze e W. Fortner; 22.15: «Il tesoro del duca», racconto di G. D'Agata; 22.45: Orsa minore.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.35: Ribalta minima — da «Scenari della commedia dell'arte» — a cura di Anna Maria Famà: «Facanapa feudatario della Selva Nera» - Compagnia di prosa di Trieste della RAI-TV; 14.20: Giovani concertisti: soprano Silvana Alessio Martinelli, clarinettista Enzo Tatulli junior, pianista Guerrino Gruber - Musiche di F. Schubert e W. A. Mozart; 14.40: Dalla Destra Tagliamento; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale) - 8 (17): Musiche pianistiche; 9 (18): Pagine da opere di Giacomo Puccini; 10 (19): Complessi per archi; 11 (20): Un'ora con C. Debussy; 12 (21): Concerto sinfonico; 13.30 (22.30): Musiche di F. Schubert; *15.30: Musica leggera in radiostereofonia.*

Musica leggera (V canale) - 7 (13 e 19): I dischi del collezionista; 7.45 (13.45 e 19.45): Arcobaleno; 8.15 (14.15 e 20.15): Successi e novità musicali; 8.39 (14.39 e 20.39): Colonna sonora; 9.03 (15.03 e 21.03): Divagazioni musicali; 9.27 (15.27 e 21.27): Made in Italy; 9.51 (15.51 e 21.51): Fantasia cromatica; 10.15 (16.15 e 22.15): Complessi d'archi; 10.39 (16.39 e 22.39): Marechiaro; 11.03 (17.03 e 23.03): Musica per tutte le ore; 11.27 (17.27 e 23.27): Orchestre e musica; 11.51 (17.51 e 23.51): Musica operettistica; 12.15 (18.15 e 0.15): Voci alla ribalta; 12.39 (18.39 e 0.39): Concertino.

TELEVISIONE NAZIONALE

18.30: La TV dei ragazzi; 20: Telesport - Cronache italiane; 20.30: Telegiornale; 21: Un re a Hollywood: «Spregiudicati», film; 22.45: Quindici minuti con Marisa Brando e Tony Cucchiara; 23: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.10: Intermezzo; 21.15: «Vacanze in compagnia», tre atti di M. Brett; 22.20: Incontri con i fratelli cristiani, gli evangelici.

DOPODOMANI ALLE ORE 16 ITALIANE IL LANCIO DELLA «GEMINI 5» PER IL «RAID» SPAZIALE DI OTTO GIORNI

ATTESA A CAPE KENNEDY PER L'OPERAZIONE «RENDEZ-VOUS»

Cooper e Conrad impegnati nelle prove di volo mentre i tecnici eseguono gli ultimi controlli
Favorevoli le previsioni meteorologiche - Una portaerei verso la zona prevista per il recupero

Cape Kennedy, 16

Gli astronauti Gordon Cooper e Charles Conrad Jr, hanno iniziato oggi la fase finale della loro preparazione fisica, psicologica e tecnica per il volo spaziale di otto giorni, che dovrebbe avere inizio giovedì prossimo alle ore 16 italiane a bordo della capsula «Gemini 5». Nei primi momenti del volo orbitale, i due astronauti tenteranno un'impresa mai riuscita, e tentata soltanto una volta, ma invano: quella di un appuntamento nello spazio con un altro satellite. Il periodo di rivoluzione attorno alla Terra sarà uguale presapoco a quello che dovranno presumibilmente impiegare i primi uomini che si recheranno sulla Luna.

Cooper e Conrad hanno trascorso la maggior parte del loro tempo nella giornata odierna rinchiusi dentro una capsula simulata, riproducente nei suoi minimi particolari la Gemini 5», che sarà la loro casa, e tutto il loro mondo, per otto giorni consecutivi.

Le condizioni meteorologiche si preannunciano tali da non causare alcune difficoltà al lancio della «Gemini 5». Lo ha dichiarto oggi una speciale «equipe» di meteorologi, assegnati all'organizzazione della impresa degli astronauti Gordon Cooper e Charles Conrad. L'unica perturbazione meteorologica è costituita dal tifone «Mary» nella prevista area di recupero della navicella spaziale, nel Pacifico occidentale meteorologi della NASA — l'ente spaziale americano — hanno tuttavia dichiarato che ciò non avrà prevedibilmente effetti sulle decisioni di lancio.

Tutto quindi sembra confermare che la «Gemini 5» sarà lanciata in orbita, come previsto per il suo viaggio nello spazio di otto giorni, viaggio nel corso del quale i due astronauti americani effettueranno 17 esperimenti scientifici e tecnici di notevole portata. Il direttore di volo della «Gemini 5», Christopher Kraft, ha dichiarato al Centro di controllo di Houston, nel Texas, che il collaudo effettuato ieri della rete mondiale di stazioni radio (le quali seguiranno l'impresa) ha dimostrato che tale rete è pronta a entrare in azione. Il collaudo di ieri, durato 24 ore, ha collegato 20 stazioni di controllo in un esperimento di volo simulato, nel corso del quale sono stati passati in rassegna tutte le situazioni e tutti i problemi che si potrebbero presentare durante l'impresa della «Gemini 5». Kraft ha dichiarato che l'esperimento è andato benissimo.

Nel frattempo, la portaerei «Lake Champlain» e un gruppo di cacciatorpediniere stanno navigando verso le zone loro assegnate per il recupero, nell'Atlantico e nell'Oceano Pacifico. Nella giornata di oggi, Cooper e Conrad effettuano altri esperimenti di volo. Domani saranno sottoposti agli ultimi esami medici.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

I due astronauti Charles Conrad (a sinistra) e Gordon Cooper al termine di una prova di volo spaziale simulato

Tritolo a Genova

A monte un attentato contro il Consolato di Spagna

Genova, 16

Sono state avviate ricerche di due giovani sulla trentina, sospettati di aver voluto attentare, la notte scorsa, alla sede del Consolato generale di Spagna.

Un guardiano notturno aveva visto due giovani dall'apparente età di 25-30 anni, ambedue con occhiali scuri, fermi davanti al Consolato, ciascuno con un pacco in mano. Vistisi osservati, i due avevano frettolosamente depositato i pacchi in due cassette per le immondizie, ed erano fuggiti. Il guardiano ha preso i pacchi e li ha portati ai carabinieri, che vi hanno trovato un dispositivo a orologeria e trecento grammi di tritolo.

Gente di Codigoro

UN TRENO PERSONALE per recarsi al bar

Ferrara, 16

Un meccanico di Codigoro, il signor Gino Giuliani, di 59 anni è forse l'unico uomo al mondo che abbia a disposizione un treno privato per recarsi al bar a prendere il caffè. La sua piccola ferrovia è stata inaugurata dopo tre mesi di lavoro, alla presenza degli amici e di molti curiosi: invitato d'obbligo, il capostazione di Codigoro.

Il treno è costituito da una locomotiva del 1913 e da un carrello che corrono su un binario lungo un centinaio di metri: la distanza esistente tra la abitazione del signor Giuliani e il bar che frequenta. Il meccanico, finito il lavoro nella sua officina, metterà d'ora innanzi ogni sera in pressione la macchina e salirà in casa a cenare; quindi, salutata la moglie, partirà per il bar, dove lo attendono gli amici per lo scopone. E' un viaggio di cento metri che forse non accontenterebbe un bambino, ma per Giuliani — che la passione (lui parla proprio di passione, non di «hobby») dei treni la coltiva fin da ragazzo — vale come un percorso di migliaia di chilometri.

«Per realizzare il sogno di un treno vero e personale — ha detto — ho dovuto aspettare fino a 59 anni. Vi ho speso tutti i miei risparmi e molte ore di lavoro, anche notturno, ma sono veramente contento». Per trovare la locomotiva, Giuliani ha impiegato tre anni. Quella che è riuscito ad avere è una «Arn-Jung» del 1913 a scartamento ridotto, costruita in Germania. Giuliani — che ha la patente di macchinista e durante l'ultima guerra è andato volontario per essere assegnato al Genio ferrovieri — l'ha acquistata in un fallimento pagandola a peso: 80 quintali di ferraglia rugginosa a trenta lire il chilo; totale: 240 mila lire, più l'IGE.

Per rimettere in funzione la vecchia locomotiva, che può raggiungere una velocità massima di 15-16 km. all'ora e trainare a velocità più ridotta, coi suoi 30 cavalli di potenza, circa 1.000 quintali, ci sono voluti tre mesi di lavoro. Ora, però, la macchina è veramente a posto, con la cabina di guida dipinta di verde, la caldaia e il lungo fumaiolo come quelli dei treni del West americano, di un bel nero caldo, le ruote rosse e bianche.

L'inaugurazione della «Ferrovia Giuliani 59» — così è stata chiamata dal cognome e dal numero degli anni del proprietario — ha avuto notevole risonanza nel mondo degli appassionati del treno. Lo stesso Gino Bechi, il baritono che colleziona convogli in miniatura, si è interessato della vecchia 1913 e ha promesso al signor Giuliani di venirla a vedere.

UN FILM SU JOHNSON con i fondi dello Stato

Washington, 16

La «United States Information Agency», l'Ente governativo d'informazione americano, sta girando un film sulla vita del Presidente Johnson dal titolo «Una storia del Texas». Lo ha rivelato il senatore repubblicano John Williams in un intervento alla Camera Alta nel corso del dibattito su un progetto di legge per gli stanziamenti ai Dicasteri della Giustizia, degli Esteri e del Commercio.

Williams ha dichiarato che l'«USIA» ha già speso 80 mila dollari per la pellicola, che ha lo scopo di illustrare il contributo di Lyndon Johnson alla storia degli Stati Uniti. Il parlamentare ha presentato un emendamento per proibire lo impiego di fondi federali per il film su Johnson. L'emendamento è stato respinto dopo un intervento del senatore democratico John McClellan, il quale ha sostenuto che in tal modo si verrebbe a proibire in assoluto all'«USIA» di produrre film sulla vita di qualsiasi altro statista americano, vivo o morto. McClellan ha detto in aula che preferisce vedere un film su Lyndon Johnson piuttosto che «gran parte di ciò che l'«USIA» fa circolare all'estero».

La «Raffaello» a Genova reduce dal primo viaggio

Genova, 16

Entusiastiche accoglienze questo pomeriggio a Genova al rientro della t/n «Raffaello» dal viaggio inaugurale negli USA. La grande unità, tornata in Italia al completo di passeggeri in ogni ordine di classe, aveva inalberato il gran pavese.

Tra i passeggeri della prima classe era Alida Chelli, la nota attrice di «Buonanotte Bettina», insieme al padre, maestro Rustichelli. L'attrice ha detto che intende abbandonare il teatro per dedicarsi completamente alla canzone. Canterà composizioni di suo padre. Inoltre, sono sbarcati a Genova Ethel Smith, che tutti ricordano nel film «Bellezze al bagno»; la biondissima Lee Kessel, «Miss Virginia» (seconda al concorso di «Miss America») e lo scultore italiano Gualberto Rocchi. L'artista ha esposto a bordo l'originale in gesso di un busto di Nixon, recentemente eseguito. Il lavoro sarà poi copiato in marmo a Carrara.

Prossimamente, negli USA lo scultore italiano comincerà il lavoro per un grande «memorial» dedicato a Kennedy che sorgerà a Palm Beach. Il «memorial» si comporrà di dodici grandi statue, alte tre metri, che rappresenteranno le principali religioni e le razze umane. Su di esse troneggerà la figura del defunto Presidente degli USA, montata su un alto piedistallo dall'interno del quale saranno diffusi, con un sistema di nastri magnetici ed altoparlanti, i principali discorsi di Kennedy. L'opera costerà circa mezzo milione di dollari.

UNA MORTE MISTERIOSA

Messina, 16

Un uomo di Capo d'Orlando, Salvatore Valore, di 33 anni, è morto in circostanze misteriose. Una pattuglia di carabinieri lo ha trovato con gravi ferite e privo di conoscenza, nei pressi della stazione di Gioiosa Marea. Trasportato d'urgenza allo ospedale di Patti, il Valore è morto nel primo pomeriggio, senza aver ripreso conoscenza.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Un suggestivo fotomontaggio: sullo sfondo della Terra, fotografata dalla «Gemini 4», è stato posto il modellino del satellite «Rendez-vous» che la capsula «Gemini 5» tenterà di avvicinare

GIRO DI DANZA CON UNO SCONOSCIUTO

Virna Lisi provoca la gelosia del marito

Una scena da «western» in un «night» della Costa Smeralda - Un colpo di pistola

Gagliari, 16

L'attrice cinematografica Virna Lisi e suo marito, l'ing. Franco Pesce, che trascorrono un breve periodo di vacanze sulla Costa Smeralda, sono stati al centro di un movimentato episodio in un locale notturno.

La scorsa notte, l'attrice, mentre si trovava in un «night», è stata invitata a ballare da un giovane cliente a lei sconosciuto. A un certo punto, il marito dell'attrice, giudicando che i due ballavano troppo vicini, si è scagliato contro il giovane, colpendolo ripetutamente con pugni in pieno viso. I due sono venuti alle mani, colpendosi di santa ragione, finchè una guardia giurata del consorzio della Costa Smeralda, per separarli, ha sparato alcuni colpi di rivoltella in aria. Sono poi intervenuti per calmare i contendenti anche numerosi presenti nel locale e la calma è stata così ristabilita.

Lotta contro i crimini

BATTUTA A VASTO RAGGIO nella zona di Milano

Milano, 16

Una vasta operazione di prevenzione contro i crimini è stata compiuta dai carabinieri dei gruppi interno ed esterno nella fascia Nord-ovest di Milano, nella notte del 13 agosto. Solo oggi n'è stata data notizia. In questa zona, negli ultimi giorni, sono stati compiuti numerosi furti e rapine.

Nell'operazione sono stati impegnati 230 militi e 50 automezzi radiocollegati con la centrale operativa del gruppo interno. Sono stati istituiti posti di blocco su tutte le strade statali, provinciali e comunali di Niguarda, Bresso, Sesto San Giovanni, Cinisello, Crescenzago, Lambrate, Lissone, Monza e Desio. Inoltre sono stati fatti controlli in esercizi pubblici, perquisizioni domiciliari e personali e sequestri di armi e materiale rubato.

Quattro persone sono state arrestate in esecuzione di ordini di cattura, due perchè sorprese a rubare, e altre sei per motivi vari. Trentasei, inoltre, sono state denunciate a piede libero per trascorsa flagranza all'autorità giudiziaria per diversi reati; gioco d'azzardo, porto abusivo di coltello, atti osceni e furti. Quaranta persone sono state «fermate» e venti di esse sono tuttora trattenute per accertamenti.

In un torrente nei pressi di Pudiga di Bollate, sono stati trovati quattro moschetti un mitra e quattro pistole. Sempre nella zona di bollate, sono state sequestrate quattro macchinette «mangiasoldi», ed è stato trovato vario materiale rubato: giradischi, radio portatili, ricambi per auto. Vi erano anche numerosi arnesi per scassinare.

In zone diverse sono state recuperate una ventina di automobili rubate e poi abbandonate.

Le pattuglie hanno compiuto blocchi stradali, hanno elevato 150 contravvenzioni e controllato 915 automezzi. Sono state compiute, con l'autorizzazione dell'autorità giudiziaria, 45 perquisizioni domiciliari e 23 personali; complessivamente nelle sette ore, in cui è durata l'intera operazione, è stata controllata la posizione di 1916 persone.

ALPINO AUSTRIACO perito in un crepaccio

Tarvisio, 16

Un'altra vittima della montagna — la sesta in dieci giorni — si è avuta in Friuli. Le squadre di soccorso alpino di Klagenfurt hanno recuperato in un crepaccio, ai piedi della parete Nord della Cima del Rio Freddo, nel gruppo del Jof-Fuart, a quota 2460, la salma del sottufficiale delle truppe alpine austriache Victor Melchior, di 28 anni.

Egli era giunto a Valbruna venerdì sera e sabato mattina era partito per un'escursione sul gruppo del Jof-Fuart, assieme a un compagno, il quale, dopo un'ora di cammino si era sentito male e aveva preferito ritornare al rifugio Pellarini. Il Melchior aveva proseguito da solo l'ascesa. Il Melchior non essendo rientrato a sera, l'amico aveva fatto ritorno a Klagenfurt, chiedendo lo intervento delle squadre di soccorso.

Le ricerche si sono protratte fino a stamane. La salma è stata recuperata e trasportata nel cimitero di Camporosso.

VENTISEI COLLEGIALI intossicati dal vitto

Salerno, 16

Ventisei ragazzi tra i 5 e i 12 anni, ospiti dell'Istituto «San Giuseppe di Capitello» di Sapri, sono stati colti da forti dolori addominali dopo aver ingerito dei cibi deteriorati. I ragazzi, prontamente soccorsi, sono stati trasportati all'Ospedale di Maratea (Potenza), dove i sanitari hanno riscontrato loro sintomi di avvelenamento e li hanno sottoposti alla lavanda gastrica. Le condizioni dei ragazzi, tutti ricoverati, non destano per il momento preoccupazioni.

In serata, anche tre suore dell'Ordine elisabettiano, appartenenti all'Istituto «San Giuseppe di Capitello», sono state colte da dolori addominali e trasportate all'ospedale di Maratea, dove sono state ricoverate per sintomi di avvelenamento.

L'A. G. ha disposto l'apertura di un'inchiesta per accertare le responsabilità. I carabinieri hanno sequestrato alcuni cibi consumati oggi dagli ospiti dell'Istituto.

BONGUSTO VINCITORE del Festival del disco

Bagni di Lucca, 16

Fred Bongusto ha vinto il secondo Festival del disco, organizzato dall'Azienda autonoma di cura di bagni di Lucca, con il concorso di tutte le maggiori case discografiche italiane. Fred Bongusto ha vinto il «Disco d'oro» e ha così iscritto il suo nome nell'albo dei vincitori del festival, accanto a quello di Peppino di Capri, vincitore della prima edizione.

Ecco la classifica finale: 1) Fred Bongusto, punti 1860; 2) Gianni Morandi, 1610; 3) Franco Tozzi, 1310; 4) Rita Pavone 1080; 5) Jimmy Fontana, 740; 6) Adriano Celentano, 630. Seguono Vianello, Peppino di Capri, Milva, Nilla Pizzi, Taioli e tanti altri.

TRAGICA LOTTA CONTRO LE FIAMME IN UN'AZIENDA AGRICOLA NEL VICENTINO

Due uomini carbonizzati nell'incendio di un fienile

Un'altra vittima del fuoco in una baita di montagna presso Pinerolo
Violento rogo in un vasto magazzino a Brindisi - Boschi in fiamme

Vicenza, 16

Due uomini sono morti carbonizzati e tre persone sono rimaste ustionate nell'incendio di un fienile a Sarmego di Grumolo delle Abbadesse. I morti sono i braccianti agricoli Mario Turetta, di 56 anni, e Pietro Miola, di 35, entrambi dipendenti dall'azienda agricola della signora Maria Lampertico Buzzaparini. Il Turetta era padre di otto figli, l'altro lascia un figlio.

Poichè erano stati rilevati segni di fermentazione nel deposito di foraggio della fattoria, i mezzadri Giuseppe e Luigi Bettinardi avevano richiesto stamani l'intervento precauzionale di una squadra di vigili del fuoco di Vicenza, prima di accingersi a rimuovere i mille quintali di fieno che erano nel deposito. Quindi, aiutati dai braccianti dell'azienda e dagli stessi vigili del fuoco, hanno cominciato la rimozione di grosse falde di foraggio. Durante il lavoro, tuttavia, è parso che non vi fosse pericolo, cosicchè la squadra dei vigili del fuoco è rientrata in caserma, lasciando due uomini di guardia al fienile.

Nel pomeriggio sono riapparsi i sintomi di fermentazione, e i fratelli Bettinardi hanno deciso la totale rimozione del fieno. Mentre molte persone stavano eseguendo l'operazione, si è levata improvvisa una grande fiammata, che ha investito alcuni degli uomini al lavoro.

I fratelli Bettinardi e altri dipendenti della fattoria sono riusciti a superare la barriera di fuoco levatasi attorno a loro, ma il Turetta e il Miola, invece di precipitarsi verso l'esterno del fienile, si sono riparati in un angolo del deposito, nell'intento di raggiungere una porta: non vi sono riusciti, rimanendo prigionieri delle fiamme.

Inutili sono stati i tentativi dei vigili del fuoco, accorsi con varie autopompe da Vicenza, per strappare alla morte i due uomini; i loro resti carbonizzati sono stati recuperati dopo quattro ore, quando l'incendio è stato domano. Gli ustionati sono i fratelli Bettinardi nonchè il vigile del fuoco Aldo Scarparolo, di 34 anni, di Vicenza. Tutti e tre sono stati ricoverati nell'ospedale di Vicenza: Luigi Bettinardi guarirà in 25 giorni; lo Scarparolo in 15; Giuseppe Bettinardi se la caverà in pochi giorni.

Un'altra vittima del fuoco si è avuta nei pressi di Pinerolo, in Piemonte. Reduce da una festa folcloristica a Ghigo, e forse anche in preda ai fumi del vino, Enrico Toja, di 31 anni, è entrato in una baita e si è coricato su uno spesso strato di paglia e fieno, per riposarsi. Probabilmente, prima di addormentarsi, il Toja si era acceso una sigaretta, che poi, cadutagli di bocca, ha dato fuoco alla paglia. Stordito dal fumo, il Toja non è riuscito a tornare all'aperto ed è morto tra le fiamme. Il cadavere, carbonizzato, è stato recuperato stamani dai vigili del fuoco di Pinerolo, accorsi sul posto quando ormai era impossibile riuscire a salvare l'uomo.

A Brindisi un deposito di materiale vario, in una via della periferia, è stato completamente distrutto da un incendio divampato per cause non ancora accertate. Secondo i primi calcoli, i danni ammontano ad oltre dieci milioni di lire.

Nel deposito, appartenente a una ditta di materiali da costruzione, si trovavano tra l'altro frigoriferi, distributori automatici di bevande, cassette di birra e di acqua minerale, laterizi, alcune migliaia di scope e due automobili — una «1300» e una «600» — che sono state completamente bruciate. Le fiamme hanno distrutto anche le masserizie di una famiglia alloggiata in un piccolo locale, ricavato all'interno del deposito.

L'opera di spegnimento, durata oltre sei ore, ha impiegato una sessantina di persone.

Il fuoco ha causato gravi danni in alcuni boschi, ove degli incendi si sono sviluppati per autocombustione. Sui monti di Angri, in provincia di Salerno, le fiamme, alimentate dal vento, hanno raggiunto l'altezza di circa otto metri, distruggendo 200 ettari di bosco.

Numerosi ettari di bosco, coltivato a castagneto, sono stati distrutti a Salza Irpina, presso Avellino, da un incendio che ha assunto vaste proporzioni. Le fiamme, alimentate dal vento, hanno minacciato di estendersi al centro abitato. All'opera di spegnimento hanno preso parte squadre di volenterosi, tra i quali numerosi villeggianti e turisti, con alla testa il Sindaco di Salza Irpina, prof. Carmine Rotondi. Successivamente, i vigili del fuoco accorsi da Avellino hanno circoscritto le fiamme. Quattro persone sono rimaste più o meno gravemente ustionate.

VINTO DALLA «SELVA» il Palio di Siena

Siena, 16

La contrada della «Selva» con il cavallo «Arianna» (non nuovo ai successi nella tradizionale «giostra» senese) e il fantino Eletto Alessandri, detto «Bazza», ha vinto il suo 29° Palio di Siena, al quale hanno assistito circa 60 mila spettatori.

E' stata una partenza drammatica, dopo vari tentativi del mossiere di tenere allineati i concorrenti (cavalli e fantini) apparsi oltremodo nervosi. Non appena la «Tartuca» — contrada che è entrata fra i canapi di «rincorsa» — si è presentata sulla linea di partenza ormai lanciata, il cavallo del «Bruco» è caduto, trascinando con sè il fantino

Al termine della corsa vi è stato un momento di indecisione per l'assegnazione del «drappellone» in quanto alla partenza era dimasta ferma anche la «Lupa», probabilmente bloccata dalle rivali.

Questo l'ordine d'arrivo: «Selva», «Giraffa», cavallo scosso del «Bruco», «Nicchio», «Tartuca», «Valdimontone», «Pantera», «Aquila», «Drago» e «Lupa».

INCIDENTE STRADALE PRESSO TORINO

NONNA E NIPOTINA UCCISE DA UN'AUTO

L'investitore cerca di sottrarsi con la fuga ma viene bloccato e rischia il linciaggio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 16

Un venditore ambulante di Orbassano, Salvatore Stagno, di 32 anni, al volante della sua «600 multipla», ha investito e ucciso, oggi pomeriggio, un'anziana signora, Tramontana Fabbri, di 63 anni, e la nipotina di lei, una bambina di due anni, Emanuela Fabbri, che la nonna teneva per mano. Scagliate a parecchi metri di distanza, sono entrambe morte sul colpo.

Il tragico incidente è avvenuto a Beinasco, poco prima del ponte sul Sangone, a una quindicina di chilometri da Torino. Dopo aver travolto le due sventurate, lo Stagno non si è fermato, ma anzi ha raddoppiato l'andatura, cercando di darsi alla fuga. Dall'opposta direzione sopraggiungeva intanto una «Volkswagen», il cui guidatore aveva assistito alla scena agghiacciante. Prontamente gli ha posto la sua macchina di traverso in mezzo alla strada, così da costringere lo Stagno a sterzare sulla destra: nella manovra, la «600» è andata a schiantarsi contro un palo della luce elettrica.

L'investitore, insieme a un passeggero non ancora identificato, è rimasto ferito. Una piccola folla, accorsa sul luogo dell'incidente, non ha potuto reprimere lo sdegno per il comportamento criminoso dell'investitore, che è stato malmenato. A stento sottratto all'ira dei presenti dalla Polizia stradale, lo Stagno, dopo una sommaria medicazione all'Ospedale Mauriziano, è stato condotto in Questura e dichiarato in arresto per duplice omicidio colposo. In serata è stato trasferito alle carceri «Nuove» a disposizione dell'autorità giudiziaria.

P. A.

VADIM HA SPOSATO la figlia di Henry Fonda

Las Vegas, 16

Il regista francese Roger Vadim e l'attrice americana Jane Fonda si sono sposati a Las Vegas. I due erano giunti a Las Vegas l'altro ieri pomeriggio a bordo di un aereo noleggiato per la circostanza. Poco dopo il loro arrivo, Vadim e Jane Fonda sono stati uniti in matrimonio dal giudice di pace James Brennan.

La cerimonia si è svolta in un appartamento al sesto piano dell'Hotel delle Dune, presenti la madre di Vadim, il fratello di Jane Fonda, Peter, e la moglie di questi, Susan. Henry Fonda, padre di Jane, non ha potuto recarsi a Las Vegas perchè impegnato a Broadway per le prove di un lavoro che andrà in scena tra breve.

Jane Fonda

Testimonio degli sposi è stato Christian Marquand mentre la moglie di Marquand, Tina, figlia di Jean Pierre Aumont e di Maria Montez, è stata damigella d'onore.

Jane Fonda è al suo primo matrimonio e Roger Vadim al terzo. Vadim e la moglie sono già tornati a Hollywood. Jane Fonda deve terminare entro qualche giorno la lavorazione del film «The Chase». Vadim tornerà a Parigi nel corso della settimana prossima per preparare l'inizio della lavorazione di un film del quale Jane Fonda sarà la principale interprete.

LA MINUSCOLA «TINKERBELLE» HA RESISTITO ALLA TEMPESTA NELL'OCEANO

Tutto bene per Robert Manry avvistato sulla rotta verso Falmouth

Un rapido incontro con la moglie partita alla sua ricerca a bordo di un peschereccio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Falmouth, 16

Le apprensioni che si nutrivano per il giornalista americano Robert Manry che ha attraversato l'Atlantico a bordo di una barchetta di quattro metri denominata «Tinkerbelle», stamane sono state fugate: il navigatore solitario è stato avvistato dal peschereccio «Clearwater» alle ore 11.55, mentre navigava verso le isole Scilly.

Come è noto, era una settimana che nè gli aerei della RAF nè una vera e propria flotta di piccole imbarcazioni, che avevano preso il largo dal porto di Falmouth in cerca del giornalista americano, erano più riuscite a scorgere il navigatore solitario e si temeva che il fortunale dei giorni scorsi e i venti contrari avessero fatto rovesciare l'imbarcazione.

Con l'avvistamento odierno si calcola che a Robert Manry non manchino che due o tre giorni per raggiungere la sospirata Falmouth, la cittadina inglese che porta lo stesso nome di quel Falmouth, nel Massachussetts, da dove il Manry era salpato il primo di giugno per tentare la traversata dello Atlantico da solo sulla più piccola imbarcazione che mai sia stata impiegata per una simile impresa. L'imbarcazione, una piccola barca a vela, era stata acquistata come rottame. Costruita 36 anni prima, non era più in grado di stare a galla: il Manry dedicò tutte le ore libere a ripararla nel proprio garage, costruendovi anche una piccola cabina.

Alla partenza soltanto la moglie e i figli sapevano che egli voleva attraversare l'Atlantico. Due giorni dopo, tuttavia, anche il direttore del giornale in cui Manry lavora lo venne a sapere. Il navigatore solitario aveva scritto una lettera in cui diceva che le sue ferie, invece delle solite tre settimane, sarebbero durate più a lungo, e pregava il direttore di non licenziarlo, limitandosi a non pagarlo durante l'assenza.

Manry era stato avvistato per l'ultima volta lunedì scorso, mentre si trovava a 287 miglia dalla costa inglese, dopo 70 giorni di navigazione. Da allora, l'americano era stato sbattuto da ondate che i piloti della RAF avevano valutato alte sino a dieci metri e da venti che avrebbero dovuto allontanarlo dalla sua agognata meta.

Il peschereccio ha comunicato alla guardia costiera che Manry si trova a Sud delle isole Scilly, circa 44 miglia da Lizard, un punto sulla costa meridionale della Cornovaglia. Un altro peschereccio inglese si è pure accostato alla «Tinkerbelle» e ha comunicato che la piccola barca si trovava a circa 42 miglia a Sud Ovest delle isole Scilly. Il giornalista americano ha detto al peschereccio, il «Trewarvenneth», di stare bene e di avere provviste sufficienti.

Il giornale di Manry, il «Cleveland Plan Dealer», ha inviato un altro peschereccio d'alto mare, l'«Excellent», con la signora Manry a bordo, nella speranza che la moglie dell'intrepido navigatore potesse incrociare il marito. Prima di mezzogiorno, l'«Excellent» ha avvistato il «Tinkerbelle» e ha riferito che la barca di Manry si trova a due giorni di navigazione da Falmouth, considerate le attuali condizioni del mare. Robert Manry si trova in mare da 77 giorni sicchè, se raggiungerà Falmouth nel tempo previsto, la sua traversata di 3200 miglia sarà durata 79 od 80 giorni. Egli ha contratto un'assicurazione di 50 mila dollari per arrivare a Falmouth in 90 giorni.

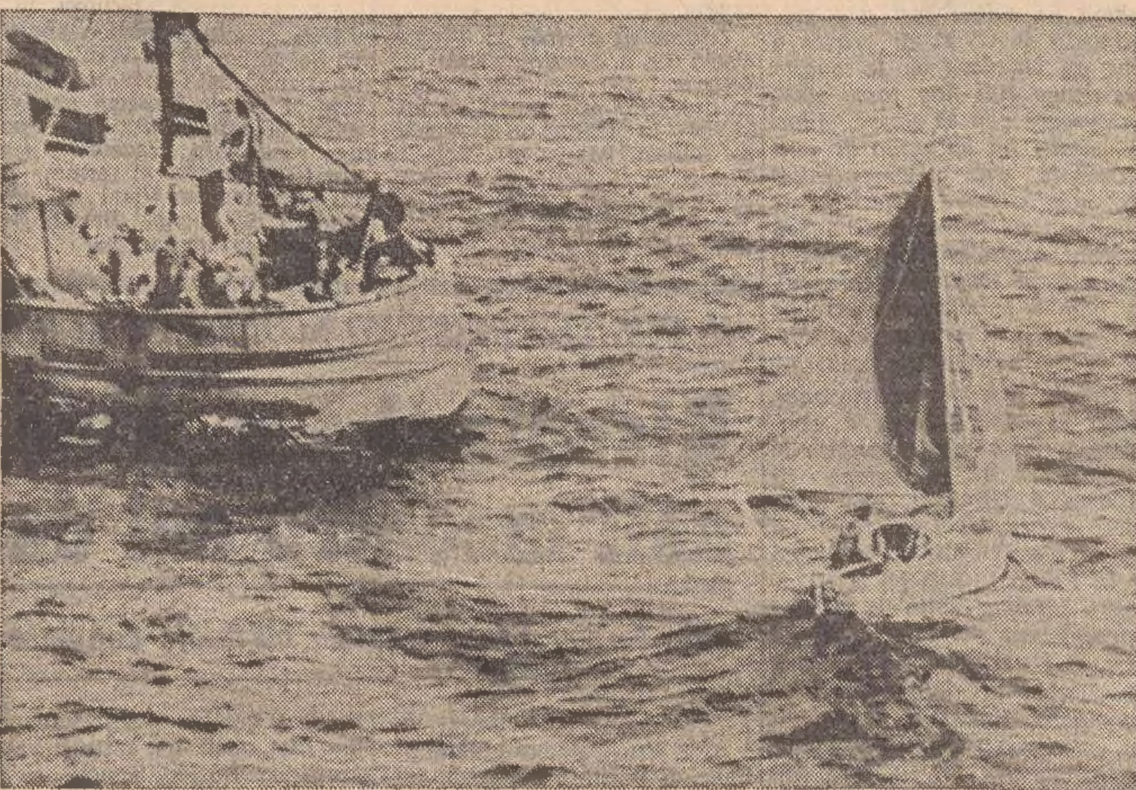
Poco dopo mezzogiorno, Robert Manry è salito a bordo dello spazzamine della Marina britannica «Brereton», che aveva accostato la barchetta, e ha chiesto un bicchiere di latte: «E' il primo che bevo da 76 giorni» — ha detto. Il giornalista ha conversato con gli ufficiali e con marinai del «Brereton» e ha firmato il libro dei visitatori della nave.

Alle 13.15, la guardia costiera ha comunicato che il «Tinkerbelle» si trovava a 40 miglia a Sud-Ovest di Lizard. Così che il peschereccio «Excellent», con a bordo la signora Manry, ha potuto fare rotta per incrociarlo. L'incontro fra i due coniugi è avvenuto nel pomeriggio. Avvistata la moglie a bordo del peschereccio, il giornalista ha agitato il braccio in aria ed ha gridato: «Hello, hello». Poi le ha mandato un bacio sulla punta delle dita e si è rimesso al timone, con rotta per Falmouth. Lo «Excellent» però ha accostato a fianco della «Tinkerbelle» e la signora Manry è riuscita, con un po' d'acrobazia, a saltare nella barca e a riabbracciare il marito.

La signora Virginia Manry, ritornata in serata a Falmouth, ha detto di aver trovato il marito in salute e forma perfette, come quando era partito per la sua fantastica traversata dell'Atlantico. «Robert è un uomo metodico — ha detto la signora — pianifica in anticipo tutto quello che fa: così ha fatto per la crociera, e andrà avanti fino a Falmouth».

La signora Manry ha detto di aver trovato il marito un po' dimagrito: pesava alla partenza 92 chili e deve averne perduti parecchi. «D'altra parte — ha detto la signora — era sempre stato suo desiderio sbarazzarsi del grasso superfluo».

A. P.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

L'incontro del navigatore solitario con la moglie, visto da un aereo: il peschereccio «Excellent» accosta la minuscola «Tinkerbelle» al timone della quale si scorge Robert Manry

CRONACHE SPORTIVE

LE AMICHEVOLI CALCISTICHE SONO ARRIVATE A LIVELLO DI SERIE «A»

Fermata sul pari l'Inter a Varese nel più severo collaudo precampionato

Herrera ha schierato nei due tempi la stessa squadra che incontrerà l'Independiente immettendo nella ripresa Miniussi e Landini - I padroni di casa ormai a punto

Varese, 16

Parità fra Varese e Inter nell'incontro amichevole di questa sera: 2-2 il risultato finale, dopo un primo tempo a reti inviolate. Il risultato un po' a sorpresa ha lasciato insoddisfatti molti tifosi che si attendevano dai nerazzurri una prestazione tecnicamente più valida in vista dei due grandi impegni che li attendono: la finale della Coppa del Mondo e la finale di Coppa Italia. Ma per una valutazione complessiva occorre rilevare che il tradizionale incontro di Ferragosto contro il Varese rappresenta il primo e vero banco di prova per la squadra che dopo la prima partitella in famiglia ad Appiano Gentile ha incontrato sabato scorso un troppo fragile Livorno.

La partita di oggi è stata assai piacevole, agonisticamente accesa. Si è trattato, quindi di una prova assai proficua per entrambe le compagini. L'Inter ha schierato, nei due tempi, praticamente la stessa squadra che incontrerà l'Independiente (fatta eccezione delle sostituzioni, entrambe nella ripresa, di Sarti con Miniussi, e di Picchi con Landini). Segno evidente che Herrera ha voluto collaudare direttamente gli undici finalisti della Coppa del Mondo. Nessuna novità nella disposizione tattica, con il solito Picchi libero, Guarneri stopper, i terzini sulle ali. Suarez e Corso si sono spesso cambiati di ruolo nella regia dell'attacco.

Per dare un giudizio obiettivo occorre comunque attendere. Oggi la difesa è apparsa ottimamente registrata e già in palla mentre il gioco d'attacco solo a tratti è apparso sbrigativo e veloce. Herrera ha svolto già un buon lavoro: si tratta ora di curare individualmente la preparazione di alcuni giocatori che non hanno ancora raggiunto un elevato rendimento. Bedin, Facchetti, Burgnich, Jair, Suarez e Corso sono praticamente già pronti.

Buone nuove sono venute dal Varese. La squadra ha saputo ottimamente utilizzare il ritiro di Neuveville, in Svizzera, ed appare già in grado di affrontare gli impegni di campionato. I biancorossi, sotto la direzione del nuovo D.T. Cappelli, hanno svolto un buon lavoro di affiatamento, anche se i nuovi acquisti non si sono ancora completamente inseriti nella vecchia scacchiera.

Le reti sono state segnate tutte nella ripresa: al 16' Bagatti con un improvviso tiro dal limite dell'area ha imparabilmente battuto Miniussi. Cinque minuti dopo ha pareggiato Bedin raccogliendo di testa un centro teso di Corso. Il Varese è tornato in vantaggio al 25' con il centravanti Combin: l'argentino ha indovinato uno spiraglio nell'angolino alla destra di Miniussi ed ha insaccato con un forte tiro. L'Inter ha raggiunto nuovamente il pareggio con un'autorete di Andersson, che nel tentativo di respingere una punizione calciata da Suarez, di testa ha infilato la propria rete, rendendo vano l'estremo tentativo del portiere Di Vincenzo.

VARESE: Di Vincenzo; Marcolini, Maroso; Ossola (Calosi), Soldo, Vitali (Andersson); Bagatti, Gioia (Volpato), Combin, Cucchi (Dentoni), Boninsegna.

INTER: Sarti (Miniussi); Burgnich, Facchetti; Bedin, Guarneri, Picchi (Landini); Jair, Mazzola, Peirò, Suarez, Corso.

ARBITRO: Orlando di Bergamo. Marcatori: nella ripresa, Bagatti al 16', Bedin al 21', Combin al 25, Andersson su autorete al 29. Note: angoli: 11-1 per l'Inter. Spettatori: 8 mila. Tempo bello, terreno in buone condizioni.

JUVENTUS - BIELLESE 9-1

Cinesinho e Del Sol ottimi fra i bianconeri

Biella, 16

Parzialmente favorevole domenica la prova della Juventus alla sua prima partita. L'incontro con la Biellese aveva soprattutto lo scopo di mostrare allo allenatore Heriberto Herrera il frutto dei primi quindici giorni di lavoro, e gli elementi positivi non sono mancati.

Anzitutto si è notata la buona tenuta atletica della squadra in quasi tutti gli elementi collaudati (Herrera ha mandato in campo tutti i giocatori a sua disposizione, con la sola eccezione di Sarti indisposto); in secondo luogo è da rilevare il positivo inserimento di Cinesinho nel complesso della manovra bianconera. Con il brasiliano si è messo in luce Del Sol, che compone con Cinesinho una coppia di centro campo assai efficace. Dei due centravanti provati, ancora una volta è apparso migliore Bercellino II, mentre Traspedini ha avuto alcune incertezze. Bene anche, in difesa, Bercellino I e nella ripresa Mazzia, il quale si è spinto spesso all'attacco.

Marcatori: nel primo tempo al 2' Traspedini, al 22' Menichelli, al 35' Salvadore. Nella ripresa: al 6' Magheri, al 9' e al 13' Del Sol, al 15' Bercellino II.o, al 18' Menichelli, al 37' e al 42' Stacchini.

SEMIFINALE COPPA DAVIS

Oggi Spagna-Stati Uniti di fronte a Barcellona

Barcellona, 16

Da domani al 19 agosto Barcellona ospiterà la semifinale interzone di Coppa Davis, che vedrà di fronte la Spagna e gli Stati Uniti. Grande è l'attesa in Spagna per questo incontro. E' infatti la prima volta che i giocatori iberici, in trenta anni di partecipazione alla Coppa Davis, riescono ad affermarsi nella zona europea. In linea generale gli statunitensi partono favoriti ma gli spagnoli hanno buoni numeri per la clamorosa affermazione, soprattutto in considerazione del fatto che dispongono del migliore giocatore del mondo su terra battuta, Manuel Santana.

Al sorteggio odierno il numero uno americano Dennis Ralston è stato appaiato con il giovane spagnolo Juan Gisbert per il primo incontro di singolare che avrà inizio domani alle 15.30. Nel secondo incontro di singolare, Manuel Santana si batterà con l'americano Frank Froehling III.

NOTTURNA A MARASSI

Genoa-Milan 3-1

Genova, 16

In un incontro amichevole disputato stasera allo stadio «G. Ferraris» di Marassi, il Genoa ha battuto il Milan per 3-1 (1-1).

CAMPIONATO EUROPEO PER AUTO DA TURISMO

WHITMORE (LOTUS CORTINA) SUPERA BASSINELLO (ALFA GIULIA)

L'italiano è stato tradito da due avarie sopravvenute ai due fanalini posteriori

Snetterton, 16

L'inglese Sir John Whitmore, con Lotus Cortina, si è assicurato ieri il Campionato europeo di corsa per macchine da turismo, battendo l'italiano Roberto Bassinello su Alfa Romeo Giulia per due giri di circuito (km. 4,360x2) nella 500 chilometri di Granbretagna. Il difettoso funzionamento dei fanalini posteriori è costato la vittoria a Bassinello, che ha dovuto fermarsi due volte ai box perdendo il vantaggio che aveva accumulato fin dall'inizio della gara.

Alla corsa hanno partecipato 36 macchina di 6 Paesi, ma solo venti hanno terminato. La Giulia di André De Adamich non è neanche entrata in gara per un ribaltamento prima dell'inizio. Il conduttore è rimasto indenne.

Fra i primi ritirati, a dieci minuti dal via, è stato l'olandese Edward Swart, la cui Fiat Abarth ha avuto rotto lo sterzo. Swart aveva lavorato alla macchina tutta la notte per riparare i danni delle prove di sabato.

Claudio Maglioli, che aveva portato la sua Lancia Flavia 1800 nelle prime posizioni, ha dovuto ritirarsi dopo varie fermate ai box. Pure ritirato un altro italiano, Carlo Scaramboni, la cui Alfa Romeo ha resistito fino al 70.o giro.

Bassinello ha condotto la gara fino al 50.o giro alla fantastica media di 128 kmh. Al ventesimo giro era inseguito da Sir John Whitmore e nell'ordine da Peter Proctor (Cortina), Riccardo Di Bona (Giulia), Hubert Hahn (BMW 1800), Dieter Glemser (BMW 1800), Scarambone (Giulia), Eric Bitter (BMW 1800).

Dopo la metà gara Bassinello si è fermato per il cambio dei copertoni e Whitmore è passato in testa. Durante l'inseguimento, mentre già stava per raggiungere Sir John, Bassinello è stato mandato ai box per fanalini spenti. Un meccanico ha aggiustato il guasto prontamente con un calcio ai parafanghi posteriori ma due giri dopo è stato mandato di nuovo ai box. Nuovo calcio, nuova accensione, nuovo inseguimento ma ormai la vittoria era compromessa. Sir John ha compiuto i 115 giri in 3 ore 57'04"6, alla media di kmh. 126,900.



Klaus Di Biasi, medaglia d'argento di tuffi alle Olimpiadi di Tokio, si è affermato autorevolmente ai campionati italiani

CHIOSE ALLO SVOLGIMENTO DELLA INDICATIVA PER I CAMPIONATI DEL MONDO

SONO EMERSI GLI ELEMENTI MIGLIORI NELLA DURISSIMA «TRE VALLI VARESINE»

La scelta di Fiorenzo Magni non ha destato sorpresa: gli otto azzurri sono quelli previsti Vittorio Adorni pronto a rinunciare al posto in squadra se prima della gara non sarà in forma

La squadra azzurra per San Sebastiano è dunque formata nè alcuna sorpresa è scaturita dalle decisioni di Magni poichè i nomi degli «otto» che difenderanno i colori del ciclismo italiano in terra di Spagna sono quelli largamente indicati alla vigilia. La Tre Valli li Varesine, disputatasi sabato scorso sotto una pioggia pressochè incessante, ha ancora una volta dimostrato che a comandare le corse nazionali sono sempre gli stessi elementi, i più forti cioè del momento. Si tratta di corridori che tengono costantemente ben strette nelle loro mani le redini di ogni competizione e che difficilmente, come succedeva fino a poco tempo fa, permettono ad una mezza figura di aggiudicarsi qualche traguardo di prestigio: vince sempre uno di loro e il successo viene dopo una lotta spasmodica ed affascinante, condotta spalla a spalla con gli altri giovani «assi».

Sabato ha vinto Motta e la sua vittoria, pur essendo stata propiziata da un abilissimo gioco di squadra, non fa una grinza. Insieme a Motta vanno posti gli altri tre, giunti con l'alfiere della Molteni, e cioè Dancelli, Gimondi e Zilioli, ai quali va aggiunto lo sfortunato Cribiori, caduto all'ingresso della pista causa la rottura dei freni. Motta, Dancelli, Gimondi, Zilioli e Cribiori sono stati i protagonisti di una corsa che, nella fase finale e nonostante la strada fosse ridotta allo stato di una tavola cosparsa di sapone, ha assunto gli aspetti del più acceso agonismo, ma unitamente a costoro vanno menzionati per combattività De Rosso, protagonista di alcune sgroppate che hanno provocato una impressionante falcidia nelle file dei concorrenti, e Balmamion, che giorno per giorno sta felicemente migliorando; inclassificabile invece Adorni, essendo la sua corsa stata interrotta poco dopo 100 km. da una caduta collettiva che a metà del quarto giro, ha coinvolto anche il vincitore del giro d'Italia. Ma sul valore di Adorni e soprattutto sulla sua serietà professionale è superfluo ripetersi, ben note essendo le qualità positive del forte portacolori della Salvarani.

Questi dunque gli otto nomi di Magni e su di essi non crediamo vi sia alcunchè da obiettare. Forse si potrebbe rimanere leggermente perplessi sulla scelta di Balmamion e sulla conseguente esclusione di altro elemento che, per usare le parole del C. T., ha «la vittoria nelle gambe»: Taccone o Bitossi ad esempio, che erano due osservati speciali. Ma Taccone, sabato, pur essendosi dato molto da fare, alla fine non ha avuto più spiccioli da spendere e la sua prova pur potendo essere considerata un'ottima esibizione fino a trequarti di gara, rimane un fallimento come corsa stessa.

Bitossi, dal canto suo, ha anch'egli, come Adorni, avuto la sventura di cadere e purtroppo le sue condizioni sono ben più serie di quelle di Vittorio: Bitossi, infatti, dovrà osservare un periodo di riposo superiore ai quindici giorni: per lui, dunque, addio campionato del mondo.

Ma, ritornando agli otto designati, non è difficile concludere che si tratta di atleti veramente in grado di puntare ad un risultato di eccezione; quel risultato che, dalla lontana vittoria di Ercole Baldini ci è stato sempre negato.

Mancano ancora poco meno di venti giorni al 5 settembre e tutto lascia credere che nessun mutamento verrà operato in seno alla designata squadra; e ciò anche se le riserve «viaggianti» (Taccone e Mealli) e quelle «iscritte a casa» (Passuello e Preziosi) danno anche esse affidamento per una eventuale quanto però improbabile sostituzione. L'unico dubbio, insistiamo, riflette la partecipazione di Adorni, immesso nella formazione con criterio assolutamente diverso da quello degli altri. Adorni dopo il Giro d'Italia non ha fatto gran che; ha vinto il «Bol d'Or», una classica francese di tutto riguardo alla quale hanno partecipato tipi, tanto per intenderci, quali Anquetil e Janssen, ma si tratta pur sempre di una corsa su percorso inferiore ai 200 km. e che non può aver dato a Magni l'orientamento necessario sull'attuale grado di forma del candidato. Alla «Tre Valli» Adorni è caduto e nemmeno in tale circostanza, dunque, il C. T. è stato in grado di osservarlo. Pur tuttavia Fiorenzo non ha avuto un attimo di esitazione nell'iscrivere il nome di Adorni tra gli otto «titolari». E lo ha fatto, dopo aver girato mezza Varese per reperire l'ospedale presso il quale era stato ricoverato l'interessato e dopo essersi «de visu» sincerato sullo stato di salute del medesimo. Una volta constatato che nulla di grave era successo, Magni non ha esitato a informarlo, sia pure «al buio».

«E' un galantuomo e si giudicherà da solo»: così si è giustificato il C. T. di fronte a chi gli chiedeva se in questa occasione egli non fosse stato incoerente con se stesso. Adorni infatti ha garantito al selezionatore che, nell'eventualità di non essere perfettamente convinto di trovarsi, al 5 settembre, nella miglior forma o che non si sentisse ancora sulle gambe la distanza, sarebbe egli stesso il primo a chiedere di essere lasciato a casa.

Ora la fase di «costruzione» della squadra azzurra è completata: rimane da operarne le rifiniture. Ad eccezione di Adorni e Gimondi, che sono stati autorizzati a mantener fede ad alcuni impegni in Belgio e in Francia, tutti gli altri azzurri saranno sotto la diretta sorveglianza del C. T. che, da ieri, si è assunto la più ampia responsabilità sull'«operazione mondiali». Magni ha anche fatto sottoscrivere ai componenti la formazione un impegno col quale essi si obbligano a sottostare unicamente agli ordini dello stesso e a non farsi influenzare da ingerenze esterne. Questa volta dunque, sembra si siano fatte le cose sul serio e di un tanto va dato atto, oltre che a Magni stesso, anche alla Federazione. Abbiamo tutti i numeri per imporci di fronte alle pur forti schiere dei corridori d'oltralpe, ma abbiamo soprattutto la coscienza a posto. Se poi dovessimo nuovamente fallire l'impresa, ci riarmeremo di pazienza e di buona volontà e ricominceremo tutto daccapo. Ma su una prestazione negativa dei nostri corridori a San Sebastiano, ci rifiutiamo di credere. Essi potranno non vincere il campionato, ma certamente una seconda Valkenburg non avremo l'umiliazione di registrarla.

L. G.

AL GREGARIO ALVES il Giro del Portogallo

Lisbona, 16

Il Giro ciclistico del Portogallo è stato vinto dal portoghese Peixoto Alves, un gregario di 25 anni che si è messo in luce nelle tappe a cronometro. Alves aveva accumulato punti metodicamente, fino ad ottenere la maglia gialla alla quinta tappa, che era a cronometro, e l'aveva mantenuta su 2627 chilometri di strade polverose sotto l'afa più soffocante, fino al traguardo finale di Lisbona. La classifica a squadre vede in testa la Fiandra belga che ha vinto sette delle 18 tappe del giro.

GALLON SECONDO nella Firenze-Viareggio

Viareggio, 16

La ventesima edizione della Firenze-Viareggio, gara nazionale ciclistica per dilettanti, si è conclusa ieri nella pineta di Ponente con una volata a undici nella quale ha prevalso Carlo Viviani davanti a Gianfranco Gallon.

La prima selezione si era avuta sulle salite della Prunetta, Oppio e Popiglio, nel corso delle quali si sono messi in particolare evidenza Pollastri e Giacchè. A Bagni di Lucca si era formato un gruppo di 16 unità che si era frazionato quindi sulla salita del Monte Magno tra Camaiore e Viareggio.

Ordine di arrivo: 1) Viviani Carlo (G. S. Sammontana) che compie i 190 km. del percorso in ore 4.45" alla media di km. 39,996; 2) Gallon Gianfranco, 3) Belletti Mario, 4) Mancini Mario, 5) Giacchè, 6) Albonetti, 7) Mangani, 8) Meschini, 9) Tenti, 10) Di Toro, tutti con il tempo del vincitore.

Eusebio intende giocare in Italia

Lisbona, 16

Eusebio, la perla nera mozambicana del calcio lusitano, vuole lasciare il Portogallo per una squadra italiana. Secondo fonti assolutamente degne di fede, sarebbe stato lo stesso Eusebio — il quale si trova attualmente in vacanza a Laurenco Marquez, nella terra natia — a richiedere il suo riscatto al Benfica, offrendo la somma di ben 7 milioni di scudi, pari a circa 150 milioni di lire.

Eusebio, secondo queste fonti, avrebbe espresso il desiderio di recarsi a giocare in Italia, senza però specificare in quale squadra.

«A Bola», trisettimanale sportivo di Lisbona, afferma che «Eusebio ha perso la testa», così come la perderebbe ogni uomo che guadagnando 10 gli viene offerto di guadagnare 50 o 100».

VIANI AL GENOA accordo raggiunto

Genova, 16

L'ex direttore tecnico sportivo del Milan, Gipo Viani, è stato assunto dal Genoa, per espletare le stesse funzioni che gli erano affidate in seno alla squadra rosso-nera. L'accordo, raggiunto in serata al termine di un colloquio fra Viani e il presidente del Genoa Berrino, è per ora «sulla paroia».

DECISO DAL MEDICO IL MATCH CON IL FRANCESE

Benvenuti batte Leuillier vittima di una distorsione

Piazza si è imposto per k.o.t. su Gabanetti togliendogli il titolo italiano dei superwelter

Senigallia, 16

Come previsto, il campionato d'Italia dei pesi superwelter tra il campione Gabanetti e lo sfidante Piazza è terminato prima della fine delle 12 riprese. Sono stati infatti sufficienti esattamente 4' e 3" di lotta perchè il titolo passasse, con pieno diritto, dal detentore allo sfidante.

Gabanetti, che all'inizio del 1.o round aveva ricevuto un duro colpo dall'avversario, si è lanciato incautamente all'attacco e verso il termine della ripresa Piazza, pur in difficoltà, è riuscito a piazzare una serie di colpi sul viso del campione mettendolo al tappeto due volte. All'inizio della seconda ripresa Piazza ha continuato a colpire Gabanetti, non ancora ripresosi, sballottandolo per il quadrato. Dopo tre knock down del campione, l'arbitro ha decretato il k.o.t. proclamando Piazza nuovo campione d'Italia.

Anche l'altro incontro, che vedeva di fronte i pesi medi Benvenuti ed il francese Leuillier, è terminato prima del limite ed esattamente alla settima ripresa per intervento medico, avendo il campione francese riportata una evidente distorsione al gomito destro. Fino a quel momento Benvenuti, dopo un inizio molto calmo, aveva colpito, specialmente di sinistro al viso e di sinistro e destro al corpo, il generoso francese. Leuillier, comunque, aveva sempre incassato bene, riuscendo spesso, nelle uscite, a colpire Benvenuti.

Dopo la quinta ripresa Benvenuti ha aumentato il ritmo e il francese è stato sempre più duramente colpito, anche perchè in difficoltà a muovere il braccio destro. Alla settima ripresa, nonostante le proteste del francese, il combattimento è stato poi interrotto per intervento medico.

Altro combattimento interrotto per intervento medico è stato quello tra i superleggeri Consolati, di Ancona, e Donati di Rimini, incontro vinto dal primo alla quarta ripresa dopo che il pugile anconetano aveva chiaramente dimostrato la sua superiorità. Equa parità infine tra i pesi leggeri Biscotti e Lucherini.

I RISULTATI

CAMPIONATO D'ITALIA PESI SUPERWELTER: Piazza di Milano (sfidante) kg. 70,800 batte per k.o.t. alla seconda ripresa Gabanetti di Brescia (campione) kg. 70,700.

MEDI: Benvenuti (Trieste) kg. 72,200 batte per intervento medico alla settima ripresa Leuillier (Fr.) kg. 74,300.

DUE SEDICENNI STABILISCONO RECORD MONDIALI AI CAMPIONATI AMERICANI DI NUOTO DI TOLEDO

Steve Kraus nei 1500 meglio di Saari: 15'58"6 Nei 200 farfalla femminili 2'26"3 della Moore

Un primato ufficioso di Dick Rooth nei 200 metri quattro stili non riconosciuto dalla Federazione

Toledo, 16

L'ultima giornata dei campionati statunitensi di nuoto è stata indubbiamente la più fertile di risultati di rilievo di tutta la storia di questi campionati: due primati del mondo, una migliore prestazione mondiale di tutti i tempi, un record degli Stati Uniti, per non parlare di primati dei campionati e migliori prestazioni dell'anno.

Steve Krause, un giovane studente di 16 anni, ha aggiunto il proprio nome a quello di Roy Saari nella tabella del primato del mondo dei m. 1500, segnando il tempo di 15'58"6 è abbassando così di un decimo il limite precedente di Saary.

Il secondo primato mondiale della giornata, quello dei m. 200 farfalla femminile, appartenente a Sharon Stouder (USA), è stato ottenuto dalla bionda sedicenne Kendis Moore con il tempo di 2'26"3, tempo che abbassa di un decimo il precedente record.

Dich Roth è stato l'autore della migliore prestazione mondiale dei m. 200 quattro stili in 2'14"9 ma tale distanza non è riconosciuta dalla Federazione internazionale, per cui si tratta esclusivamente di un primato ufficioso.

Dopo aver realizzato il primato mondiale nei m. 400 s.l., la giovane Martha Randall si è assicurata il titolo ed il primato nazionale dei m. 200 stile libero, avvicinando con i suoi 2'12"3 di 7 decimi di secondo il primato mondiale della celebre australiana Dawn Fraser ed ottenendo la seconda prestazione mondiale di tutti i tempi.

Donald Roth ha inoltre abbassato il proprio primato personale dei m. 100 stile libero con il tempo di 53"8, divenendo lo ottavo nuotatore del mondo sceso sotto i 54'.

Infine, dopo l'argentino Luis Nicolao nei m. 100 farfalla, una seconda concorrente straniera ha vinto una finale americana. Si tratta della francese Christine Caron, che nei m. 100 dorso ha segnato il tempo di 10'08"1, migliore prestazione mondiale dell'anno, battendo per la seconda volta consecutiva nel 1965 la campionessa olimpionica, la americana Cathy Ferguson.

Nelle gare di sabato un altro record mondiale era caduto, ad opera della squadra di Commerce, California, nella staffetta 4x200 femminile stile libero: con il tempo di 9'00"1 ha migliorato di 8"7 il vecchio record.

TUFFI

Senza avversari Di Biasi ai campionati italiani

Milano, 16

Si sono conclusi nella piscina della «Canottieri Milano» i campionati italiani di tuffi. Il maltempo, che ha imperversato durante lo svolgimento delle gare ha molto danneggiato i concorrenti. Klaus Di Biasi, medaglia d'argento alle Olimpiadi di Tokio, è stato l'unico concorrente della categoria juniores a presentarsi nei tuffi della piattaforma da 10 metri. Nei suoi 7 tuffi Di Biasi ha comunque raggiunto il ragguardevole punteggio di 109,69. Nella categoria seniores, sempre dalla piattaforma da 10 metri, ha vinto meritatamente Fabio Paiella davanti al bolzanese Erich Silgoner.

In campo femminile la genovese Magliano è stata l'unica a presentarsi nel trampolino da 3 metri seniores, così come Guendalina Leoni dalla piattaforma da 10 metri, sempre seniores. La sola Monica Fiechter si è presentata fra le juniores per la piattaforma da 10 metri così come, fra le allieve, Varena Masetti nel trampolino da un metro.

Le batterie indicative per la Coppa Scarioni

Indetta dalla «Gazzetta dello Sport» e con la collaborazione della Federazione italiana nuoto, si terrà anche quest'anno la Coppa Scarioni, giunta ormai alla 47.a edizione. Le batterie indicative, organizzate dal Centro addestramento al nuoto del CONI, avranno svolgimento giovedì 19 agosto, con inizio alle ore 10, nella vasca del Bagno Ausonia. In caso di cattivo tempo le gare si svolgeranno sullo stesso campo e alla stessa ora, il giorno successivo.

Le iscrizioni, gratuite, si ricevono presso la segreteria del Centro nuoto, dalle 17 alle 19, fino a oggi martedì. L'ingresso al bagno è a carico dei concorrenti. Possono partecipare alle gare, metri 50 farfalla, metri 50 rana, metri 50 dorso e metri 50 stile libero, i giovani di ambo i sessi nati nell'anno 1952 e seguenti, che siano cittadini italiani. In fase di batterie indicative e di semifinali il concorrente può partecipare anche a tutte e quattro le prove.

PRESENTI PURE I TRIESTINI

Triangolare di piattello a Lubiana il 5 settembre

La Federazione dei cacciatori di Lubiana ha stabilito di organizzare per il 5 settembre prossimo una gara internazionale di tiro al piattello, fra le rappresentative di Carinzia, Slovenia e Trieste. Alla competizione ha dato l'adesione la Società triestina tiro a volo, che vi prenderà parte, secondo quanto previsto dal regolamento, con una squadra composta da quattro titolari e un rincalzo. La gara si disputerà al poligono di Tomacevo, presso Lubiana, sui 50 piattelli, in due serie di 25.

La S.T.T.V., in previsione della partecipazione alla competizione internazionale, invita i seguenti tiratori a prendere contatto con la segreteria (tel. 96902): Caluzzi, Somma, Coceani, Avanzo, Udovici, Bulgarelli, Bais, Turilli, Gigli, Cuccagna, Loigo.

IL PUGILE TRIESTINO SCONFITTO AI PUNTI IN OTTO RIPRESE

Rischia il k.o. Aldo Pravisani nell'incontro col danese Krog

«Me la son presa comoda all'inizio convinto che lo avrei superato»

Aalborg, 16

Aldo Pravisani, campione italiano di pugilato categoria pesi leggeri, è stato battuto ieri ai punti dal danese Boerge Krog in un incontro amichevole di otto riprese. All'ultimo round Pravisani è stato mandato al tappeto da un cross di destro. Durante l'incontro il danese ha messo a segno parecchi tiri al corpo, lavorando intensamente di «jab».

In serata Krog ha anche battuto ai punti il tedesco Karl Furcht, sesto nella classifica degli europei, rafforzandosi come possibile sfidante del campione europeo della categoria, l'italiano Brondi.

Pravisani, che non è riuscito quasi mai a colpire seriamente Krog, perdendo così tutte le riprese, è rimasto a terra all'ultimo round fino al conto di otto. Quando si è rialzato, gli spettatori si attendevano che il danese lo mettesse k.o. ma Krog sicuro della vittoria ai punti, ha continuato a boxare con moderazione.

Il pugile danese, che si diploma maestro fra due anni, è passato al professionismo subito dopo il suo viaggio a Tokio, dove venne battuto ai punti nel primo incontro delle Olimpiadi dell'anno scorso. Da dilettante ha disputato 22 incontri, da pro fessionista nove, tutti vinti.

Nella serata hanno combattuto altri quattro pugili italiani, uno dei quali ha battuto l'avversario: Enrico Simoni si è imposto chiaramente ai punti in sei riprese, con distruttivi attacchi al corpo, sul danese Lev Schmuecker, in un incontro fra medio-leggeri.

Il peso leggero Battista Morandini ha perduto onorevolmente contro Preben Rasmussen, che si è imposto con una imponente serie di jab sinistri e di cross destri. Morandini, che aveva mandato Rasmussen al tappeto quattro volte nelle quattro riprese dell'incontro, non è riuscito a piazzare un colpo decisivo poichè l'avversario l'ha tenuto a distanza verso la fine.

Il medio Tom Bogs ha battuto per k.o. alla seconda ripresa, con un uncino destro alla mascella dopo averlo atterrato due volte, l'italiano Tino Tarocco. In un altro incontro tra pesi medi Erik Joergensen ha battuto ai punti in sei riprese Arnaldo Patelli.

Pravisani ha così commentato l'incontro: «Non capisco come un pugile con soli otto incontri da professionista all'attivo possa battersi con tanta scioltezza e tecnica come Krog. Io me la son presa comoda nelle prime riprese, convinto che lo avrei superato, ma Krog non mi ha lasciato la possibilità di assumere l'iniziativa. La sua vittoria è stata netta. Nel prossimo futuro sarò io a incontrarmi col mio compatriota Franco Brondi per il titolo europeo che lui detiene, ma Boerge Krog è l'uomo che prenderà il titolo in futuro, forse già nel 1966».

SCI

ANNULLATE LE GARE premondiali a Portillo

Santiago del Cile, 16

La settimana« premondiale» dei campionati del mondo di sci di Portillo (15-22 agosto 1966) è stata praticamente annullata. La maggior parte delle squadre straniere infatti ha tenuto ieri una riunione con gli organizzatori, annunciando che non potranno attendere che siano rese praticabili le strade di accesso a Portillo, bloccate in questi giorni dalla neve.

Il presidente del comitato organizzatore del campionato del mondo, Reinaldo Solari, ha dichiarato che una gara internazionale preparatoria ai mondiali si svolgerà comunque in una data che sarà in seguito precisata. Solari ha sottolineato in particolare che in questa settimana il Cile ha subito una vera catastrofe nazionale.

Ad eccezione degli osservatori, le squadre di Francia, Germania e Svizzera lasceranno il Cile nei prossimi due o tre giorni mentre il 25 agosto partiranno le rappresentative della Spagna, dell'Austria e dell'Italia.

Dominati dai rumeni gli europei di canoa

Bucarest, 16

Si è svolta ieri sul lago Snagov, in condizioni di tempo ideali, l'ultima giornata degli ottavi campionati europei di kayak-canoa. I campionati sono stati dominati dagli atleti rumeni, che hanno conquistato complessivamente sei medaglie d'oro ed hanno vinto la classifica finale per nazioni.

Ecco i vincitori delle ultime finali: K. 4 (m. 10.000) Germania Orientale. K. 1 (m. 1000) Danimarca (Hansen). K. 2 femminile (m. 500) URSS. K. 2 (m. 1000) Romania. C. 1 (m. 1000) Germania Occid. (Lewe). C. 2 (m. 1000) URSS. Staffetta K. 4 x 500 Romania. Gli equipaggi italiani di queste specialità non sono entrati in finale.

Enalgiro ciclistico in tre categorie

Il Ministro per il Turismo e lo spettacolo, on. Corona, ha indirizzato al prof. Bartolo Paschetta, delegato nazionale D.A.C.E.-ENAL, il seguente telegramma in occasione del prossimo Enalgiro: «Ringraziandola invio programma primo Enalgiro cui formulo finora auguri successo sportivo».

La manifestazione cui si riferisce l'on. Corona, è un'originale e nuova formula di esercitazione pratica del ciclismo amatoriale predisposta dal presidente dell'ENAL, on. Giorgio Mastino Del Rio, sulla quale si fondano armonicamente sport e turismo, inteso quest'ultimo sotto l'aspetto della conoscenza storica e panoramica di caratteristiche località italiane. Il 25 agosto a Bologna prenderanno il «via» sessanta corridori suddivisi in tre categorie, per la conquista di altrettante maglie riservate ai primi classificati: verde per i partecipanti compresi fra i 18 e 27 anni di età; bianca per quelli fra i 28 e i 39 anni, e infine rossa per coloro che hanno superato il quarantesimo anno di età. L'Enalgiro si svolge attraverso 14 tappe, su un percorso che da Bologna si estende attraverso la Toscana, la Romagna, l'Emilia e la Lombardia, per concludersi il 4 settembre all'Arena civica di Milano.

Alla competizione prendono parte lavoratori provenienti da ogni provincia.

CONCLUSO INASPETTATAMENTE UN INTERESSANTE «WEEK-END» PALLANOTISTICO

L'Edera privata del pareggio con l'Acese Triestina e Civitavecchia si dividono la posta

Protagonista l'arbitro nella partita che ha visto la squadra rossonera soccombere immeritatamente

Il week-end della pallanuoto era cominciato bene. Nel primo incontro della serie la Triestina aveva battuto abbastanza agevolmente i siciliani dell'Acese e l'Edera, pur soccombendo di fronte al Civitavecchia, s'era battuta con molto animo, contrastando fino all'ultimo la superiorità degli avversari. Questo avveniva sabato sera. Domenica gli alabardati e i laziali erano ancora protagonisti di un bellissimo incontro, terminato in parità, mentre l'Edera, dopo aver subito a freddo due consecutive segnature, ricuperava bravamente e si portava in vantaggio.

I siciliani pareggiavano quasi alla metà dell'incontro e si aveva poi un intero terzo tempo di azioni equilibrate, senza che nessuna delle due squadre potesse prevalere sull'altra. A questo punto entrava in scena un nuovo protagonista dell'incontro, l'arbitro Meneghin, che fino a quel momento, pur esagerando nelle espulsioni, non aveva mal diretto l'equilibrata tenzone.

Da pochi secondi Coccuzza aveva portato in vantaggio la propria squadra e l'Edera era protesa all'attacco alla ricerca del pareggio. L'arbitro fischiava un fallo contro Illini: questi faceva un gesto di stizza, ma nulla più. Il signor Meneghin si sentiva addirittura offeso da questo giustificabile e nient'affatto eccessivo gesto di reazione del giocatore rossonero, e lo espelleva dal campo. Va ricordato che in precedenza, per ben altre cinque volte, la Edera aveva subito il provvedimento dell'espulsione senza che i giocatori reagissero, e che le prime due punizioni avevano portato alle due reti di vantaggio ottenute dall'Acese in apertura dell'incontro. Evidentemente il signor Meneghin non ricordava tutto ciò, e si atteggiava ad offeso, condannando in tal modo alla sconfitta la sfortunata squadra rossonera.

Infatti, trovandosi in condizioni di superiorità numerica, i siciliani non avevano difficoltà a segnare la quinta rete che dava origine ad una reazione, questa volta eccessiva, da parte di Gregori che, uscito dall'acqua, si sarebbe scagliato contro l'arbitro se non fosse stato trattenuto dai dirigenti. Dopo alcuni minuti di pandemonio, il gioco riprendeva e il bravissimo Cescon riusciva a sorprendere con una rovesciata il pur attento portiere avversario. I rossoneri raddoppiavano gli sforzi e si portavano disperatamente all'attacco, in ciò favoriti da un arbitro a questo punto stranamente condiscendente, che riusciva a trovare in un fallo dei difensori siciliani gli estremi per il rigore.

Grande tripudio in acqua e in tribuna. Arbitro e giudice di porta si affannano a far prendere la giusta posizione al portiere, e Illini, incaricato del tiro, non si avvede del «via» dato dall'arbitro: indugia ancora e l'arbitro (altra decisione avventata) assegna il pallone all'avversario. Mancano pochi secondi al termine e l'Edera perde così l'occasione del pareggio.

Abbiamo voluto prima d'ogni altra cosa descrivere a lungo l'unico incidente verificatosi nel corso delle due serate pallanotistiche, perchè indubbiamente esso resterà impresso nella mente degli spettatori e comporterà purtroppo altre punizioni federali per la sfortunata squadra ederina. Ma parecchio di buono s'è visto nel corso dei quattro incontri disputati nella nostra piscina, specie da parte della Triestina e del Civitavecchia, indubbiamente le due migliori formazioni scese in acqua.

Contro la squadra laziale gli alabardati si sono battuti molto bene, sopperendo con l'ardore agonistico all'inferiore capacità natatoria ed emulando gli avversari nel campo della tecnica. E' nostra impressione che la Triestina, molto solida in difesa e ben articolata a metà campo, manchi all'attacco di un uomo robusto e veloce che possa affiancare Boschin. Foschi si batte bene ma manca di un buon tiro, per cui più d'un pallone, ben lavorato, finisce facilmente fra le braccia del portiere.

Dal canto suo, il Civitavecchia è squadra giovane e veloce che può far conto su giocatori robustissimi quali De Gregori, Simeoni e Forcella, questi tutti in possesso di tiro forte e preciso. Complessivamente, è squadra che merita giustamente il terzo posto della classifica.

Triestina-Civitavecchia 2-2

La palla è conquistata dal Civitavecchia, ma i primi attacchi sono della Triestina. Un tiro di Boschin termina a lato, uno di Foschi viene respinto dal palo. Contro i due alabardati gli avversari si trovano in difficoltà e sono costretti ad un fallo da rigore che viene tramutato in rete da Foschi. Poco dopo, però, nelle stesse condizioni si trovano Alessandrini e Pischiutta e De Gregorio non ha difficoltà a realizzare dai quattro metri la rete del pareggio. Grande equilibrio anche nella seconda frazione di gioco con insistenza all'attacco della Triestina. Forcella commette un fallo da espulsione su Alessandrini che, dopo un lungo palleggio davanti a Santini e due tiri sbagliati di Boschin, riesce alla fine a sorprendere il portiere laziale con un violentissimo tiro da lontano.

Nella terza frazione di gioco gli ospiti cambiano Biso con Serpa. La palla questa volta è conquistata da Alessandrini, l'unico alabardato che può competere con gli avversari sul terreno della velocità. Gli ospiti premono alla ricerca del pareggio, e Jacono salva una critica situazione con una tempestiva uscita che poco dopo dovrà ripetere. I laziali seguitano ad attaccare con rapidi scambi di pallone, e riescono alla fine a scompaginare la difesa avversaria, permettendo al bravo Forcella di cogliere la rete del pareggio.

Nell'ultimo tempo le due squadre sembrano temporeggiare. Jacono deve intervenire su un tiro lungo di Flores e ancora, molto difficile, su «colombella» di Simeoni. Sono gli ospiti a fare gli ultimi tentativi contro la porta avversaria, ma Jacono si difende molto bene e l'incontro termina con un giusto pareggio.

TRIESTINA: Jacono; Alessandrini, Umek, Foschi, Boschini, Padovan, Brazzach, Brandolin, Mattei, Giacomelli. — CIVITAVECCHIA: Santini; Giannini, Simeoni, Forcella, De Gregorio, Tirelli, Biso, Serpa, Flores. ARBITRO: Peter di Milano. — RETI: 1.o tempo: 3'21" Foschi (T) s.r.; 4'22" De Gregorio (C) s.r., 2.o tempo: 3'52" Alessandrini (T). 3.o tempo: 4'55" Forcella (C).

Acese-Edera 5-4

Dopo solo trenta secondi di gioco l'arbitro espelle Crisman e gli ospiti non hanno difficoltà a segnare con Macioce. L'episodio si ripete dopo due minuti: questa volta l'espulso è Gregori e l'autore della rete Arrigo. Gli ederini reagiscono con grande energia, e Cescon può cogliere la prima rete a seguito dell'espulsione di Coccuzzo. Sul finire del tempo Morgera, che è stato uno dei migliori elementi dell'Edera, segna la rete del pareggio su preciso passaggio del solito Cescon.

Nel secondo tempo l'Acese sostituisce Guerrieri con Bellofiore che commette quasi subito un fallo da espulsione. Dopo lungo palleggio, Scholz gira in rete al volo indirizzatogli da Crisman. Illini viene espulso e Costanzo, con un tiro dall'angolo, sorprende Cattonar. Nella terza frazione di gioco le due squadre si equivalgono e nessuna delle due riesce a prevalere. Due parate di Cattonar e un tiro sprecato di Illini si registrano prima dell'espulsione di Zappalà e di Scholz, avvenute a poca distanza l'una dall'altra.

Nel quarto tempo succede quanto abbiamo raccontato all'inizio di queste note. La partita finisce fra un clamore indescrivibile, senza però che l'arbitro debba lamentare il minimo danno.

ACESE: Givannini; Costanzo, Conversi, Zappalà, Coccuzzo, Guerrieri, Arrigo, Macioce, Bellofiore. EDERA: Cattonar; Scholz, Crisman, Illini, Cescon, Gregori, Morgera, Zisca, Apollonio. ARBITRO: Meneghin di Genova. — RETI: 1.o tempo: 0'37" Macioce (A), 2'27", Arrigo (A); 4'06" Cescon (E), 4'46" Morgera (E). 2.o tempo: 3'10" Scholz (E); 4'35" Costanzo (A). 4.o: 0'58" e 3'30" Coccuzza (A); 3'42" Cescon (E).

Marsilio Vidulich

(Foto de Rota)
Un momento di Triestina-Civitavecchia: i locali presso la porta ospite tentano una «colombella»

PUNGENTE FERRAGOSTO ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

Registrata la migliore media da un volitivo e potente Oneto

Facile vincitore Nuvoloso nel Premio Corona Boreale Alla loro prima concreta esperienza i puledri di due anni

Un po' di borino non ha guastato lo spettacolo trottistico di Ferragosto a Montebello. In programma un convegno abbastanza appariscente, dove figuravano fra l'altro una prova Totip e l'atteso esordio dei puledri di 2 anni. La corsa sulla quale erano riservate le maggiori attenzioni era comunque il Premio Corona Boreale, nel quale il grigio Nuvoloso era chiamato a rendere 20 metri sul doppio chilometro allungato a dei cavalli che non apparivano in grado di contrastarlo. Il solo Maestrale, in effetti, avrebbe potuto rendere un po' difficoltosa la marcia di avvicinamento di Nuvoloso, ma il figlio di Anzola ha tolto l'unico motivo di «suspense» che la corsa riservava, autoeliminandosi al segnale con una rottura

Alla migliore media della serata si è imposto invece il volitivo 4 anni Oneto, giunto alla sua quarta affermazione consecutiva sul tracciato triestino. Mirmidone ha cercato con molto coraggio di sfidare apertamente il figlio di Algiers, ma ha finito con il rimettere anche il secondo posto che gli sarebbe spettato senza la sua audace avanzata su Oneto a mezzo giro dall'arrivo. Così, dopo che Basento aveva rintuzzato ogni tentativo di Chironia, Oneto sotto la spinta di Mirmidone passava a condurre all'inizio della curva finale con al fianco il biondo figlio di Fucsia. In arrivo Oneto controllava in bellezza Mirmidone, che proprio negli ultimi metri risentiva dello sforzo cedendo poi anche a Basento e Batan rinvenuti all'esterno. Tempo di Oneto 1.22.7 sulla corta distanza.

PREMIO CEFEO (L. 315.000 m. 2080): 1) Lipari (A. Quadri), 2) Brech. 4 part. Tempo al km. 1.26.1. Tot.: 16; 10, 10; (16). PREMIO DEI FRUGOLI (L. 440.000 m. 1600): 1) Narratore (G. Zeugna), 2) Tiepolo. 4 part. Tempo al km. 1.29.1. Tot.: 12; 20, 12; (18) 15. PREMIO AURIGA (L. 460.000 m. 2050 corsa Totip): 1) Domingo (U. Belladonna), 2) Robbidar, 3) Zig Zag. 9 part. Tempo al km. 1.25. Tot.: 97; 24, 24, 58; (166), 77. PREMIO CASSIOPEA (L. 250.000 m. 2080): 1) Cremlino (F. Mescalchin), 2) Petronio. 5 part. Tempo al km. 1.26.1. Tot.: 23; 14, 14; (28) 205. PREMIO CENTAURO (L. 560.000 m. 1680): 1) Oneto (F. Branchini), 2) Basento, 3) Batan. 9 part. Tempo al km. 1.22.7. Tot.: 13; 14, 17, 22; (76) 33. PREMIO CORONA BOREALE (L. 400.000 m. 2080): 1) Nuvoloso (F. Branchini), 2) Wander. 5 part. Tempo al km. 1.24. Tot.: 12; 13, 23; (80) 13. PREMIO DELFINO 1.a div. (L. 225.000 m. 1660): 1) Piove (C. Morselli), 2) Carnevale. 7 part. Tempo al km. 1.25.9. Tot.: 42; 17, 18; (40) 37. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 7.710 per 100 lire. PREMIO DELFINO 2.a div. (L. 225.000 m. 1660): 1) Binda (A. Mazzuchini), 2) Bizza, 3) Vispo da Enea. 8 part. Tempo al km. 1.25.5. Tot.: 33; 14, 18, 15; (69) 131.

Per Belladonna il traguardo Totip dopo una bella corsa in avanti di Domingo. Il veloce figlio di Mighty Ned, passato a condurre allo stacco, graduava molto bene davanti a Robbidar e Zig Zag, mentre il favorito Meco si attardava con un errore al passaggio dell'ultimo giro. In arrivo Zig Zag, dopo aver chiuso Robbidar, sembrava il più possibile candidato alla piazza d'onore, quando Robbidar riusciva a svincolarsi e a passare di forza riuscendo a costringere in foto l'agile Domingo.

I puledri di 2 anni erano alla loro prima esperienza nel Premio dei Frugoli. I portacolori della Scuderia Duedigi Tiepolo e Narratore erano nettamente indicati nei confronti di Mosé d'Ausa e di Romel. La pista non ha smentito le previsioni della vigilia, e sul palo sono transitati nell'ordine Narratore, guidato da Zeugna e Tiepolo. La vittoria sarebbe spettata sicuramente al numero 1 di scuderia Tiepolo, se questi a mezzo giro dall'arrivo non fosse incappato in una rottura per non essere riuscito ad evitare Mosé d'Ausa che lo precedeva e che aveva sbagliato improvvisamente. In tal modo pur impegnandosi poi in una frazione molto incisiva, Tiepolo doveva accontentarsi di seguire ad una lunghezza il compagno Narratore. Buona l'impressione lasciata da tutti e quattro i puledri esordienti, che hanno lievitato la corsa con il loro entusiasmo prettamente... giovanile.

Lipari ha continuato la sua serie vittoriosa intitolando lo episodio dei 3 anni. Gli alleati Brech e Far Pra non si sono dimostrati molto sicuri lungo il percorso e così Lipari, più saggio, è riuscito a portarsi fuori tiro, ovviando in tal modo al pericolo che la bora, sua acerrima nemica, gli avrebbe potuto portare negli ultimi faticosi metri.

Sconclusionato il Premio Cassiopea, che Petronio non ha saputo far suo nonostante gli eventi favorevoli che avevano circondato la sua prestazione. Ma nè le rotture di Nitore, Grestasio e Gudar (che ha rotto i finimenti e che Quadri è riucito con bravura a fermare), e nemmeno il terreno perduto da Cremlino causa questo fortuito incidente, hanno salvato l'allievo di Mazzuchini battuto allo spunto dal più incisivo Cremlino al suo primo successo a Montebello.

Mario Germani

La colonna Totip

1.a corsa:	1) BIARRITZ	X
	2) DROGA	1
2.a corsa:	1) JORDAN	2
	2) PARAGUAY	X
3.a corsa:	1) SVIZZERA	1
	2) CABERO	2
4.a corsa:	1) ZIO GIGI	1
	2) DISSODO	X
5.a corsa:	1) DOMINGO	1
	2) ROBBIDAR	X
6.a corsa:	1) DRAGHETTO	1
	2) FRULLINO	X

Nel concorso n. 33 del Totip nella zona del Veneto orientale si sono avuti un dodici, 36 undici e 302 dieci. Il dodici è stato conseguito a Trieste su scheda sestupla, nella quale sono stati ottenuti anche cinque undici. La scheda è stata giocata al bar Maggio. A Trieste si sono avuti inoltre dodici undici; un undici a Udine e un altro a Cividale. In tutta Italia sono stati realizzati 12 dodici, 201 undici e 2251 dieci. Quote: ai dodici L. 1.876.281; agli undici L. 40.888; ai dieci L. 4583.

IL «RITIRO» DELLA SQUADRA ROSSOALABARDATA A SAN DANIELE

L'anticipo tema scottante alla base di ogni ricerca tattica

Tutta una serie di esercizi ginnico-atletici in una intensa preparazione Giovedì si avrà qualche indicazione nell'attesa gara amichevole in notturna

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

San Daniele, 16

Il Ferragosto i venti giocatori della Triestina l'hanno trascorso in palestra eseguendo esercizi di atletica sotto la regia dell'allenatore Sadar, presente il direttore sportivo dott. Frossi, che non perde un solo istante di vista i suoi ragazzi, che intende preparare coscienziosamente in modo che sappiano emergere fin dalle prime battute del prossimo campionato.

Nelle ore pomeridiane di ieri il direttore tecnico ha concesso libera uscita a qualcuno dei ragazzi che ha avuto la visita di congiunti, mentre gli altri si sono sottoposti alla seconda lezione di atletica. Preparazione intensa, dunque, che non conosce soste per alcun motivo. Ed è giusto che sia così, poichè il campionato non dà tregua, non accetta giustificazioni nè scusanti, e non perdona.

Oggi nella mattinata i venti ragazzi hanno formato quattro squadre di cinque uomini, e poi si sono schierati per una esibizione di pallavolo giocata con i piedi, divertendosi in tal modo fino all'ora del desinare. Gli incontri di questa particolare forma di allenamento sono stati due, poichè al secondo incontro hanno disputato le vincenti del primo, e le perdenti del secondo. In tal modo i calciatori hanno trascorso la mattinata accumulando energie, sì, ma anche un robusto appetito. Il sig. Tomè ha avuto modo di accorgersene, allorchè i venti atleti si sono messi a tavola.

Dopo il consueto riposo, alle 16 il dott. Frossi ha iniziato l'allenamento con una lezione teorica di tattica e di tecnica, battendo il chiodo sullo scottante tema dell'anticipo, che è alla base di ogni buona squadra e che sarà lo schema base della compagine alabardata. Al termine della lezione, Sadar ha assunto il comando degli uomini, facendo eseguire a tutti una faticosa sgroppata in lungo e in largo per il campo a base di flessioni, saltelli ed esercizi di respirazione. Al termine, la maggioranza dei giocatori è stata mandata agli spogliatoi, mentre gli attaccanti giovani e i portieri sono stati trattenuti ancora per esercitazioni di tiro di precisione e di testa e di scambi per gli attaccanti, sotto la direzione di Sadar. Il portiere Colovatti e la sua riserva, invece, sono stati impegnati dal dott. Frossi per una serie di piroette e di interventi acrobatici, dopo di che si è avuta la doccia rinfrescante e ritemprante per tutti, e il rientro in albergo.

Abbiamo avuto occasione di scambiare qualche battuta con il direttore della compagine, che non ha esitato a confermarci la sua soddisfazione per i risultati conseguiti nella preparazione degli uomini, sia per ciò che si riferisce agli esercizi fisici sia per l'affiatamento che regna nell'intera compagine (anche i due ultimi arrivati hanno fatto presto a entrare nell'atmosfera del ritiro), come per quanto riguarda la squadra.

In proposito, il dott. Frossi ha dichiarato che per il momento non ha deciso quali saranno i titolari e quali le riserve, perchè dipenderà dal grado di preparazione dei singoli e dall'affiatamento fra i vari reparti. Qualcosa abbozzerà, con la valida collaborazione di Sadar, per la sera di giovedì, allorchè presenterà la squadra in prima assoluta per un'amichevole in notturna con i «diavoli rossi» di San Daniele.

E' stato quindi chiesto al dott. Frossi notizie sul caso del giocatore Mariani, che non figura nella compagine presente a San Daniele. Frossi ci ha risposto di non saperne nulla da quando Mariani — dopo un colloquio con i dirigenti — ha preso armi e bagagli ed è rientrato alla sua residenza.

Per quanto riguarda i ragazzi agli ordini dell'allenatore, Sadar ha confermato che tutti sono in buona salute, e animati dai migliori propositi, che in sintesi rispondono al motto «uno per tutti e tutti per uno», per conseguire la meta del ritorno in Serie B.

Mario Job

L'allenatore Renato Sadar con l'attaccante Scala, una delle speranze della nuova Triestina

IL TENNIS RIPRENDE CON I TERZA CATEGORIA

Racchette a confronto a Opicina da stamane

Un torneo si disputa a Lignano e due a Trieste

Anche per i tennisti della regione le vacanze ferragostane sono finite. Da oggi alla fine di agosto ben tre tornei verranno organizzati sui campi del Friuli-Venezia Giulia: una a Lignano e due a Trieste.

La manifestazione più importante, in quanto sarà a carattere nazionale per terza categoria con partecipazione straniera, verrà inaugurata questa mattina a Lignano. Nella ridente località balneare si daranno appuntamento numerosi giocatori di primo piano italiani e stranieri per contendersi l'ambito trofeo in palio.

A Trieste, sui campi di Villa Opicina, avrà inizio questa mattina un torneo regionale riservato ai terza categoria non classificati. Alla manifestazione, organizzata dalla sezione tennis del CRDA, risultano iscritte una cinquantina di «racchette» in rappresentanza delle seguenti società del Friuli-Venezia Giulia: Tennis Club Triestino, Circolo Ufficiali Trieste, Circolo Marina Mercantine di Trieste, Aquila Trieste e C.R. D.A. Trieste. I tennisti extra provinciali, come si può vedere, hanno disertato la manifestazione triestina. Il motivo è da ricercarsi nel fatto che molti sono ancora in vacanza, e hanno preferito godersi in pace questa appendice di ferie al mare o in montagna.

Il torneo triestino, tuttavia, non dovrebbe risentire molto dalle assenze delle «racchette» di Gorizia, Monfalcone, Udine e Pordenone.

I giocatori più in vista che si alterneranno sui campi di Villa Opicina dovrebbero essere Ulcigrai e Sain del Circolo Marina Mercantile, e Poillucci, Brusich, Presel, Bonivento, Zennaro e Cressi del Tennis Club Triestino.

Le specialità in programma sono quattro; singolare maschile, singolare femminile, doppio maschile e doppio misto. Il torneo si concluderà domenica con la disputa delle quattro finali. Nella prima giornata verranno disputati solamente incontri valevoli per il singolare maschile, la specialità cioè che ha raccolto il maggior numero di adesioni.

Ecco il programma odierno: Singolare maschile: ore 9, Pacorini c. Pecchiari; ore 10.30, Scorcia c. Bonadei, Govoni c. Vitali; ore 12, Ragusin c. Lucchina, De Gobbis c. Penso; ore 14, Improta c. Tonut, Derni c. Ravalico; ore 15.30, Fabian E. c. Zanei, Renier c. Cafagna; ore 17, Ulcigrai c. Bertoni, Talamo c. Moscheni; ore 18.30, Cressi F. c. Presel R., Vidulli c. Oblach.

Scaggiante si aggiudica il circuito allievi

S. Vito al Tagliamento, 16

Ecco l'ordine d'arrivo del circuito allievi di Sesto al Reghena, svoltosi ieri:

1) Scaggiante Bruno, U. S. Coppi Gazzera di Mestre, che copre i km. 63 del percorso in ore 1.34' alla media di km. 40,212; 2) Degano Eddi, CRDA Monfalcone a 1'; 3) Dariol Antonio, Libertas Treviso, s.t.; 4) Pin Antonio, Bottecchia Pordenone, s.t.; 5) Brisotto Giacomo, idem, s.t..

TIRO AL PIATTELLO

SOMMA E TURILLI vittoriosi a Muggia

Il giorno il Ferragosto è stata disputata allo stand di Muggia della S.T.T.V. l'annunciata gara riservata ai soci, sulla distanza di 14 metri, con 15 piattelli, in due serie (8 + 7). Giuseppe Somma, confermando il suo attuale stato di grazia, è stato il più regolare, vincendo la prova davanti al giovanissimo Claudio Longo, che si è rivelato la lieta sorpresa della giornata; terzo Giovanni Nino Beltrame. Si sono quindi classificati nell'ordine Bais, Denon, Cechet, Quintilli, Coceani, Fontanot e Zanaboni. I concorrenti in gara erano 18. Fra i primi dieci classificati sono state formate quindi due squadre di cinque: Somma, Loigo, Fontanot, Zanaboni e Cechet da una parte; Beltrame, Bais, Denon, Coceani e Quintilli dall'altra. Somma ha condotto al successo i suoi compagni, che hanno largamente battuto gli avversari.

Infine in un'altra gara individuale il risultato migliore è stato ottenuto da Luigi Turilli, dopo spareggio con Somma (che aveva fallito solo il primo piattello), e Bais, emozionatosi all'ultimo piattello quando si trovava in serie piena. Al quarto posto Coceani, quinto Quintilli.

I GIOVANISSIMI ATTENDONO DI RISORGERE

Esistono serie premesse per riavere il posto di privilegio

E' stato completato il quadro dei tecnici e dei collaboratori

E' proprio vero che il più delle volte non tutti i mali vengono per nuocere. Ci sono volute alcune stagioni di grosse umiliazioni, da parte delle squadre minori della Triestina perchè ci si rendesse conto che qualche cosa bisognava pur fare per raddrizzare, con alcuni abili colpi di timone, quella navicella che in balia di se stessa, o quasi, andava lentamente ma inesorabilmente alla deriva. Era l'avvocato Tristano Columni, personaggio già noto negli ambienti alabardati per avere anni orsono retto la presidenza, che si incaricava di riportare in acque più tranquille la navicella giovanile della Triestina, assumendo il comando dell'«operazione ricupero».

Appena entrato a far parte del consiglio direttivo alabardato, e dopo essersi reso conto della situazione fallimentare della sezione, l'avv. Columni si diede da fare per circondarsi di alcuni appassionati soci e assieme a loro si mise subito all'opera.

I frutti del lavoro di ricostruzione vennero raccolti un paio di settimane dopo. Le squadre giovanili, impegnate contemporaneamente su due fronti — torneo notturno di Cividale e «Coppa Menon» — conquistarono un terzo e un secondo posto. A Cividale la squadra venne esclusa dalla finalissima per sorteggio, senza quindi aver perso una sola partita, e la settimana successiva sfiorò il successo nella «Coppa Menon», cedendo al Ponziana nella partita decisiva. Un piazzamento onorevole, e che (senza voler nulla togliere al merito dei biancocelesti) avrebbe potuto anche risultare migliore se le squadra, affaticata ormai dalle partite precedenti per il torneo di Cividale, avesse un po' ceduto, quando invece era necessario produrre il massimo sforzo per giungere vittoriosa al traguardo.

Era indispensabile, in vista della prossima stagione, ricomporre il quadro dei tecnici e stilare un programma di massima. Per quanto riguarda gli allenatori ritornò a galla un nome al quale erano legate numerose affermazioni delle squadre minori della Triestina, quello di Umberto Buffalo, che accettò di buon grado l'invito a prestare nuovamente la sua opera per la società alabardata. A Buffalo vennero poi affiancati Fabio Volpi e Tullio Corsi. Riconfermato anche Maran, che nelle due ultime stagioni dovette da solo preparare tutte le squadre minori (con i risultati che si possono facilmente prevedere) e invitati a lavorare attorno alla sezione anche Deo Baldi e il rag. De Vito, il quadro dei dirigenti e dei tecnici era completo.

Venne quindi stabilito di partecipare ai seguenti tornei: campionato juniores a base regionale, campionato juniores a base locale e campionato allievi a carattere locale. Altra decisione importantissima, fu quella di ricostituire il NAGC (Nucleo addestramento giovani calciatori) che anni addietro era stato abolito perchè — si disse allora — costava troppo e non rendeva nulla.

A questo punto i responsabili della rinata sezione giovanile della Triestina dovettero affrontare il problema più importante e nello stesso tempo più difficile: quello di rafforzare le varie squadre. Ebbe così inizio una vera e propria caccia ai giovani più promettenti della regione. Non furono pochi gli ostacoli che il presidente e i suoi collaboratori dovettero superare per concludere le trattative avviate con numerose società del Friuli-Venezia Giulia. Mai forse un lavoro è stato condotto così seriamente durante il «mercato» estivo dalla Triestina. Vennero organizzati diversi raduni e visionati numerosi ragazzi.

Dopo laboriose trattative vennero acquistati questi dieci giocatori: Colussi dal Casarsa, Di Bert dal Gonars, Riosa dal Campanelle Trieste, Calligaris e Candussi dalla Pro Romans, Crevatin dalla Fortitudo, Iannuzzi e Filippaz dal Cremcaffè, Pontone dal Pozzuolo e Merluzzi dal CRDA Trieste. A qquesti dieci devono aggiungersi altri diciassette ragazzi liberi da qualsiasi vincolo che, uniti a quelli già esistenti (una ventina circa), costituiranno l'ossatura delle squadre alabardate per la prossima stagione.

Questa la «rosa» dei giocatori delle squadre giovanili della Triestina, suddivisi per anno di nascita, per la stagione 1965-66 (tra parentesi il numero corrispondente al ruolo):

Classe 1947: Beorchia (10), Celant (5), Guerra (3), Zadel (1), D'Eri (3), Tommasi (9), Pozzecco (4), Milocco (7), Jannuzzi (10), Pontone (8), Giorgiutti (6), Falconetti (8), Tuntar (9). Classe 1948: Lando (6), Callegaris (9), Di Bert (3), Candussi (5), Colussi (2), Crevatin (9), Riosa (4), Bernich (11), Gerolami (2), Melamed (4), Merluzzi (8), Braico (8), Gerbini (2), Tuzzi (8). Classe 1949: Gustini (8), De Gasperi (2), Filippaz (11), Ravalico (8), Calzi (10). Classe 1950: Alessio (7), Chendi (1), Coloni (9), Schiozzi (4), Giraldi (6). Classe 1951: Sugan (8), Colmban (5), Bartole (6), Dapretto (3), Giannini (4), Facchin (2), Principalli (7), Valdina (), Polla (4), Dolce (6), Ferrante (8).

Claudio Nordio

NEL XIV CIRCUITO CICLISTICO DI CANEVA

Guerrino Dean deve cedere all'impeto del vittoriese Celanti

Consegnato alla Portoflex il Trofeo Cagliari

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Caneva, 16

Il vittoriese Franco Celanti ha vinto, con un'ammirevole condotta di gara, il XIV circuito di Caneva, riservato ai dilettanti, e organizzato dal Gruppo sportivo GAI di Caneva. Al secondo posto, con lo stesso tempo del vincitore, si è piazzato brillantemente il triestino Guerrino Dean, dell'Unione ciclistica Coppi Hausbrandt.

Al «via», dato dal presidente del G. S. GAI, i 50 corridori iscritti partono come frecce e compiono tutti in gruppo i primi tre giri del percorso ad oltre 42 km. di media. Al quarto giro però non tutti reggono al ritmo della corsa e si formano così due gruppi distanziati uno dall'altro di 400 metri. Al quinto giro il secondo gruppo si fraziona ancora e si formano così tre gruppi distanziati di circa 700 metri. Verso la fine del giro Celanti opera uno scatto e riesce a guadagnare 20" al gruppo inseguitore.

Moras e Bertoia, al sesto giro, lasciano anch'essi il gruppo e dopo un furioso inseguimento agguantano il fuggitivo. I tre, in pieno accordo, aumentano il vantaggio, che alla fine dell'ottavo giro è di 1'37". Al nono giro Dean e Gasparotto lasciano a loro volta il gruppo e, dopo un furioso inseguimento, riescono ad agganciarsi ai fuggitivi. Il quintetto viaggia in buon accordo e riesce ad avvantaggiarsi di 1'47".

Cominciano i tre giri comprendenti la salita di Sarone ed è qui che Marion si prodiga in un estenuante inseguimento. Infatti all'ultimo traguardo del Gran Premio della montagna, riesce ad agganciarsi a Bertoia che ha ceduto in seguito ad afflosciamento della gomma posteriore ed è a 50 metri dai primi. Mancano 10 km. al traguardo e Marion, trascinandosi Bertoia che non può prestargli aiuto, raggiunge i fuggitivi a 200 metri dallo striscione, disputando la volata con i primi. La volata è vinta da Celanti che ha la meglio su Dean, il quale ha disputato una gara onorevole; Marion provato dalla fatica riesce ad ottenere il terzo posto.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1) Celanti Franco (U. C. Vittorio Veneto), che compie il percorso di km. 165 in ore 3.57" alla media di km. 41,766; 2) Dean Guerrino (U. C. F. Coppi-Hausbrandt); 3) Marion Antonio (U. C. Montebelluna); 4) Moras Celestino (G. S. Portoflex); 5) Gasparotto Antonio (idem); 6) Bertoja William (C. O. Bottecchia Pard.); 7) Pellizzer Mario (U. C. Giorgione Coppo) a 2'; 8) Bertoncello Severino (U. C. Mobili Lissone); 9) Magnoler Bruno (U. C. Vittorio Veneto); 10) Baggio Franco (V. C. Bassano).

Il Trofeo Cagliari viene assegnato temporaneamente al G. S. Portoflex di S. Vito al Tagliamento.

Romualdo Oteri

MORBIATO PRIMO a San Paolo di Marsano

S. Paolo di Marsano al T., 16

Ecco i risultati del secondo circuito per esordienti: partenti 41, arrivati 27.

1) Morbiato Giorgio, Ciclistica Padovani, che compie gli 82 km. del percorso in ore 2.3' alla media di km. 40; 2) Carraro Rino, Ciclistica Padovani, s.t.; 3) Trevisan Franco. C. Padovani, s.t.; 4) Drigo Luciano, Inter Bartoli, Gorizia, s.t.; 5) Sabadin Giovanni, U. S. Coin, Mestre, s.t.; 6) Corazza Giovanni, Stefanutti, S. V. al Tagliamento, s.t.; 7) Fenos Ennio, Bottecchia Pordenone, s.t.,

CON LE FOTO DI «ZOND III» GIGANTESCO PASSO AVANTI TRA I SEGRETI DEL SATELLITE

Montagnosa più del previsto la faccia segreta della Luna

Quattro crateri misurano almeno duecento chilometri di diametro - L'obiettivo spaziale ha colto numerosi rilievi a catena che non appaiono nella morfologia della parte nota

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca 16

Un altro passo verso la conoscenza della Luna è stato compiuto quando l'Unione Sovietica ha reso pubbliche alcune fotografie della faccia nascosta del satellite terrestre, ultima in ordine cronologico delle imprese spaziali sovietiche. Contemporaneamente, è stato diffuso un commento altamente scientifico e tecnico sulla qualità e sulla natura degli eccezionali fotogrammi. Lo scienziato sovietico Yuri Lipsky, dell'Istituto astronomico Sternberg di Mosca, rivela che con la ricognizione fotografica lunare del mese scorso è stato confermato che la faccia nascosta della Luna ha un minor numero di «mari» della faccia a noi visibile da terra ed è più montagnosa, contenendo numerose catene di piccoli crateri le quali si estendono per centinaia di chilometri, cosa che non si riscontra sull'altra faccia.

Queste conclusioni dell'esame delle fotografie lunari riprese dalla stazione spaziale «Zond-111» il 20 luglio sono contenute in un articolo del dottor Lipsky, diffuso oggi dall'agenzia di stampa ufficiale sovietica «Tass». Le fotografie risultano molto nitide e dettagliate, poichè furono riprese dalla distanza, relativamente corta, di 11 mila 600-10.000 chilometri. La trasmissione a terra delle immagini, con un sistema televisivo, cominciò il 29 luglio, mentre la «Zond-111» continuava ad allontanarsi dal nostro globo lungo un'orbita solare. Ogni emissione durava — informa il dott. Lipsky, 34 minuti.

Dall'esame delle immagini risulta confermata l'impressione raccolta dagli astronomi con le foto dell'ottobre 1959, le prime mai riprese della faccia nascosta della Luna, ossia che il nostro satellite naturale ha un suolo con caratteristiche diverse, da questa faccia e dalla faccia opposta. «Mentre la parte settentrionale dell'emisfero lunare rivolto verso la Terra è principalmente occupato da mari, la parte settentrionale dell'altra faccia della Luna — scrive l'astronomo — è occupata da un gigantesco continente». (Con mari si intendono, nell'astronomia lunare, le grandi distese piatte di polvere cosmica e detriti vulcanici, mentre si designano come continenti i rilievi che da tale spianata sembrano emergere).

«Questo continente — continua il dott. Lipsky — è molto più grande di quello che sta ai suoi antipodi, il continente meridionale dell'emisfero visibile. Sul continente della faccia invisibile ci sono vaste depressioni profondamente turbate da crateri sovrapposti che assomigliano alla regione della faccia visibile. Queste formazioni, aventi un diametro massimo di 200-500 chilometri, sono paragonabili ai mari ma non hanno il caratteristico colore scuro di questi e inoltre da loro differiscono nella struttura.

Le due prime fotografie messe a disposizione della stampa — sia nazionale che straniera — sono più nitide di quelle scattate dal «Mariner 4» su Marte, anche se le due sonde sono passate pressapoco alla stessa distanza dai rispettivi obiettivi. La maggior nitidezza delle fotografie russe è dato dal fatto che i sovietici hanno usato un sistema di apparecchiature televisive più sensibili. Senz'altro, comunque, i documenti odierni sono di gran lunga superiori ai fotogrammi scattati nel 1959 da un'altra sonda lunare sovietica.

Nella sua descrizione, Lipsky afferma che una delle fotografie ha ripreso una zona vasta cinque milioni di chilometri quadrati in cui appaiono i quattro grandi crateri, ciascuno dei quali ha una larghezza superiore ai 200 chilometri. Inoltre, vi sono altri 20 crateri la cui larghezza varia da 100 a 200 chilometri, 60 crateri larghi tra i 50 ed i 100 chilometri, cento crateri tra i 20 ed i 50 chilometri e 400 crateri tra i 10 ed i 20 chilometri di larghezza. Lipsky afferma che dalle fotografie è possibile notare due cose come «le più interessanti delle formazioni appena scoperte e che non appaiono nella parte visibile della Luna». Una è rappresentata dalle «numerose catene di crateri minori che si estendono per centinaia di chilometri distaccantesi, apparentemente, dalla zona continentale vicina al mare orientale». L'altra è la «vasta depressione» simile a un mare sul continente invisibile. «La formazione più caratteristica dell'estremità orientale dell'emisfero invisibile della Luna è rappresentata dal cosiddetto Mare Orientale».

«Simile agli altri mari lunari — scrive ancora lo scienziato — quest'ultimo ha una forma ovale ed è circondato per un lungo tratto da due sistemi montagnosi di Cordillera e di roccia tra cui sono visibili delle oscure propaggini del Mare dell'Autunno e della Primavera. «Dalla Terra è possibile vedere soltanto l'estremità del Mare Orientale con le sue baie dei due rombi, quello più grande e quello minore. Ora è chiaro che il Mare della Primavera si estende a settentrione oltre i confini della faccia visibile della Luna e che catene di montagne circondano il Mare Orientale in ogni suo lato». A meridione del Mare Orientale vi sono due piccoli mari divisi tra loro da un sistema montagnoso.

A. P.

VERSO I 53 MILIONI la popolazione italiana

Roma, 16

In base ai dati rilevati dall'Istat, la popolazione residente dell'Italia a fine maggio 1965 ammontava a 52.639.000 abitanti, mentre la popolazione presente ammontava a 51.342.000 abitanti. Nel periodo gennaio-maggio 1965 sono stati registrati 418.000 nati vivi e 242.000 morti con un incremento naturale (eccedenza dei nati vivi sui morti) di 176 mila unità. Rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente i nati vivi sono diminuiti dell'1,4 per cento ed i morti sono aumentati dell'11,0 per cento; l'incremento naturale è diminuito del 14,6 per cento.

I matrimoni celebrati nel periodo gennaio-maggio 1965 sono stati 146.000 con una diminuzione del 4,8 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1964. Le abitazioni costruite nei Comuni capoluoghi di provincia e negli altri Comuni con oltre 20.000 abitanti nel periodo gennaio-aprile 1965 sono state 81 mila per vani 527.000; rispetto al gennaio-aprile 1964 si è verificato un aumento del 10,2 per cento per le abitazioni e del 10,3 per cento per i vani. Le abitazioni progettate nel periodo gennaio-aprile 1965 nel suddetto gruppo di Comuni sono state 60.000 per vani 409.000, rispetto al corrispondente periodo del 1964 si è verificata una diminuzione del 47,6 per cento per le abitazioni e del 45,2 per cento per i vani.

Le giornate-operaio impiegate nelle opere pubbliche nel periodo gennaio-aprile 1965 sono state 13.114.000 con una diminuzione dell'1,5 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1964. Il numero medio giornaliero degli operai occupati nelle opere pubbliche nel periodo gennaio-aprile 1965 è stato di 132 mila con una diminuzione di 1000 unità rispetto al corrispondente periodo del 1964.

Il traffico sulle ferrovie dello Stato nel periodo gennaio marzo 1965 ha registrato 5659 milioni di viaggiatori-chilometro e 3979 milioni di tonnellate-chilometro; rispetto al gennaio-marzo 1964 si è avuta una diminuzione del 10,7 per cento per i viaggiatori e del 2,2 per cento per le merci.

Estradato dalla Spagna un pericoloso rapinatore

Genova, 16

Uno dei componenti della «banda degli anarchici», responsabile di numerose rapine compiute in Italia e all'estero nel 1955, è giunto a Genova con la motonave «Augustus», dopo avere scontato otto anni di reclusione nelle carceri spagnole di Barcellona.

Si tratta di Goliardo Fiaschi, di 35 anni, di Carrara, il quale deve ancora scontare 11 anni di reclusione inflittigli dal Tribunale di Casale. I principali reati a suo carico erano la partecipazione a una rapina alla Cassa di Risparmio di Piazza Martinez, a Genova, che aveva fruttato ai banditi cinque milioni; e un'altra in una banca di Villanova di Casale. Inoltre, i banditi avevano rapinato i clienti di alcune autorimesse genovesi e un tabaccaio.

I rapinatori erano stati identificati dopo laboriose indagini dalla polizia genovese, la quale era anche riuscita ad arrestare uno dei componenti della banda, Walter Corsi, di 40 anni, di Carrara. I complici erano espatriati, ma le loro attività si erano concluse in Spagna, dopo altre rapine, in un conflitto a fuoco con la polizia, avvenuto presso Barcellona.

I MISSILI ANTIAEREI DI HANOI



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Saigon — Una recente foto aerea di rampe mobili di missili antiaerei nel Nord Vietnam. Nel riquadro in alto l'ingrandimento di uno degli ordigni, che appaiono di lunghezza eccezionale

TESTIMONIANZA DI FEDE NELLA RICORRENZA DELL'ASSUNZIONE

OTTANTAMILA POLACCHI PELLEGRINI A JASNA GORA

La maggior parte, pur di poter venerare la famosa Madonna Nera ha viaggiato per giorni a piedi - Il regime non ha creato difficoltà

Varsavia, 16

Il culto della Vergine è stato il principale tema della allocuzione pronunciata dal Cardinale Stefano Wyszynski Primate di Polonia dinanzi ad 80.000 pellegrini i quali, come ogni anno per la festa della Assunzione di Maria, gremivano la grande spianata del Monastero di Jasna Gora, a Czestochowa; ai fedeli venuti da ogni parte del Paese si erano uniti rappresentanti delle numerose comunità polacche all'estero. I pellegrini sono affluiti a cominciare da sabato con tutti i mezzi: in treno, in automobile e non di rado a piedi. Alcuni di essi avevano iniziato il loro lungo viaggio due settimane fa. da Varsavia ne sono giunti ventimila.

Quest'anno le autorità non hanno tentato in alcun modo di interferire nelle celebrazioni di Czestochowa; qualche anno fa, in taluni distretti del Paese, le autorità locali avevano cercato di ostacolare la partenza dei pellegrinaggi, adducendo presunti inconvenienti per il traffico. La Vergine viene chiamata dai fedeli «Regina della Polonia». Anche in ricordo della di Lei intercessione per la vittoria che i polacchi riportarono sugli svedesi invasori a Czestochowa, nel 17.o secolo.

Nel suo sermone, il Cardinale Wyszinsky, alludendo alla proclamazione della Madonna a Madre della Chiesa, richiesta dai Padri conciliari polacchi, ha detto che tale iniziativa «era necessaria perchè nel mondo contemporaneo, formato da cuori congelati, edifici d'acciaio, aerei che portano la morte, coscienze e volontà tecnicizzate, uomini freddi e di ferro, possa venire in aiuto il cuore materno di Maria». Il Cardinale aveva iniziato il suo sermone leggendo un telegramma di saluto inviato dal Pontefice Paolo VI ai pellegrini polacchi convenuti a Czestochowa. Nel messaggio, tra l'altro, il Pontefice afferma di tributare una particolare venerazione alla «Madonna Nera», di cui ha una immagine nella cappella privata della sua residenza di Castelgandolfo.

Il porporato ha poi ricordato che nel 1966 si celebrerà il primo millenario del cristianesimo in Polonia e si concluderanno i riti in memoria della principessa boema Dubravka, prima e principale artefice della conversione della Polonia al cristianesimo. A tale proposito, il Card. Wyszinsky ha invitato le donne polacche a recarsi il 26 agosto prossimo in pellegrinaggio a Czestochowa per concludere il ciclo delle celebrazioni religiose dedicate alla «Madonna Nera».

Alla manifestazione erano presenti quattro Vescovi polacchi, il priore generale dell'Ordine dei monaci Paolini che custodiscono il santuario di Jasna Gora, mons. Giorgio Tomzinski, una delegazone di seminaristi del collegio polacco di Ocharol Lake, negli Stati Uniti, e una grande folla di pellegrini convenuti, la maggior parte a piedi, da tutte le località della Polonia. Il gruppo proveniente da Varsavia era partito dalla capitale il 6 agosto scorso, e aveva percorso a piedi 250 chilometri.

COSTRUISCE UN RAZZO e si mutila le mani

Ivrea, 16

Un ragazzo di Piverone, Silvano Genta di 16 anni, ha subito la mutilazione dei pollici di entrambe le mani e lo spappolamento degli indici mentre tentava di far partire un razzo rudimentale da lui stesso costruito. Il Genta in questi giorni di vacanza si era procurato un tubo di alluminio e lo aveva riempito con della polvere di balistite collegata a una miccia. Oggi ha tentato di far partire il razzo dando fuoco alla polvere: l'ordigno però è scoppiato.

Leggi per i pensionati sulla Gazzetta Ufficiale

Roma, 16

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica oggi la legge 26 luglio 1965 n. 954, riguardante «miglioramenti ai trattamenti di quiescenza delle casse per le pensioni ai dipendenti degli enti locali e agli ordinamenti delle casse pensioni facenti parte degli istituti di previdenza presso il Ministero del Tesoro»; e la legge 26 luglio 1965 n. 966, riguardante la «disciplina delle tariffe, delle modalità di pagamento e dei compensi al personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco per i servizi a pagamento». La «Gazzetta Ufficiale» pubblica anche il decreto ministeriale 26 maggio 1965, relativo alla «ricostituzione del Comitato consultivo in materia di apprendistato».

RIVELAZIONI DI UN EX UFFICIALE NEL VENTENNALE DELLA RESA NIPPONICA

NEL '45 SI CONGIURÒ A TOKIO PER FAR CONTINUARE LA GUERRA

Alcuni militari tentarono di impadronirsi del disco con la registrazione del drammatico discorso pronunciato da Hiro Hito - Fallito lo scopo si uccisero

Tokio, 16

Il Giappone ha commemorato ieri il ventesimo anniversario della capitolazione del 1945, rendendo omaggio ai suoi morti e pregando per la pace nel mondo. L'Imperatore Hiro Hito, il quale venti anni or sono annunciò al suo popolo, per radio, la drammatica notizia che la guerra era perduta, ha partecipato alla commemorazione ufficiale nello stadio di Budokan (dove si svolsero le gare di «judo» in occasione dei Giochi olimpici di Tokio). Dopo essersi inchinato dinanzi a un altare adorno di crisantemi e dopo avere osservato, con i presenti, un minuto di silenzio, in ricordo dei tre milioni di caduti dell'ultima guerra, il Sovrano ha detto: «Quando mi ricordo del passato e, poi, esamino la situazione attuale, nel nostro Paese e nel mondo, mi sento invaso da tristezza e inquietudine. Insieme con il mio popolo, desidero pregare per l'avvenire del nostro Paese, per la pace mondiale e per il riposo delle anime dei nostri Caduti». Altre cerimonie commemorative si sono svolte in varie città, mentre ovunque le bandiere sventolavano a mezz'asta sugli edifici governativi.

Per l'occasione, in una intervista, un ex ufficiale addetto al Ministero della Guerra ha rivelato che quattro congiurati, tutti alti ufficiali, tentarono venti anni fa di rubare a Palazzo reale il disco registrato dell'Imperatore contenente il discorso di resa, che doveva essere trasmesso il 15 agosto a mezzogiorno, onde far continuare la guerra sul suolo del Giappone. I congiurati uccisero il comandante della Guardia imperiale, fecero rinchiudere i funzionari di Corte e perquisirono il palazzo alla ricerca del discorso di resa registrato poco prima. Ma non riuscirono a trovarlo e dopo cinque o sei ore si allontanarono e si uccisero, e il controllo del Palazzo imperiale tornò agli ufficiali designati. La trasmissione venne effettuata regolarmente a mezzogiorno del 15 agosto 1945.

«Fino a quando l'Imperatore non decise la resa — ha riferito l'ex tenente colonnello — i quattro milioni di ufficiali e militari delle Forze armate avevano un'unica volontà: quella di continuare la lotta sul suolo della Patria. Non so quante centinaia di migliaia di vite americane avrebbero dovuto essere sacrificate ma è certo che milioni di giapponesi, militari e civili, avrebbero perso la vita nell'estrema lotta. La bomba atomica fu uno dei fattori che rese impossibile all'Esercito di imporre il suo punto di vista; l'altro fattore fu l'ingresso dell'Unione Sovietica nella guerra nel Pacifico».

Rarissima «foca monaca» nelle reti a Gallipoli

Gallipoli, 16

Un esemplare di «foca monaca» del Mediterraneo — lungo oltre due metri e mezzo e del peso di due quintali circa — è rimasto imprigionato nelle reti della tonnara comunale di Gallipoli. Ieri mattina, alla «levata», i pescatori, sulle prime non sono riusciti a rendersi conto della natura dell'insolita preda. Non c'è voluto molto però, perchè il bestione venisse identificato da uno dei più anziani che aveva già notato la presenza dello strano animale sull'isola di S. Andrea, a circa tre miglia dalla costa; prima di oggi, nonostante i numerosi tentativi, una foca della stessa specie era stata catturata nella zona solo due secoli fa.

La «foca monaca» vive solitamente in piccole comunità che, governate da un vecchio maschio, si stabiliscono nelle insenature più nascoste delle isole o delle coste molto frastagliate. L'esemplare pescato a Gallipoli sarà tenuto in vita e donato ad un giardino zoologico.

SCIOPERO AD AUGUSTA Palermo senza gas

Palermo, 16

L'erogazione del gas è stata sospesa oggi pomeriggio su tutta la rete di distribuzione della città di Palermo. La comunicazione è stata fatta dall'Azienda municipalizzata. La decisione è stata presa in seguito al perdurare dello sciopero della raffineria di Augusta, che non ha consentito il rifornimento della materia prima da gassificare. Tutti gli utenti palermitani sono stati avvertiti, attraverso un comunicato radiodiffuso, di non fare uso del gas anche se dovesse fluire dai rubinetti, per evitare pericoli di scoppi.

Un uomo a Torre Annunziata

UCCISO DA ESALAZIONI di natura vulcanica

Castellammare di Stabia, 16

Gaetano Losco di 54 anni, guardiano dello spolettificio dell'Esercito, in piazza Morrone, a Torre Annunziata, è stato trovato morto nei sotterranei dello stabilimento dalla guardia giurata Carmine Pagano durante un giro di sorveglianza nello spolettificio. Secondo quanto si è appreso, Gaetano Losco è stato colto da improvviso malore nelle prime ore di stamane in seguito ad esalazioni di gas venefico di natura vulcanica sprigionatesi negli scantinati dello spolettificio.

Il cadavere del guardiano è stato rimosso dai vigili del fuoco, i quali hanno dovuto far uso delle maschere antigas.

GRANE PER IL FAMOSO BALLETTO RUSSO

«NO» ALLA BENEFICENZA DEL BOLSHOI A LONDRA

Lo spettacolo d'addio doveva essere a favore della troppo compromessa fondazione Russell

Londra, 16

Una controversia di carattere diplomatico in cui è implicata la Compagnia di balletto sovietica del Bolshoi di Mosca, attualmente in tournée nel Regno Unito, è determinata fra il Foreign Office e l'Ambasciata sovietica. Il Ministero degli Esteri inglese ha notificato infatti alla Compagnia che lo spettacolo di addio che essa doveva dare il 13 settembre a beneficio della Fondazione di pace Bertrand Russell non potrà aver luogo. La Fondazione, che ha il nome del celebre filosofo ultraottantenne, Bertrand Russell, ex leader del Movimento degli antinucleari inglesi e famoso per le sue iniziative politiche spesso antigovernative, ha a parere delle autorità britanniche un carattere troppo specificatamente politico per non «adulterare» il tono della manifestazione artistica e delle relazioni culturali anglo-sovietiche in genere.

Una dichiarazione del Foreign Office afferma in proposito: «Al fine di ottenere sempre più strette relazioni culturali fra la Russia e Granbretagna, il Governo non può permettere agli artisti sovietici di essere implicati in problemi di politica interna del Paese. Viene quindi giudicato fuori posto che artisti sovietici si esibiscano in spettacoli a favore di movimenti di carattere politico.

Si allarga pericolosamente la guerriglia nel Kashmir

Nuova Delhi, 16

La guerriglia nel Kashmir si sta pericolosamente allargando, ponendo il Governo Shastri in una situazione estremamente difficile. Un portavoce governativo ha riferito da Srinagar, la capitale del Kashmir, al corrispondente della Associated Press che nel territorio esiste «una situazione vicina alla guerra». Viene riferito che forze dell'esercito indiano hanno attraversato la linea armistiziale di 17 anni fa occupando tre avamposti pakistani che dominano una strada indiana di importanza vitale in quanto collega l'India alla frontiera con la Cina comunista.

A Nuova Delhi è stata presentata alla Camera, nel corso di un'agitata seduta, una mozione di sfiducia al Governo da parte delle sinistre mentre fuori oltre centomila hindù nazionalisti chiedevano a gran voce le dimissioni del Governo «vile».

FINISCE IN TRAGEDIA UN TENTATIVO DI GRASSAZIONE IN UNA RICEVITORIA

Rapinatore armato a Cannes ucciso a botte dagli astanti

Assieme a due complici, mitra in pugno, il bandito aveva intimato al proprietario di consegnare l'incasso - Alla pronta reazione i tre hanno sparato: due feriti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 16

Un bandito che aveva tentato di svaligiare la cassa della ricevitoria ippica di Cannes, è stato linciato dalla folla degli scommettitori. L'incredibile episodio è accaduto a Cannes, in una tabaccheria dell'Avenue d'Antibes, che è anche sede del locale ufficio del P.M.U. (Paris Mutuel Urbain - l'organizzazione delle scommesse sui cavalli, controllata dallo Stato).

Ieri a mezzogiorno, come ogni domenica, la ricevitoria era gremita di gente, venuta a puntare un po' di denaro. Il termine massimo per le scommesse negli uffici del P.M.U. è fissato alle 12.30. Improvvisamente, tre individui armati hanno fatto irruzione nel locale ed hanno intimato ai presenti di alzare le mani. Esterrefatti, i giocatori hanno obbedito. I malfattori si stavano già dirigendo verso la cassa, allorchè il proprietario della tabaccheria è uscito da dietro il banco, ha agguantato uno dei banditi per la collottola e si è messo ad urlare: «Io vi caccio fuori!».

Elettrizzati da questa manifestazione di coraggio, gli scommettitori si sono avvicinati ai banditi con fare minaccioso. Impauriti, i malviventi hanno preferito darsi alla fuga, sparando contro la gente per proteggere la ritirata. Due persone sono rimaste leggermente ferite, ma i banditi sono stati costretti a fuggire sotto una gragnuola di bottiglie, di bicchieri, di sgabelli e di tavolini. I giuocatori lanciavano tutto ciò che capitava loro sottomano.

Il padrone della tabaccheria non aveva abbandonato la presa, e continuava a tenere saldamente per la giacca il malfattore che aveva acciuffato, in attesa che arrivasse la polizia. La collera della folla si è riversata allora sul prigioniero. Il bandito è stato circondato e picchiato a sangue dagli scommettitori scatenati, nonostante il tabaccaio avesse cercato di proteggerlo. Quando la polizia è finalmente giunta sul posto, era ormai troppo tardi. Il gangster — certo Jerome Santolini, un pregiudicato di origine corsa — agonizzava, in un lago di sangue. Il malfattore è deceduto poche ore più tardi all'ospedale, senza che i medici riuscissero a salvarlo. Quanto ai due complici, essi sono stati identificati e la polizia spera di arrestarli nelle prossime ore.

Il fatto straordinario è che la folla, generalmente passiva quando assiste ad una rapina contro una banca o contro un negozio, si sia scatenata alla ricevitoria ippica di Cannes. Il fatto è comprensibile se si pensa che le scommesse sui cavalli sono in Francia una istituzione «sacra». Regolarizzate da un ente parastatale, esse sostituiscono il «Totocalcio», inesistente su questo versante delle Alpi.

Vice

Vetta nell'Afghanistan conquistata dai torinesi

Torino, 16

Il prof. Varvelli, capo della spedizione scientifico-alpinistica «Afghan '65» ha inviato al Sindaco di Torino, prof. Grosso, e all'assessore allo sport, dott. Lucci, un telegramma nel quale informa che la spedizione torinese ha conquistato la vetta di Bandayoh di metri 6840, la più alta vetta dell'Afghanistan, e una cima mai scalata, di 6200 metri, che è stata chiamata «Torino». La spedizione torinese era partita per l'Afghanistan alla fine del giugno scorso.

Sciagura aerea in Francia Morte sette persone

Melun, 16

Due aerei da turismo che volavano bassissimi si sono scontrati in volo oggi pomeriggio al di sopra della stazione di Vaires sur Marne, nel Dipartimento della Seine et Marne, causando la morte di 7 persone. Uno dei due aerei è precipitato su una cabina di trasformazione della stazione, mentre l'altro è caduto sul tetto di una casa della cittadina; quest'ultimo aereo si è anche incendiato appiccando il fuoco all'edificio sul quale era caduto, e i cinque passeggeri che erano a bordo non sono riusciti a salvarsi. I due passeggeri dell'altro aereo sono morti sul colpo. Nessuna vittima tra gli abitanti della cittadina.

Mille turisti in collera per la mancanza d'acqua

Golfe-Juan, 16

Al grido di «Acqua... acqua!» un migliaio di villeggianti inferociti sono sfilati per le strade di Golfe-Juan, una delle stazioni balneari più celebri della Costa Azzurra. I dimostranti hanno manifestato il loro malcontento ammassandosi davanti al Municipio e urlando sotto le finestre del sindaco. A causa dell'eccezionale siccità infatti, diverse località della Costa Azzurra sono prive d'acqua. A Golfe-Juan e a Vallauris, in particolare, interi quartieri rimangono privi d'acqua dalle 14 alle 2 del mattino. Anche nelle ore in cui vengono aperte le cisterne, la pressione è scarsa e l'acqua non sale oltre il secondo piano delle case.

La penuria ha provocato anche la collera degli albergatori, i quali rischiano di rimanere senza clienti. A causa della mancanza d'acqua i villeggianti hanno cominciato a fare le valigie e a partire verso altre zone.

TRAVOLTA DAL TRENO una bimba di due anni

Roma, 16

Una bambina di due anni è stata travolta e uccisa dal treno mentre giocava sul binario della linea Roma-Napoli, in prossimità di Marina di Minturno. Il treno, un direttissimo che viaggiava verso Napoli, ha investito la piccola Enza Ferrante, che si era allontanata dalla propria abitazione, vicino alla strada ferrata.

GRAVI DEFICIENZE DENUNCIATE DALLA «PRAVDA»

Manca il carburante nella Russia europea

Anche l'energia elettrica esige dure economie Depositi insufficienti: marciscono i raccolti

Mosca, 16

Una grave scarsità di carburante e di elettricità nella Russia europea è denunciata oggi sulla «Pravda» da A. S. Pavenko, capo della sezione dell'elettrificazione presso la Commissione centrale di pianificazione. Egli nota che la scarsità di carburante, aggravata dal fatto che gli obiettivi della produzione fissati dal piano settennale non sono stati raggiunti, esige forti economie. Pavenko rileva che i tre quarti delle risorse di carburante sono situati nella metà orientale dell'URSS, mentre la domanda è più forte nella parte occidentale, che è più industrializzata. Questo squilibrio ha ovviamente effetti negativi sull'economia, anche se si stanno mettendo a punto piani per migliorare la trasmissione dell'elettricità dal Kazakhstan e dalla Siberia agli impianti industriali degli Urali e della Russia europea. Per il momento, però, è opportuno procedere a economie nell'uso di carburante, sia a scopi privati che industriali: per questi ultimi è necessario un ammodernamento degli impianti.

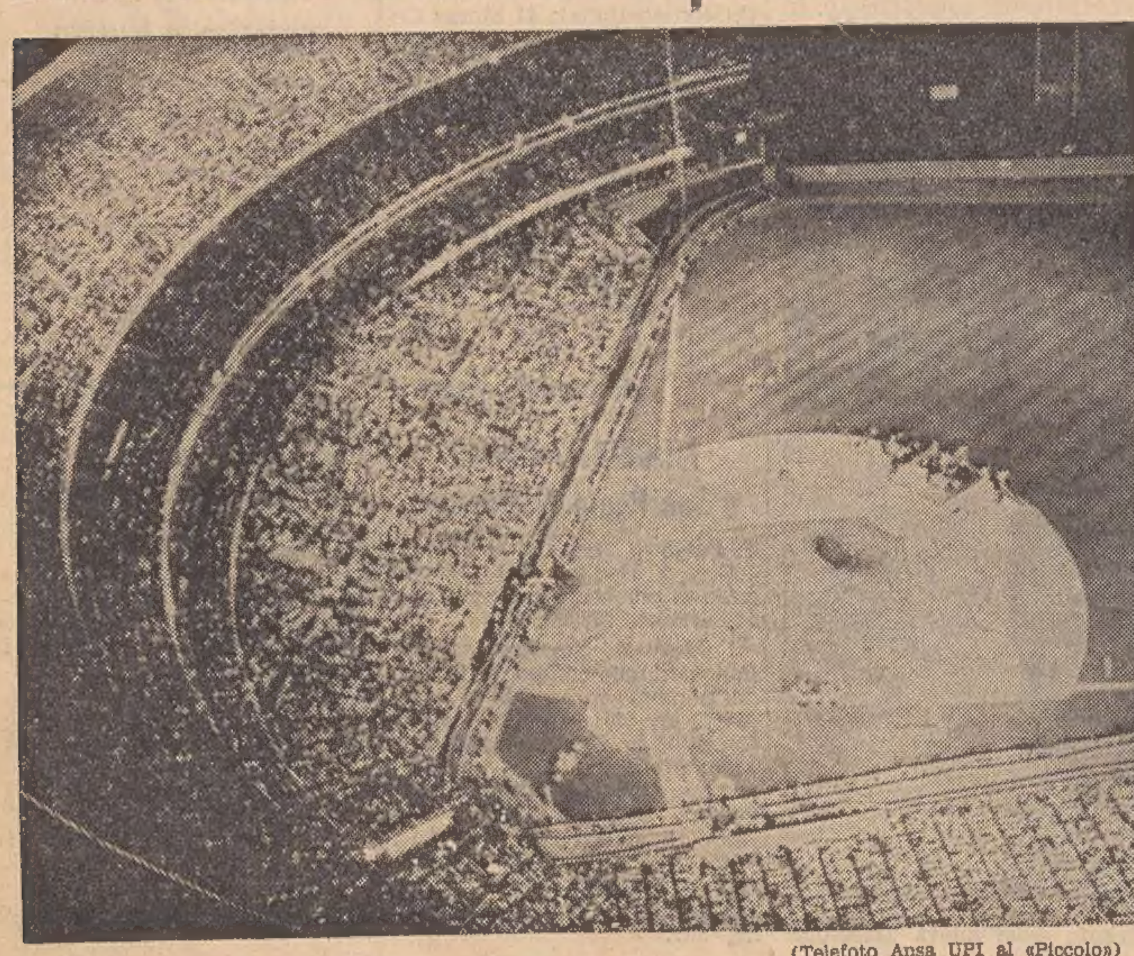
Anche la scarsità di magazzini per contenere le patate e le verdure al momento del raccolto — scrive ancora oggi la «Pravda», costituisce nell'URSS un grave problema, a causa del quale varie tonnellate di derrate deperiscono nelle fattorie, non esistendo il posto per sistemarle convenientemente. Esiste anche una scarsità di negozi e chioschi per la vendita al minuto dei prodotti ortofrutticoli al momento del raccolto. Criticando le organizzazioni commerciali di Stato che curano il passaggio del prodotto dalla fattoria al consumatore, la «Pravda» deplora che la costruzione di sili e depositi proceda molto lentamente e ricorda che le derrate che non è possibile immagazzinare vengono spesso adoperate per il bestiame e in molti casi lasciate marcire, come è accaduto recentemente a 46.000 tonnellate di patate nell'Aberbaijan. In certi casi, conclude il giornale, si vedono camion carichi di prodotti ortofrutticoli che vanno in città cercando vanamente un posto dove sistemare la verdura.

Rapina a San Francisco Asportati 40 milioni

San Francisco, 16

Banditi armati hanno rapinato un furgone corazzato mentre stava uscendo con il ...ro degli incassi da un supermercato nei pressi di Twin Peaks. Secondo le prime informazioni i malviventi sarebbero riusciti a impadronirsi di 40 mila dollari (circa 40 milioni di lire).

Marea a New York per i Beatles



(Telefoto Ansa UPI al «Piccolo»)

New York — 58 mila persone, cifra record, hanno assistito a una esibizione dei Beatles

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

AUDACE SANGUINOSA IMPRESA DI UN BEN ADDESTRATO «COMMANDO» COMUNISTA

I VIETCONG FANNO SALTARE LA SEDE DELLA POLIZIA A SAIGON

Quattro i morti, una trentina i feriti - Due donne hanno distratto le sentinelle Un'auto con trenta chilogrammi di dinamite è potuta così entrare nel cortile

Saigon, 16

Un audacissimo e ben organizzato attentato è stato compiuto questa mattina da un «commando» di guerriglieri contro il comando centrale della polizia a Saigon. Quattro agenti di polizia sono stati uccisi e almeno trenta sono i feriti, fra agenti ed altre persone che si trovavano vicino all'edificio. Il «commando» era composto da 10-12 uomini e donne, che sono riusciti tutti a dileguarsi.

L'azione, preparata minuziosamente e attuata con estrema audacia e precisione, è avvenuta verso le 9 (ora locale). Il comando centrale della polizia, situato nel cuore della capitale sudvietnamita, è probabilmente l'edificio meglio sorvegliato della città, più ancora degli edifici governativi o di quelli occupati dagli americani. Si tratta di un grande «campo fortificato» che si estende per un chilometro sulla strada principale che da Saigon conduce a Cholon, circondato da sbarramenti di filo spinato, postazioni di cemento e sacchi di terra ad ogni entrata. L'azione dei guerriglieri sembra avesse come bersaglio l'edificio della «Sezione speciale» della polizia, che ospita i prigionieri importanti e dove si ritiene avvengano gli interrogatori o forse la persona del direttore generale della polizia, col. Pham Van Lieu.

Poco prima delle 9 quattro automobili aventi a bordo ciascuna due o tre uomini sono giunte attorno al comando della polizia. Due donne ben vestite si sono avvicinate all'agente di sentinella e hanno cominciato a parlargli, distraendolo. Una delle automobili, su cui si trovavano tre uomini elegantemente vestiti, è penetrata nel cortile interno seguendo, sembra, un'automobile dei servizi americani di consiglieri della polizia, mentre la sentinella continuava a parlare con le due donne. Intanto le altre due automobili sostavano dall'altro lato della via e una terza ad una stazione di benzina a una cinquantina di metri di distanza. I tre uomini della prima automobile hanno collocato una carica di esplosivo plastico vicino al loro obiettivo, a quanto sembra i locali dei servizi speciali o l'abitazione del capo della polizia. Secondo un'altra versione, essi, discesi dall'automobile, l'avrebbero lanciata contro un edificio, tornando poi di corsa verso l'entrata.

Contemporaneamente per proteggere la ritirata, gli altri uomini del «commando», dalle automobili in sosta hanno aperto il fuoco con mitragliatrici, uccidendo due agenti di sentinella. Intanto era stato dato l'allarme entro il comando. Uno dei guerriglieri sarebbe stato colpito, ma il suo compagno lo avrebbe aiutato a salire su una automobile. Le vetture si sono allontanate a gran velocità mentre la carica di esplosivo scoppiava all'interno del cortile. La polizia si è sinora rifiutata di fornire particolari sulle vittime e sui danni. La deflagrazione — a quanto si apprende — ha demolito in gran parte un edificio interno, e sembra che la abitazione del capo della polizia sia rimasta danneggiata. Lo scoppio è stato fortissimo — si calcola che si trattasse di una trentina di chili di esplosivo — e ha distrutto i vetri e fatto saltare tegole sui tetti di molte case vicine; inoltre diversi passanti, fra cui sei soldati americani, sono stati feriti da frammenti e schegge nelle vie attorno. Immediatamente tutte le vie circostanti il comando della polizia sono state bloccate e il comando stesso isolato. E' stata trovata una delle vetture dei guerriglieri, contenente armi e munizioni. A quanto risulta sinora, almeno quattro agenti della polizia sono rimasti uccisi: due all'ingresso, del comando e altri due mentre cercavano di inseguire i guerriglieri; altri due sono gravemente feriti.

Sui diversi scacchieri terrestri del fronte non si segnalano azioni di rilievo. Intensa invece l'attività degli aerei americani che hanno compiuto ieri non meno di 235 missioni contro i guerriglieri. Un attacco con mortai è stato condotto dai vietcong contro la posizione di Duc Co, teatro nei giorni scorsi di una importante operazione.

A Washington il Capo di Stato Maggiore generale degli Stati Uniti, generale Earle Wheeler, ha dichiarato che il Governo sta prendendo in considerazione la possibilità di imporre la censura militare nel Vietnam. Dopo avere affermato di essere rimasto dispiaciuto nel leggere sulla stampa una notizia riguardante i dettagliati movimenti di una unità americana nella zona dei combattimenti ed avere affermato che tali informazioni sono utili al nemico, il generale ha detto: «Dobbiamo trovare i mezzi per far sì che questo problema non si ripeta».

Wheeler ha inoltre aspramente criticato coloro che dimostrano negli Stati Uniti contro l'intervento americano nel Vietnam. «Penso che sia deplorevole. Quello che mi dà fastidio — ha detto il generale in una intervista alla televisione — è che questo genere di cose continuano a dare la speranza alle forze nordvietnamite che ad un certo momento la guerra possa volgersi a loro favore». Alla domanda se ritiene che la guerra possa essere vinta presto, il generale ha risposto: «No, certamente non mi attendo una vittoria entro quest'anno».

SI APRE A NAPOLI una grossa voragine

Napoli, 16

Una voragine del diametro di dieci metri si è aperta stasera a Napoli nella sede stradale di via Orsi, un'arteria molto frequentata nelle adiacenze di piazza Medaglie d'Oro, al Vomero.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Saigon — Il desolante aspetto del comando di polizia devastato da un commando dei Vietcong

INDIPENDENTI STEFANOPULOS E TSIRIMOCOS

Papandreu ha perduto due «colonne» del partito

Sembra però che fino a ora la secessione non abbia incontrato il favore che si attendeva

Atene, 16

Due dei massimi esponenti del partito «papandreista», l'«Unione di centro», hanno fatto depositare, presso il segretario della Camera dei deputati, una richiesta per essere considerati a partire da oggi «deputati indipendenti del Centro». La richiesta è firmata da Stefano Stefanopulos, ex vice Primo Ministro e da Elia Tsirimocos, leader della corrente socialista e già Ministro degli Interni. Si attende ora che una ventina di deputati — già consenzienti — appongano la loro firma all'atto di «separazione» dall'Unione di centro. Un gruppo di sinistra del medesimo partito, capeggiato da Savas Papapolitis, non ha ancora trasmesso uguale domanda al Parlamento, contrariamente a quanto fino ad ieri pareva convenuto. Si dice che i dieci deputati fedeli a Papapolitis desidererebbero un notevole numero di dicasteri nel futuro Gabinetto, quale contropartita della loro adesione a Stefanopulos e a Tsirimocos. Re Costantino, non appena i firmatari avranno raggiunto il «quorum» necessario alla creazione di una nuova maggioranza (basata anche sull'appoggio indispensabile dei radicali di destra), incaricherà Stefanopulos o Tsirimocos di formare il nuovo Governo. L'incarico potrebbe essere conferito in serata o nella giornata di domani.

Giorgio Papandreu, in un colloquio con i giornalisti stranieri, ha confermato, intanto, la sua intenzione di non cedere ad alcuna pressione, e di ritenersi sempre il capo della maggioranza parlamentare, rappresentante della volontà del popolo. Egli ha quindi ribadito la decisione di riottenere dal Sovrano l'incarico per formare un Governo o di ricorrere a nuove elezioni. Richiesto sull'opera di mediazione iniziata da diversi deputati per riavvicinare le correnti «indipendenti» di Novas, Stefanopulos, Tsirimocos e Papapolitis al grosso del partito, Papandreu ha risposto di non comprendere le decisioni di un «fantasioso governo» il quale vorrebbe vivere sul programma dell'Unione di centro e rinnegare poi il leader, la struttura e il mandato popolare. Papandreu ha definito «insensato» i tentativi di formare nuovi Governi che devono vivere appoggiandosi alla destra, quella destra che era stata dal popolo relegata all'opposizione e posta in minoranza.

Questa sera si ha l'impressione di essere di fronte ad un nuovo rallentamento nella evoluzione della crisi. Nonostante che all'inizio del pomeriggio Stefanopulos e Tsirimocos avessero annunciato di essere deputati indipendenti, nessun altro deputato, fino a questa sera, ha aderito alla loro decisione. Stefanopulos e Tsirimocos, tuttavia, continuano a dar prova di ottimismo e lasciano capire che Papapolitis e il suo gruppo (dieci deputati) daranno la loro adesione quando i colloqui in corso — che verterebbero, si dice, sul numero dei portafogli da affidare al gruppo di Papapolitis — saranno conclusi.

L'indizio più sicuro che le cose procedono meno rapidamente di quanto si pensasse è costituito dal fatto che Re Costantino, tornato questa sera ad Atene da Corfù dove ha trascorso la fine di settimana, non ha convocato nessuna personalità. Anche Novas, che il Sovrano ha ricevuto tutti i giorni, non è stato convocato a Palazzo.

TRIPLICATI NEL 1964 i profitti della «Opel»

Ruesselheim, 16

La «Adam Opel A. G.» una filiale tedesca dell'americana General Motors, ha annunciato oggi che i profitti per l'anno passato ammontano alla cifra record di 420 milioni di marchi, circa il triplo di quelli del 1963 che furono di 137,4 milioni di marchi.

LA CRESCENTE NECESSITA' DI ATTUARE L'ARTICOLO 40 DELLA COSTITUZIONE

Nenni si farebbe promotore di una legge sullo sciopero

Sarebbero però escluse le limitazioni a tale diritto previste in precedenti progetti Preannunciati dall'on. Elkan «avvenimenti molto importanti» nella maggioranza

Roma, 16

Passato il Ferragosto, l'attività politica riprenderà gradualmente, soprattutto a partire dalla prossima settimana. Per il momento il problema sul tappeto sarà ancora quello delle Giunte difficili, a cominciare dalla Sardegna, dove, mercoledì a Cagliari, si terrà una riunione decisiva per formare la nuova Giunta regionale. Domani riapriranno Palazzo Montecitorio e Palazzo Madama, che erano stati chiusi il giorno 14. Per la convocazione dei prossimi lavori parlamentari bisognerà attendere: la data più probabile della ripresa dei lavori è quella del 21 settembre. Non è escluso tuttavia che i deputati o i senatori debbano rientrare in sede nei primi giorni di settembre per prendere atto della presentazione al Parlamento del decreto legge riguardante i provvedimenti per l'edilizia che il Consiglio dei Ministri dovrebbe approvare all'inizio del mese. In questo caso si tratterebbe di una convocazione più che altro formale e che avrebbe la durata di una sola seduta. Dopo questa riunione, i parlamentari verrebbero rimandati «a casa» in attesa dell'apertura effettiva della sessione.

Nel settore governativo, fonti attendibili attribuiscono al Vicepresidente del Consiglio Nenni l'intenzione di porre senz'altro a settembre sul tappeto dell'azione governativa il problema della regolamentazione legislativa dell'articolo 40 della Costituzione, il quale statuisce: «Il diritto di sciopero si esercita nell'ambito delle leggi che lo regolano»

I tre recenti articoli che Nenni ha dedicato a quest'argomento sull'«Avanti!» confermano, si dice, questa intenzione. In essi il leader socialista ha sostenuto che è tempo che questo vuoto sia colmato nella nostra legislazione, perchè non si verifichino casi d'interpretazione non sempre in sintonia con il disposto costituzionale. Secondo le medesime fonti, Nenni intenderebbe proporre al Presidente del Consiglio Moro e ai colleghi di Gabinetto che il Governo inviti in via preventiva le organizzazioni sindacali dei lavoratori e le associazioni imprenditoriali ad esprimere il loro parere su tutti gli aspetti della delicata questione. Una volta in possesso del punto di vista delle parti più direttamente interessate alla regolamentazione del diritto di sciopero — alcune delle quali, com'è noto, si sono espresse in favore di un'autodisciplina della categoria — il Governo potrebbe prendere, a ragion veduta, le sue decisioni.

A giudizio di Nenni, una volta superate che siano le disparità di vedute dei sindacati sul carattere e sui limiti delle libertà sindacali e che si addivenga anche per questo settore all'emanazione di opportune norme che vengano incontro alle aspettative delle categorie lavoratrici, queste norme insieme con la regolamentazione legislativa del diritto di sciopero e la disciplina dei licenziamenti individuali nella fabbrica dovrebbero dar vita allo «statuto dei lavoratori».

E' da tener presente che l'on. Nenni nel suo articolo di replica ai commenti e alle interpretazioni cui aveva dato luogo il suo editoriale comparso sull'«Avanti!» il 1.o agosto, dal titolo «Un vuoto da colmare nell'esercizio della libertà di sciopero», ha affermato che non c'è da rispolverare vecchi progetti ispirati dal centrismo rimasti nei cassetti ministeriali. «C'è solo da prendere atto — ha scritto — di ciò che è di fronte a tutti, cioè di una espansione della vita sindacale che ha finito col mettere a nudo una carenza di ordine giuridico dannosa per i lavoratori». E' da presumere, secondo taluni, che facendo questa affermazione il Vice Presidente del Consiglio abbia inteso riferirsi alle limitazioni che il disegno di legge presentato il 4 dicembre 1951, vale a dire a metà della prima legislatura della Repubblica, dal Governo De Gasperi alla Camera (Ministro del Lavoro Rubinacci) prevedeva l'esercizio del diritto di sciopero. Tale progetto prescriveva che il diritto di sciopero potesse essere esercitato dai lavoratori soltanto nella ipotesi che sorgessero controversie aventi per oggetto la formazione e la modificazione delle condizioni di lavoro disciplinabili con contratto collettivo.

Della cronaca politica oggi c'è da registrare un significativo discorso del deputato democristiano Elkan, il quale ha parlato a Granaglione, in quel di Bologna. Il deputato centrista ha confermato le difficoltà persistenti nella maggioranza soprattutto a causa delle contraddizioni del PSI, ed ha sottolineato la necessità di una «verifica» e di una chiarificazione in autunno. «Ci troviamo in una fase interlocutoria — ha detto tra l'altro — Elkan — per quanto attiene all'attività di Governo ed ai rapporti fra i partiti che sostengono attualmente la maggioranza e con quelli all'opposizione; fase interlocutoria affaticata quasi quotidianamente da polemiche giornalistiche e da discorsi di autorevoli esponenti, che dimostrano le profonde contraddizioni esistenti tra coloro che pur vorrebbero impegnarsi a sostenere il difficile compito del Governo. La stessa pausa di queste giornate festive, che ha rallentato la tensione politica nel Paese, non può nascondere l'attesa di avvenimenti molto importanti subito dopo la ripresa dell'attività, verso la fine del mese di agosto, quando sarà necessario verificare con maggior prudenza e responsabilità la situazione, senza minimizzare fatti ed atteggiamenti che sono quanto mai eloquenti per chi intenda approfondire i temi della vita politica italiana».

Dopo avere affermato che la decisione dei socialisti di Aosta «denuncia clamorosamente la difficoltà che ha il PSI di controllare ed educare democraticamente la sua base», l'on. Elkan ha così proseguito: «Non si deve dimenticare che un fatto analogo, sempre ad Aosta, durante la consultazione per il primo Governo Moro, rischiò di far fallire le trattative, proprio per le reazioni interne della D.C., che non avrebbe potuto e dovuto allora accettare una condizione di partenza così equivoca, che considerasse possibile contemporaneamente la formazione a Roma di un Governo di centro-sinistra e ad Aosta di un Governo regionale di sinistra, con i socialisti strettamente legati a responsabilità politico-amministrative con i comunisti».

«Ecco perchè si attendono nel prossimo autunno, con i congressi già indetti del PSI e del PSDI, e con la conferenza nazionale della DC, importanti chiarificazioni all'interno e all'esterno dei partiti, per uscire dalle sabbie mobili in cui si dibatte faticosamente la politica italiana».

DICHIARAZIONI DI UN CAPO MILITARE SOVIETICO

Mosca dispone di rampe lanciabili da un aereo

Gli osservatori occidentali non escludono ora che basi di tale tipo siano usate nel Vietnam

Mosca, 16

Il maresciallo Stephan Krasovsky, direttore della scuola di guerra aerea di Mosca, ha dichiarato oggi in un'intervista alla «Tass» che i missili non possono sostituire gli aeroplani in tutte le applicazioni militari, e che «missili e aerei si completano a vicenda». Krasovsky ha aggiunto che i più recenti bombardieri supersonici sovietici possono colpire con missili dotati di testata atomica da grandissime distanze, senza penetrare nel raggio della difesa antiaerea dell'avversario.

Dal canto suo il vice comandante in capo dell'aeronautica, maresciallo Sergei Rudenko, ha detto che l'URSS dispone di caccia dotati di missili aria-aria in grado di distruggere obiettivi a qualsiasi quota. Gli aerei sovietici possono avere una velocità tripla di quella del suono e volare a oltre 30 chilometri di altezza. Rudenko, ha anche reso noto che gli aerei da trasporto possono ora trasportare a destinazione atterrando o paracadutandole, qualsiasi attrezzatura bellica, comprese le rampe di lancio missilistiche. Queste interviste sono state pubblicate in vista della giornata dell'aeronautica.

Gli osservatori occidentali non escludono che questa tecnica di lancio di rampe di missili annunciata da Rudenko possa essere stata usata nel Vietnam del Nord.

Tre ungheresi processati per propaganda antistatale

Budapest, 16

Tre ungheresi sono comparsi oggi in tribunale per rispondere di avere formato una organizzazione antistatale per diffondere «propaganda sediziosa e per reclutare altri compresi soldati nella loro organizzazione». I tre ungheresi Josef Ligeti Antal Hoppe e Imrep (minorenne) avevano denominato la loro organizzazione «organizzazione internazionale di vigilanza dei combattenti ungheresi della resistenza».

I CONTRIBUTI PER LE OPERAZIONI DI PACE

Washington rinuncia agli «arretrati» dell'ONU

Mosca, Parigi e altri Paesi in caso contrario sarebbero stati privati del loro diritto di voto

New York, 16

Gli Stati Uniti hanno oggi rinunciato alla loro richiesta per l'applicazione dell'articolo 19 della Carta dell'ONU, che prevede la perdita del diritto di voto per i Paesi in arretrato con il versamento dei loro contributi all'ONU.

Nel suo primo discorso alle Nazioni Unite quale successore di Adlai Stevenson, il delegato americano all'ONU Arthur Goldberg ha informato il «Comitato dei 33», che si occupa delle operazioni delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace, e che è stato incaricato di trovare una soluzione alla crisi finanziaria e istituzionale dell'ONU, che gli Stati Uniti non si opporranno al desiderio dell'Assemblea di non applicare l'articolo 19 affinchè l'Assemblea generale non sia paralizzata dalla controversia circa il mancato pagamento di parte di alcuni Paesi dei contributi per le operazioni di pace dell'ONU. Come è noto l'Assemblea generale è stata paralizzata per tutta l'attuale sessione a seguito della richiesta americana per l'applicazione dell'articolo 19 nei confronti dell'URSS, della Francia e dei Paesi del blocco sovietico.

Goldberg ha dichiarato in particolare: «Pur mantenendo la posizione di principio secondo cui l'articolo 19 si applica ai Paesi finanziariamente in difetto, gli Stati Uniti riconoscono che l'Assemblea generale non è disposta ad applicare questo articolo nella situazione attuale e che l'insieme dei membri dell'ONU ritiene che l'Assemblea debba riprendere i suoi lavori normalmente. Noi non cercheremo di opporci a questi sentimenti della maggioranza.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

---

E' mancato il

PROF. DOTT.
Raffaele Campos
Primario della Divisione Oculistica degli Ospedali Riuniti di Trieste

Lo annunciano angosciati la moglie STYRA e i figli EMILIO e LEA, la sorella GIULIA con il marito prof. GIACOMO DALLA TORRE, il fratello dott. GIORDANO con la moglie LUCIANA AMAR, la sorella dott.ssa ELSA con il marito prof. OSI SCHAECHTER, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno dall'Ospedale Maggiore domani mercoledì 18 agosto alle ore 10.

Non fiori, ma opere di bene

Partecipano addolorati la scomparsa immatura del

PROF. DOTT.
Raffaele Campos

— ANNA GOLDSTEIN con i figli SIMON e ISABELLA
— LUISA e ISABELLA CONTI
— FRIDA con il marito prof. DARIO de TUONI
— famiglie CAMPELUNG - GLADIOLI
— CECILE, SERGIO e SILVIA GIULI

Profondamente addolorati per la perdita del Loro amato Maestro

PROF. DOTT.
Raffaele Campos

partecipano al grave lutto gli allievi e le loro famiglie:
— GIORGIO RINALDI
— SEVERINO STAGNI
— VALERIO POSTOGNA
— ACHILLE MAGGI
— EUGENIO COSLOVICH
— PIERLUIGI BRADASCHIA
— MARIA KRISNIK

Le Suore della Divisione OCULISTICA partecipano al dolore della Famiglia.

Il Consiglio di Amministrazione, il Corpo Sanitario, la Direzione Amministrativa e il Personale tutto degli OSPEDALI RIUNITI DI TRIESTE si associano al grave lutto della Famiglia per l'immatura morte del

PROF. DOTT.
Raffaele Campos

per lunghi anni illustre Primario oculista presso l'Ospedale Maggiore.

Si associano al lutto FRANCO e LIDIA MANFREDI.

Il prof. MARIO CARRAVETTA e il personale medico della II DIVISIONE CHIRURGICA, unitamente ai colleghi anestesisti, si associano al lutto della famiglia Campos.

ALBERT e RUTH ROSENWASSER prendono parte con sincero dolore al lutto della famiglia Campos.

Prendono parte al lutto SERGIO e NERINA LIN.

Il prof. CARLO RAVASINI e famiglia prendono parte al lutto.

---

† Si è spento il 16 agosto

Pietro Caucci

Ne danno il triste annuncio la moglie GIULIA, il figlio EZIO, la nuora TAMARA, la sorella MARINELLA (assente), i nipoti, le cognate, i cognati e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 17 agosto alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il 15 agosto si è spento serenamente il nostro carissimo

Guerrino Padovan
di anni 51

Affranti ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, le sorelle, i suoceri e i parenti tutti.
Il funerale avrà luogo oggi alle ore 16.20 dall'Ospedale Maggiore direttamente per Muggia.
Famiglia PADOVAN

---

† Il 15 agosto 1965 dopo lunghe sofferenze è spirata

Maria v. Lapel n. Cante

lasciando nel dolore il figlio PINO e le nipotine LAURA e LUISELLA.
I funerali si svolgeranno oggi alle ore 9.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore per il Cimitero di Cattinara.

---

† Il giorno 15 agosto è mancata la

DOTT.SSA
Laura Tomasi in Sereni

Profondamente angosciati ne danno il doloroso annuncio il marito dott. LUCIANO con i figli MICHELA e PAOLO, i genitori MARCELLO e FAUSTA, il fratello ing. GUIDO con la moglie ADRIANA e i suoceri CARLO e ANGELA.

Un commosso ringraziamento ai proff. Giammusso e Morandini, ai dott. Cioffi e Zucconi e a tutti gli altri colleghi dell'Ospedale Maggiore di Trieste che si sono generosamente prodigati. Una particolare riconoscenza alla Maestra Ostetrica Anita Tait, alle suore Maria Bacci e Lucia Gratton e a tutto il personale della IV Medica.

Gli zii LIBERA e MARCELLO con i cugini OLIVIA e GIORGIO prendono parte al grande dolore.

Gli zii GEMMA e VITTORIO con i cugini LUCIA e CLAUDIO si associano all'immenso dolore.

Con dolore prendono parte al lutto i cugini:
— LAURA e SEPP KASAL
— SEVIA e NINO ZANINI
— VALERIA e BRUNO VINAZZA
— GRAZIELLA BIGOT
— RINA e EDI LOVISI

Partecipano al dolore gli amici:
— LIVIO BRELLI
— GINO e MARCELLA GABUCCI
— FERRUCCIO e GIANNA GHIETTI
— VLADIMIRO MIHELJ
— FABIO e ADUINA de SCHILLER
— RENATA de SCHILLER
— MARIO e LUCIANA STANISCI
— LUCIANO e ADALGISA STRUTTI
— MIRELLA VIEZZOLI

Si associano al lutto le famiglie:
— GHIETTI
— CERNI
— DUCHINI

Si associa al lutto la famiglia dell'architetto BRUNO DELLAMARTINA.

Partecipano al grave lutto:
— la famiglia URAK
— la familia EDER
— la signora FRANCA MEDAGLIA

L'Amministrazione e il personale tutto degli OSPEDALI RIUNITI DI TRIESTE si associano al lutto della Famiglia per la scomparsa della

DOTT.SSA
Laura Tomasi Sereni

medico dell'Ente Ospedaliero.

Il Direttore e i Medici della SCUOLA DI OSTETRICIA di Trieste e del Reparto OSTETRICO GINECOLOGICO prendono viva parte al lutto per la prematura scomparsa della cara collega

DOTT.SSA
Laura Tomasi Sereni

ANITA TAIT e STELLIA ZAVADLAL sue affezionate collaboratrici, prendono parte al lutto per la prematura scomparsa della

DOTT.SSA
Laura Tomasi in Sereni

Tutto il personale del REP. MATERNITA' prende parte al lutto della Famiglia.

Il Primario e i medici della II Divisione CHIRURGICA, unitamente ai medici anestesisti, partecipano al dolore del collega Luciano Sereni.

---

†

Fortunato Refi (Zwirn)

si è spento, dopo lunghe sofferenze, il 15 agosto lasciando nel dolore la sorella WALLY.
I funerali seguiranno oggi 17 agosto alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.
(I.T.F., via Zonta 3, telef. 38.006)

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le tante attestazioni di affetto tributate alla nostra adorata e indimenticabile

Laurisa

esprimiamo con questo mezzo un sentito e vivo ringraziamento a tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al nostro inconsolabile dolore e ci scusiamo per l'impossibilità di farlo singolarmente.
Un particolare ringraziamento rivolgiamo al Presidente, al Consiglio d'Amministrazione, al Direttore Generale, ai Dirigenti, agli Ispettori Generali, agli Impiegati e alle Maestranze della FIMI S.p.A. Phonola nonchè all'Amministratore, ai Dirigenti, agli Impiegati e alle Maestranze della Soc. A. R. L. Stabilimento Navale San Giusto e alle Officine Navali Orlando.
Famiglie
BRUNETTI - BOLOGNA

A tutti i buoni amici che hanno voluto accompagnare alla estrema dimora il

CAP.
Ugo Stenta

o in altro modo ne hanno onorato la memoria, al personale religioso e laico del Sanatorio Triestino e al personale della Banca del Sangue la famiglia porge un commosso ringraziamento.

Ringrazio sentitamente i miei cugini, i pronipoti, altri parenti e quanti vollero onorare la memoria della mia cara Mamma

Felicita Orsolina

La figlia
MARCELLA CRISMANI

---

† Il signore ha chiamato a sè il 14 agosto

Giorgio Ulessi

Dolenti ne danno la triste notizia, a tumulazione avvenuta, la moglie MARIA MAYER, i fratelli RAMIRO e FERRUCCIO, la sorella ELDA IANOVITZ, i nipoti, i cognati, i cugini e i parenti tutti.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

(Primaria impresa Zimolo)

La cognata LUCIA e i nipoti MAYER - MACCAFERRI - VESSER danno un accorato addio al caro zio

Giorgio Ulessi

Le famiglie GIOVANNI FRANCO e LIBERO PINEMONTI si associano addolorati per la perdita del caro cognato e zio

Giorgio Ulessi

---

† Dopo lungo soffrire serenamente, presso «Villa San Giusto» di Gorizia, si è spenta la nostra adorata nonna

Cornelia Dejak ved. Stolfa

Ne danno il triste annuncio i nipoti MARIA TERESA con il marito VALENTINO PERTOT, GIANNI con la moglie FIORELLA MOSCATI e il piccolo MASSIMILIANO, ANNALISA, l'affezionata nuora MARIUCCIA con il marito IVO SPOLJARIC unitamente alla mamma GINA BACHIS, la sorella ANNA GUZMANN e i parenti tutti.

I funerali seguiranno a Trieste mercoledì 18 agosto alle ore 14 dalla Cappella di via della Pietà.

Non fiori, ma opere di bene

Gorizia - Trieste, 17.8.1965

(Preschern. telef. 9155)

---

† Il 15 agosto si è spento il nostro caro

Paolo Pecenco

Ne danno il doloroso annuncio la moglie MARIA, le figlie MIRELLA, LILIANA e RENATA, i generi, il fratello SANTO, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 17 agosto alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria impresa Zimolo)

---

† Il 16 agosto dopo breve malattia si è spento il nostro caro

Pino Caneva

lasciando nel dolore la moglie FRANCA, il fratello MARIO, le cognate, i cognati, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani mercoledì 18 agosto alle ore 9.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† **Carlo Gulli**

si è spento il 16 agosto lasciando nel dolore la moglie, le figlie, la sorella, il fratello, i nipoti, i generi e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 16 dalla Cappella di via della Pietà.

Le famiglie BELLAZ - BELLAZZI ringraziano commosse tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore per la perdita della cara

Anna Bellaz

Grado, 16 agosto 1965

La famiglia REDIVO commossa e riconoscente per le affettuose attestazioni di affetto tributate al loro caro

Italo Redivo

ringrazia sentitamente tutti coloro che in vario modo vollero onorare la sua memoria.
Un grazie particolare al Consiglio d'Amministrazione, al Collegio Sindacale, agli Impiegati e ai Dipendenti tutti della S.p.A. Smolars, ed alla Federazione Lavoratori Commercio.

Nel secondo anniversario della scomparsa del

DOTT. ING.
Matteo Eulambio

la moglie LAURA, la sorella ALESSANDRA e gli altri parenti, lo ricordano con perenne rimpianto, a quanti lo amarono e lo apprezzarono.

Trieste, 17 agosto 1965

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

A. FAMIGLIA americana cerca donna referenziata, indipendente, media età, sorveglianza bambini, lavori leggeri; richiedesi buon italiano. Scrivere dettagliando e dare numero telefono per appuntamento. Cassetta 41963 B, SPI.

BAMBINAIA stabile con referenze anche aiuto casa, buon stipendio, cerco. Via Donota 1 VI, telefono 35032. 41971 B

GIOVANE fissa, buon stipendio, purchè laboriosa e volonterosa, cercano coniugi soli. Alberi, via Capitolina 3/1, telefono 98217, Trieste. 41989 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. PITTORE decoratore offresi. Telef. 93616. 42019 C

A.A.A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Telefonare 34262. 42009 C

A.A.A. PITTORE capace offresi subito. Telef. 732054. 42866 C

A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Tel. 723823. 42956 C

CONTABILE lunga pratica amministrativa bilanci previdenze riorganizzazione pratiche societarie fiscali libero subito esamina proposte. Cassetta 42404 C, SPI.

MURATORE offresi qualsiasi lavoro. Tel. 50747, ore 12-14. 41979 C

PITTORE muratore capace tutti lavori offresi. Ambrosi, Madonnina 28, tel. 94616. 41967 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A. MURATORE piastrellista esegue restauri, rivestimenti. Telefonare 93616. 42019 CC

SGOMBERO soffitte, cantine, asporto, ferro, giornali, elettrodomestici. Tel. 37646. 21931 CC

D Off. d'impiego L. 35

APPRENDISTA parrucchiera pratica cercasi. XXX Ottobre 17 21905 D

APPRENDISTA commessa cerca negozio macchine Necchi. Corso del Popolo 25, Monfalcone. 60409 D

APPRENDISTA magazzino robusta 15-16 anni cercasi. Presentarsi Dei Rossi, piazza San Giovanni 5. 21903 D

APPRENDISTA meccanico cercasi. Garage, via Maiolica 13. 2000 D

APPRENDISTA e mezzalavorante cerca Salone Flavio, via Guardia 16, tel. 93458. 41925 D

APPRENDISTA banconiera e 16-17 anni, festivi liberi, cercasi. Tel. 31551. 500 D

APPRENDISTA e commessa ramo calzature, cercasi. Casestta 41997 D SPI.

APPRENDISTA volonterosa per salumeria cercasi. Telefonare a' n. 730390, ore 14-16. 42005 D

APPRENDISTE età 15 anni, massimo stipendio. Presentarsi Pellicceria Ziliotto, via Milano 16. 21911 D

AUTISTA patente C-D lunga esperienza referenziato cercasi. Cassetta 41983 D, SPI.

BANCONIERE, aiuto banconiere, apprendista banconiere cercansi. Caffè Miramare, Piazza Libertà 2. 21917 D

GARAGISTA con patente preferibilmente pensionato cercasi. Autonoleggi Franco, Canalpiccolo 2. 21899 D

GIOVANE pratico per macelleria cercasi. Via C. Rittmeyer 9. 21813 D

IDRAULICO capace cercasi. Rocco, via Roma 23. 21929 D

PARRUCCHIERA, lavorante capace cercasi. Salone Fulvia, via Baiamonti 20. 21927 D

PARRUCCHIERA mezzalavorante o garzona pratica cercasi. Salone Angela, v. dell'Istria 116, telefono 734363. 60396 D

PARRUCCHIERA e apprendista cerca Salone Marcella. Telefonare 72190 Monfalcone, dopo 26 agosto. 420 D

RAGAZZO volonteroso per macelleria cerco. Via Belpoggio 28, Coop. Oper. Tel. 35282. 42007 D

RAGAZZO 15enne cerca alimentari via Genova 10. 41987 D

E Rich. camere pens. L. 30

CERCASI 1-2 stanze ufficio, I piano. Telefonare 50395, ore 10-12, 16-18. 21923 E

STANZA vuota per deposito mobili, cercasi. Cass. 21909 E SPI.

F Off. camere e pens. L. 30

AFFITTASI distinto centralissima, ingresso libero. Tarabochia 3, interno. 42011 F

AFFITTASI matrimoniale, mobiliata, uso cucina. Piazza Goldoni 5, D'Alberto. 42021 F

STANZA mobiliata affittasi anche brevi soggiorni, paraggi Giardino Pubblico. Via Zovenzoni 5, II p., destra, tel. 79350. 22146 F

G Istruzione L. 30

BALLO moderno, lezioni individuali, collettive, Scuola della professoressa Maria Jessipova, S. Lazzaro 3. Tel. 38719. 21907 G

BERLITZ School accetta iscrizioni per corsi d'inglese, tedesco, francese, spagnolo, sloveno ecc. Piazza Ponterosso 2, tel. 23121 168 G

ISTITUTO «Cesare Battisti», Viale XX Settembre 24, telefono 96339. Preparazione qualsiasi materia, medie inferiori, superiori, lingue straniere, stenografia, traduzioni. Orario 10-12, 18-20. 22138 G

PROFESSORE di disegno e storia dell'arte prepara qualsiasi esame istituti medi e artistici. Informazioni telefono 36948. 21925 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

OPERAIO smarrito occhiali acustici, paraggi ospedale Maddalena; mancia onesto rinvenitore. Tel. 41418. 41961 H

I Off appart bott L. 30

A.A.A.A.A.A. AFFITTANSI appartamenti centro; attico panoramico 4 camere servizi terrazze ascensore riscaldamento; 4 camere servizi zona Crispi; due camere servizi poggiolo zona Perugino; soffitta camera camerino cucina, una persona; 4 magazzini affittansi zone marina, Roiano, Bosco, Diaz. Agenzia Aurora, Ginnastica 1, tel 50323. 21897 I

A. CENTRALISSIMO panoramico: 4 stanze, stanzino, biservizi, centralnafta, ascensore, affittiamo pronto ingresso. Alabarda, Spiridione 6. 41999 I

A.B. APPARTAMENTO signorile, 2 stanze cucina bagno ripostiglio, VII piano, primo ingresso affittasi. AGEP via Crispi 14. 42922 I

A.B. SIGNORILI pronta consegna, rifiniture accuratissime, vendonsi. Mutuo, dilazioni dirette Impresa, accettansi aldisiani. AGEP Crispi 14. 42924 I

APPARTAMENTINO stanza cucina gabinetto affittasi con poche spese lavori. Amsterdam, piazza Benco 2. 22154 I

APPARTAMENTI padronali, pressi stazione: 7 stanze, accessori autoriscaldamento, ascensore. Altro pressi Tribunale: 5 stanze, accessori, termonafta, affittiamo. Alabarda, Spiridione 6. 41999 I

APPARTAMENTINO 2 camere, cucina, ripostiglio, poggiolo, gabinetto 24.000 affittasi. Poche spese. Amministrazione, Barriera vecchia 11, angolo Pondares, escluse telefonate. 21919 I

APPARTAMENTO (Piazza Ospedale), 4 stanze, servizi, autoriscaldamento, ascensore, affittiamo. Alabarda, Spiridione 6. 42001 I

APPARTAMENTO nuovo (Locchi), 2 stanze, servizi, centralnafta ascensore, cantina, poggiolo, affittiamo. Alabarda Spiridione 6. 41999 I

APPARTAMENTO zona HERMET, salone, 2 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, 2 poggioli, armadi a muro, centralnafta, ascensore, affitta IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4. 730344. 21939 I

APPARTAMENTO zona REVOLTELLA, 3 stanze, cucina, bagno, gabinetto, poggiolo, autoriscaldamento, libero ottobre, affitta 35.000 Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 21921 I

APPARTAMENTO centralissimo signorile, 2 stanze, cucina, bagno poggiolo centralnafta ascensore, affitta Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 21921 I

APPARTAMENTO zona PESTALOZZI, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, 2 poggioli, centralnafta, ascensore, ripostiglio, affitta prontamente Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 21921 I

BICAMERE, soggiorno, cucinino, bagno, 35.000, affittiamo. Agenzia, Foscolo 4, I piano. 21915 I

MAGAZZINO e fondo scoperto centrali per deposito cedo affittanza. Telefonare 23182. 42958 I

MANSARDE palazzo nuovo città tutti conforti splendide terrazze dominanti affittiamo, Alabarda, Spiridione 6. 41999 I

L Rich appart bott. L. 30

APPARTAMENTINO camera cucina o due camere accessori cercano affitto giovani sposi. Telefonare 50335. 21919 L

APPARTAMENTO cerco affittanza 2-3 camere per distinta famiglia. Tel. 37703. 41991 L

APPARTAMENTO cerco prontamente in affitto qualunque zona. Telefonare 38148 mattinata. 41991 L

M Vendite d'occas L. 40

CUCCIOLI pastori tedeschi, cocker spaniels neri. Canile Leo, via Faiti prolungata, Gorizia. 420 M

FAINA da conciare borsa scuola vendesi. Viale D'Annunzio 18, Stagni. 21913 M

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali, vendita rateale Specializzata officina riparazioni Delponte. Timeus 12 Tel 90279. 34 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste; c. Popolo 25, Monfalcone. 60409 M

PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16, I.o piano. Casa specializzata nella lavorazione dei persianer. Modelli creazioni 1965-66. Prezzi più convenienti di Trieste: non è slogan pubblicitario ma realtà confrontabile. Inoltre visoni, lontre, ocelot messicani, breitschwanz, castori, castorini, cavallini, ratmusqué. 21911 M

N Acquisti d'occas L. 40

A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri bronzi salotti antichi stanze cucine. Telef. 38196. 41975 N

A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta acquistansi Carpison 30 tel 38008 68723 6? N

NN Mobili e pianof. L. 40

A. POLTRONELETTO 15.000, pancheletto 30.000, attaccapanni 9.000, brandine 5.500, materassi 3.800: altri molleggiati, Permaflex, salottiletto 55.000. Grandioso assortimento lettini, carrozzine, cucine, matrimoniali. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 41565 NN

CUCINE formica, veri gioielli, pronte, ordinazioni. Mobilificio Bruno, Fonderia 3 (vicino Ospedale). 21862 NN

LETTINI, carrozzine, seggioloni, recinti, cestine, materassini, grandioso assortimento prezzi bassissimi: «Tutto per il bambino» Tarabochia 6. 41565 NN

SALOTTO orsetto nuovo con divanoletto vendo. Telef. 59818, ore 12.30, 15.30, 19.30. 41959 NN

Q Auto moto. cicl. L. 50

ALFA Spider vendesi. Telefonare 59490. 41931 Q

AUTOCARRO Lancia Esatau, guida avanzata, condizioni generali ottime, vendesi. Visibile v. Gorizia 23, Gradisca d'Isonzo. 420 Q

FUORIBORDO 4-6 posti motore Johnson 40 cavalli condizioni perfette vendesi. Torre Ica, telefono 23914. 41969 Q

MOTORE barca Hp. 2,5 vendo. Telefonare 59818. 41959 Q

VESPA 150 vendesi. Baldassin, via Orlandini 58, ore 13-16. 21901 Q

500 '61 unico proprietario 39.000 chilometri originali perfettissima. Telefonare 42290. 42017 Q

850 Beye 6 mesi garanzia. Venerdì. Tel. 81006. 21933 Q

1100 '54 180.000. Visibile Valle 6 officina. 41981 Q

R Cap soc cess az. L. 30

A. OSTERIA avviatissima, via del Rivo n. 28 darebbesi gestione. Inintermediari. 41995 R

BAR cercasi in gerenza. Telefonare 55192. 41973 R

FALEGNAMERIA meccanica proprio ambiente associerebbe mestierante. Marchesetti 53, telef. 93769. 21937 R

FINANZIAMENTI in genere, assoluta rapidità discrezione affidamenti immobiliari «JULIA», Piazza Tommaseo 2. 22196 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A.A. VENDONSI appartamenti Pauliana, 3 camere cameretta, servizi; Gambini 3 camere servizi, esentasse. Rossetti I piano occasione causa partenza, vicinanze Sanatorio 5 camere, 2 camerette, 2 poggioli cucina servizi, calenafta, adatto uffici oppure ambulatorio medico e famiglia. Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 21897 S

A.A.A.A.A.A. VENDONSI latteria centro, lavoro controllabile; caffè bar, buffet molte voci. Decreti per tabacchi, osteria. Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 21897 S

A.A.A. APPROFITTATE della eccezionale offerta prenotando subito un appartamento nel complesso Nuova Trieste via Cherubini: 3 stanze cucina servizi da lire 4.800.000. Impresa Fratelli Rumor, via Donota 1. 1067 S

A.A. APPARTAMENTINO camera cucina vicinissimo piazza Goldoni V.o piano soleggiato vende direttamente proprietario Lit. 1.400.000 trattabili. Telefonare 732017 ore 10-14. 42015 S

A.B. INVESTIMENTO appartamento signorile, nuovo, 2 stanze, accessori, affittato 40.000 mensili, vendesi. AGEP via Crispi 14.

A.B. S. GIACOMO prossima costruzione stabile condominiale, appartamenti 1-2-3 stanze, tutti comforts; mutuo, facilitazioni pagamento AGEP, Crispi 14. 42926 S

A. AFFARONE appartamentino 750.000; locale 1.850.000 vendonsi ratealmente. Visitare androna S. Tecla 14, ore 11-13. 42962 S

A. AFFARONE moderni 1-2 camere accessori poggiolo vendonsi ratealmente;; vicolo Ospedale Militare 13. Visitare ore 17-19. 42962 S

A. AFFARONE vani 2 con servivi 1.680.000 vendo, pagamento rateale. Visitare Castagneto 67 ore 15-17. 42960 S

A. AFFARONE camera cucina; altro camera camerino vendonsi pagamento rateale. S. Patrizio 1, ore 11-13. 42960 S

A. GRADISCA terreno mq. 5000 ultimo lotto lungo nuova strada provinciale, posizione meravigliosa, vendesi o permutasi con appartamento città. Telefonare 9437, Gradisca. 411 S

A. GRAZIOSO villino perfetto San Luigi 4 stanze servizi cantina splendido panorama poggioli garage giardinetto vendiamo 10.600.000. Alabarda, Spiridione 6. 42003 S

A. MONFALCONE terreno mq. 600, via Cosulich di fronte campo tennis, ideale villa o negozi, vendesi. Telef. 9437 Gradisca. 410 S

APPARTAMENTI MODERNI VIALE D'ANNUNZIO n. 1, pronto ingresso da 2-5 stanze, centralnafta, scarichi immondizie, doppie isolazioni termoacustiche, carte da parati, antenna R.T. collettiva, accurate finiture, mutuo bancario, facilitazioni pagamento. VISITE E TRATTATIVE SUL POSTO AL PRIMO PIANO AMM. PICCOLI TELEFONO 55220. 2819 S

APPARTAMENTI 2 camere cucinino, bagno, termonafta, 4 milioni 400 mila lungamente dilazionato vendonsi direttamente Impresa. Settefontane 51, 17-19. 21895 S

APPARTAMENTI in palazzina SAN LUIGI 2-3 stanze soggiorno cucino o cucina doppi servizi ripostiglio poggiolo centralnafta ascensore garage. Facilitazioni pagamento. Aldisiani. VENDE IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4, 730344. 21939 S

APPARTAMENTO centralissimo 3 stanze poggioli tutti comfort adatto professionista vendesi. Telefonare 50395 ore 10-12, 16-19. 21923 S

APPARTAMENTO in palazzina zona ROZZOL 2 stanze cucina bagno poggiolo giardino vende 4.000.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 21921 S

APPARTAMENTO tre stanze bagno cucina ripostiglio con guardaroba poggioli central... ta vendesi. Telefonare 9517... 2193...

APPARTAMENTO V piano, ... camere cucina bagno ripostig... vendesi via Settefontane ang... via Padovan. Rivolgersi in ... tiere. 41965

BICAMERE cameretta cuc... bagno orto vendiamo occasio... Agenzia Foscolo 4, I.o piano. 2191...

CAMERA cucina orto vendia... occasione. Agenzia Foscolo ... I.o piano. 2191...

CENTRALISSIMO nuovo 3 st... ze accessori poggioli centraln... ta ascensore isolazioni acus... che; pagamento 4.500.000 cont... ti, 65.000 mensili vendo via D... nota 2, angolo Artisti. Rivolg... si cantiere ore 16-18. 4296...

CENTRALISSIMO tristanze ... cessori pagamento 3.000.000 c... tanti, 35.000 mensili via Ro... 12, II, ore 10-12. 4296...

MANSARDE palazzo nuovo c... tà tutti comfort splendide te... razze panoramiche vendiam... Alabarda, Spiridione 6. 41999

VILLETTA ROZZOL 3 stan... stanzetta cucina bagno giard... rinnovata vende Immobilia... CIVICA, piazza S. Giovanni ... tel. 61712. 2192...

VILLETTA città 2 appartam... ti indipendenti garage, casa ... po villa, vendesi libera. Inf... mazioni telef. 92818 ore 12-15. 2189...

Prima di partire per le ferie, prim[o] di andare in vacanza, fate un ab[bonamento] speciale al PICCOL[O]

Riceverete il vostro giornale tutt[i] i giorni con le notizie di casa vostr[a]

INTERNO	6 numer settiman.	con ediz. del lunedì	ESTERO Paesi a tariffa ridotta	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì
15 giorni	L. 650	L. 750	15 giorni	L. 1000	L. 1150
30 »	» 1250	» 1450	30 »	» 1950	» 2200
45 »	» 1850	» 2100	45 »	» 2900	» 3300
60 »	» 2400	» 2750	60 »	» 3900	» 4400

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via Pellico 8 oppure sul c/c postale 11/5398. Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una cartolina postale